

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

166° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 20 GIUGNO 1995

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 16
2 ^a - Giustizia	» 34
6 ^a - Finanze e tesoro	» 43
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 47
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 50
10 ^a - Industria	» 57
11 ^a - Lavoro	» 71
12 ^a - Igiene e sanità	» 76
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 95

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	Pag. 4
--	--------

Commissione di inchiesta

Caporalato	Pag. 103
------------------	----------

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag. 3
--	--------

Organismi bicamerali

Mafia	Pag. 105
Terrorismo in Italia	» 115
Sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo	» 116

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 117
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 119
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 130
10 ^a - Industria - Pareri	» 131

CONVOCAZIONI	Pag. 132
--------------------	----------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 20 GIUGNO 1995

47ª Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 15,10.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE
(R135 000, C21ª, 0020ª)

La Giunta riprende l'esame, iniziato nella seduta del 13 giugno 1995, della seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

Doc. IV-bis, n. 18, nei confronti dell'avvocato Carlo Fracanzani, nella sua qualità di Ministro delle partecipazioni statali *pro tempore*, per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso d'ufficio).

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale, nel corso della quale prendono ripetutamente la parola i senatori PELLEGRINO, SILIQUINI, PALUMBO, BATTAGLIA, GARATTI, DE PAOLI, VOZZI, SCOPELLITI, DIANA, SCALONE ed il PRESIDENTE.

La Giunta delibera quindi di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti dell'avvocato Carlo Fracanzani, nella sua qualità di Ministro delle partecipazioni statali *pro tempore*.

La Giunta quindi incarica il Presidente di redigere la relazione per l'Assemblea.

La Giunta rinvia infine l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 15,40.

COMMISSIONI RIUNITE

**5ª (Programmazione economica, bilancio)
del Senato della Repubblica**

con la

**V (Bilancio, tesoro e programmazione)
della Camera dei deputati**

MARTEDÌ 20 GIUGNO 1995

18ª Seduta congiunta

Presidenza del Presidente della 5ª Commissione del Senato
BOROLI

Intervengono il presidente della Confindustria Luigi ABETE, accompagnato da Carlo CALLIERI, Giorgio FOSSA, Antonio MAURI, Innocenzo CIPOLLETTA, Paolo MAZZANTI e Sergio GELMI; i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della CGIL, Angelo AIROLDI e Stefano PATRIARCA, della CISL, Raffaele MORESE e Roberto TITTARELLI, della UIL, Pietro LARIZZA, Adriano MUSI e Enzo MANUALI, e della CISNAL e dell'I.S.A., Nazzareno MOLLICONE e Roberto AVENA.

La seduta inizia alle ore 15,55.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, R46ª, 0011ª)

Il presidente BOROLI fa preliminarmente presente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento del Senato, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle audizioni all'ordine del giorno.

Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizioni, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998 (Doc. LVII, n.2), dei rappresentanti della Confindustria, delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e CISNAL. (R125 b00, C05*, 0002*)

Il PRESIDENTE dà il benvenuto ai rappresentanti della Confindustria.

Ha quindi la parola il dottor ABETE il quale dopo aver fatto riferimento, in via preliminare, al contesto da cui muove il Documento di programmazione economico-finanziaria, sottolinea l'estrema rilevanza dell'obiettivo primario che il medesimo persegue, consistente nella rivalutazione monetaria che è auspicabile possa essere realizzata entro il 1995. In effetti, si è in presenza di pressioni inflattive causate proprio dall'eccessiva svalutazione della moneta, come dimostrano i dati forniti dal Governo in ordine alla minore inflazione reale rispetto a quella programmata detratte le conseguenze dell'inflazione importata e degli incrementi impositivi nel biennio 1993-95. Inoltre, vanno considerati gli effetti indiretti dovuti alla pressione della domanda internazionale che dà luogo a tensioni inflattive anche sul piano dei prezzi. Tali effetti, del resto, non sono riconducibili alla domanda interna nè a quelli di investimenti. Va poi considerato che gli obiettivi di politica economica devono essere strategici e coerenti con l'adeguamento al trattato di Maastricht. Pertanto, sarà opportuna una accelerazione dei processi di risanamento e di riduzione della spesa pubblica, nonché l'introduzione di strumenti finalizzati alla stabilità delle prospettive economico-finanziarie: solo in tal modo sarà possibile recuperare credibilità sui mercati internazionali, pervenendo anche alla riduzione dei tassi di interesse, i quali non possono non essere influenzati anche dal livello di stabilità politico-istituzionale, sia a medio che a breve periodo.

Il Documento di programmazione economico finanziaria introduce obiettivi di avanzo primario significativi per il riequilibrio dei conti pubblici, ai quali tuttavia vanno affiancati necessariamente gli interventi strutturali, primo fra i quali la riforma delle pensioni. È possibile quindi esprimere un giudizio positivo sugli obiettivi del Documento, ma occorre che gli strumenti e i tempi della loro realizzazione siano coerenti e tengano conto delle possibili implicazioni. Ciò vale per le politiche dei redditi, che devono essere in linea con le esigenze di contenimento finanziario e con le scelte sia in termini di entrate che di spese. Per quanto riguarda le entrate appare condivisibile la scelta di mantenere stabile la pressione fiscale, anche perchè una sua riduzione sarebbe in contraddizione con l'esigenza di far decrescere i tassi di interesse, mentre un suo incremento sembra possibile solo in termini di recupero dell'evasione fiscale.

Sul piano delle spese, sottolinea l'esigenza che si intervenga su quelle per pensioni, stipendi e interessi, essendo ormai fortemente ridotta la spesa per investimenti. Sulle pensioni, occorre migliorare e approvare la riforma in discussione alla Camera e sulla spesa per il personale pubblico si deve agire con la mobilità per conseguire risultati in termini di risparmio. Va tuttavia rilevato che nonostante il Documento

di programmazione economico-finanziaria sia importante e ampiamente condivisibile, occorrerà che gli obiettivi in esso indicati siano resi operativi attraverso gli strumenti di carattere normativo che verranno definiti solo in sede di elaborazione del disegno di legge finanziaria per il 1996, che è auspicabile venga presentato al più presto.

A suo avviso, peraltro, il perseguimento della politica strutturale del PIL con l'obiettivo di una crescita del medesimo, potrà consentire investimenti sulle infrastrutture tali da costituire il volano per lo sviluppo economico e sociale.

In tal modo sarà possibile ridurre le distanze del nostro Paese dal contesto di riferimento comunitario. Il rinvio di tali scelte darebbe luogo a conseguenze estremamente negative, soprattutto perchè, in presenza di tensioni inflattive, non ricondotte in una logica di rientro, sarebbe più difficile evitare ulteriori spinte che derivassero da richieste salariali o dagli effetti indiretti degli eventuali interventi sul costo del denaro. Ne consegue che soltanto se si elimina la svalutazione, si riduce il rischio di inflazione. Sono però necessari comportamenti coerenti da parte di tutti i soggetti ed è auspicabile che vi sia un reale concorso per politiche di risanamento strutturale che oltre all'avanzo primario diano luogo anche ad una stabilità del quadro di riferimento con effetti positivi sui mercati internazionali.

I Commissari pongono alcuni quesiti ai rappresentanti della Confindustria.

Il senatore ROVEDA chiede quale sia l'orientamento della Confindustria in merito agli strumenti per realizzare la riduzione del debito pubblico coerentemente con i contenuti del Trattato di Maastricht.

Il senatore CARPENEDO chiede se la Confindustria ritiene sufficiente l'obiettivo di porre il disavanzo al 3 per cento del PIL nel 1998 e se gli strumenti indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria siano adeguati. Chiede infine se il mantenimento della pressione fiscale debba comprendere anche gli interventi *una tantum*, che potrebbero essere disposti per far fronte ad esigenze sopravvenute (ad esempio in conseguenza di sentenze della Corte costituzionale).

L'onorevole ROSCIA chiede elementi conoscitivi in merito all'atteggiamento degli industriali italiani rispetto al perseguimento effettivo delle politiche di rilancio dell'economia al fine della correzione dell'attuale tendenza inflazionistica.

Il presidente ABETE, rispondendo ai quesiti testè posti, esprime l'avviso che l'obiettivo del rapporto fra fabbisogno complessivo del settore statale e prodotto interno lordo pari al 3 per cento nel 1998 è condivisibile e sufficiente, tuttavia gli strumenti concreti per la sua realizzazione (che non spetta al Documento individuare), potranno essere valutati solo in sede di predisposizione del disegno di legge finanziaria. Per quanto riguarda gli effetti sulla spesa pubblica indotti da sentenze della Corte costituzionale ai quali sarebbe opportuno far fronte con interventi *una tantum* riferiti a tutti i contribuenti osserva che le sentenze della Corte costituzionale non dovrebbero essere di tipo additivo, in modo da

non sbilanciare i conti pubblici. Il contenimento della spesa può essere realizzato non solo attraverso la riforma del regime pensionistico (che tenga peraltro conto di un'esigenza di omogeneizzazione dei livelli di anzianità, anche a livello europeo), ma anche attraverso un effettivo blocco del *turn-over*, affiancato da processi di mobilità all'interno delle amministrazioni.

Per quanto concerne l'impegno profuso dagli industriali italiani per rilanciare il nostro sistema economico, dai dati ufficiali si rileva che fra il giugno 1993 e il giugno 1995 il tasso di inflazione reale è risultato inferiore a quello programmato e pertanto, a suo avviso, gli operatori economici hanno senz'altro concorso attivamente alla realizzazione di tale traguardo. Peraltro, dai dati desunti dalla relazione del Governatore della Banca d'Italia, si registra un incremento del 16,49 per cento del totale dei crediti commerciali di fine 1994, rispetto alla fine del 1993, mentre la capacità esportativa netta risulta incrementata del 14,78 per cento. Quanto ai flussi finanziari non commerciali, dalla suddetta relazione si desume che a fronte di investimenti in valuta al 31 dicembre 1994, pari a 133 mila miliardi, rispetto al 1992 sono stati rimborsati dalle imprese 133.000 miliardi. Non si possono registrare invece analoghi dati positivi per le famiglie. Si può quindi senz'altro desumere che le imprese si sono adoperate fattivamente, anche nell'interesse del Paese, per concorrere all'obiettivo del risanamento finanziario.

Il senatore TAMPONI sottolinea come alcuni settori industriali abbiano certamente tratto vantaggio dalla svalutazione della moneta e su ciò chiede un chiarimento ai rappresentanti della Confindustria. Ritiene opportuno, inoltre, che essi si esprimano anche sulle misure da introdurre per combattere la disoccupazione e sulla ipotesi di anticipare la presentazione della legge finanziaria.

Il deputato FLORESTA considera essenziale determinare una riduzione dei tassi di interesse, dato che, specie nel Mezzogiorno, l'accesso al credito è un elemento estremamente importante per la vita delle imprese e quindi per l'occupazione. Ricorda, al riguardo, che il Governatore della Banca d'Italia ha precisato come in presenza di una ripresa dell'inflazione l'Istituto interverrà attraverso una stretta creditizia.

Il deputato OSTINELLI si sofferma sui problemi della armonizzazione dell'IVA e sulle proposte in materia di occupazione e di rientro dal disavanzo pubblico. A suo avviso, nella fase attuale, la questione più delicata è quella della inflazione, anche alla luce dei dati forniti dall'ISTAT in ordine a certi aumenti dei prezzi non del tutto giustificati. Si tratta di stabilire chi si assumerà la responsabilità di compiere la prima mossa volta ad innescare un circuito virtuoso che renda non necessario attuare politiche monetarie restrittive.

Il senatore MORANDO sottolinea la grave caduta di investimenti pubblici che si è determinata negli ultimi anni e si chiede per quale ragione la Confindustria sia piuttosto cauta nel sollecitare una loro ripresa. Condivide, d'altra parte, le valutazioni del dottor Abete in ordine al processo inflattivo in atto, ma ritiene che vi siano stati dei settori in cui si è registrato un aumento dei prezzi eccessivo. Sarebbe opportuna

una presa di posizione chiara da parte della Confindustria su tale questione.

Il dottor ABETE precisa che il rilancio degli investimenti è essenziale per ottenere risultati positivi nel campo dell'occupazione, anche se il punto fondamentale resta quello della riduzione dei tassi di interesse. Fa presente che per affrontare in modo efficace la questione dell'occupazione occorre evitare di intervenire in modo generale, dato che la mancanza di posti di lavoro si rileva soprattutto in alcune aree di crisi, mentre in altre si registra una situazione di sostanziale piena occupazione in cui si tratta di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Dichiara di essere favorevole ad una anticipazione della legge finanziaria, dato che gli obiettivi che essa dovrà perseguire, oltre a quelli di cui alla riforma del sistema pensionistico, sono essenziali per determinare le condizioni di un effettivo risanamento finanziario.

Ribadisce che la diminuzione dei tassi di interesse si presenta come un momento fondamentale dell'azione complessiva da porre in essere, anche se esso deve essere preceduto dalla stabilizzazione della spesa pubblica. Quanto agli effetti della svalutazione, precisa che, mentre nel 1992 si registrarono indubbi vantaggi per il sistema produttivo, nell'attuale fase il discorso è diverso, in quanto alla svalutazione non sono sottesi effettivi fattori economici.

Ritiene, comunque, che il sistema industriale nel suo complesso abbia svolto un'azione di autoregolamentazione.

Il dottor CALLIERI, dopo essersi soffermato sul rapporto tra tassi di interesse e situazione dei cambi, sottolinea come un'azione di contenimento della spesa debba tener conto del fatto che, a partire dallo scorso anno, si è fatto in modo che la spesa non crescesse al livello del PIL, ma al livello dell'inflazione. Ciò deve essere registrato come un fatto indubbiamente positivo, ma occorre anche considerare che per giungere ad una situazione di efficienza è indispensabile realizzare una crescita minore.

A questo riguardo, va anche preso atto di una difficoltà ad intervenire ulteriormente in sede di riduzione della spesa, senza affrontare il nodo delle spese per il personale, considerati anche i risultati raggiunti nella trattativa sulle pensioni. Un effettivo recupero di efficienza sembra indispensabile per ottenere risparmi nella spesa complessiva per il personale.

Per quanto riguarda le conseguenze della svalutazione monetaria, non si può negare che in una prima fase essa abbia consentito alle imprese di recuperare la situazione di svantaggio in cui si trovavano a causa del differenziale di inflazione esistente rispetto ad altri Paesi. La seconda ondata di svalutazione non ha invece prodotto effetti positivi, in quanto si è indirizzata più sui costi che sui ricavi.

Il dottor CIPOLLETTA risponde ai quesiti concernenti la situazione del Mezzogiorno osservando che gli interventi volti a favorire l'accesso al credito devono avere come obiettivo, diversamente che in passato, quello di agevolare le aziende sane e non il sistema bancario.

Considera molto importante lo strumento degli incentivi automatici, che consente alle imprese di poter fare affidamento su una quota consi-

stente degli aiuti senza dover ricorrere a procedure burocratiche. Auspica che il funzionamento di tale strumento non sia sottoposto a modifiche.

Il senatore CAVAZZUTI chiede l'opinione dei rappresentanti della Confindustria sul ruolo assegnato alle Fondazioni bancarie nel processo di privatizzazione.

Il deputato MALVESTITO, premesso che nella situazione dei flussi finanziari deve essere valutato sia il ruolo svolto dalle imprese che quello avuto dalle famiglie, osserva come la stabilità sia un elemento decisivo per l'azione di risanamento. In questo quadro, si chiede quale valutazione diano i rappresentanti della Confindustria dell'eventuale svolgimento delle elezioni politiche in autunno, anche in rapporto agli effetti che ciò inevitabilmente determinerà sull'approvazione della legge finanziaria. Chiede anche ulteriori chiarimenti sul rientro nello SME e sull'atteggiamento da tenere in ambito europeo.

Il deputato GILBERTI si sofferma sul ruolo estremamente positivo svolto nel nostro Paese dalle imprese medie e piccole ed osserva che nel Documento di programmazione economico-finanziaria non si fa sufficiente riferimento alla esigenza di facilitare l'ulteriore crescita di tali soggetti produttivi, anche nel Mezzogiorno.

Il deputato CAMPITELLI ritiene che sarebbe opportuno intervenire anche in modo mirato per affrontare efficacemente il problema della disoccupazione e che, per proseguire sulla strada della politica dei redditi, è indispensabile procedere ad una equa ripartizione dei sacrifici.

Il dottor ABETE ribadisce che l'inflazione reale è stata in questi anni inferiore a quella programmata. Ciò significa che tutte le parti sociali hanno rispettato gli accordi siglati nel luglio del 1993. Occorre, però, tener conto del fatto che senza una politica degli investimenti pubblici non si ottiene comunque un risultato tangibile in materia di occupazione. Anche le piccole imprese possono beneficiare di interventi di tale natura.

Ribadisce che, in ogni caso, per le aziende il punto cruciale è quello del costo del denaro e che è del tutto inutile tentare di aggirare questo nodo con politiche per l'occupazione che non ne tengano conto. È favorevole, tuttavia, ad iniziative specifiche che siano volte ad affrontare la situazione esistente in talune realtà. Considera importante, al riguardo, anche le disponibilità dei sindacati e degli enti locali.

Nega, quindi, che le imprese italiane abbiano ecceduto negli investimenti finanziari all'estero. Da una lettura attenta dei dati forniti dalla Banca d'Italia emerge, infatti, una situazione del tutto diversa. Occorre infatti considerare che una parte notevole di tali investimenti è costituita da crediti commerciali.

Precisando di non voler entrare nel merito di questioni politico-istituzionali come quella della fissazione della data della consultazione elettorale, ribadisce che è interesse di tutti che il disegno di legge sulle pensioni sia migliorato e approvato rapidamente e che si proceda anche ad una approvazione tempestiva della legge finanziaria. Sarebbe poi otti-

male ottenere il rientro nello SME entro il 1995: si tratterebbe, fra l'altro, della conferma che si è riusciti a realizzare quelle misure che costituiscono la condizione ineliminabile del rientro.

Sulle privatizzazioni, è dell'avviso che le modalità di intervento delle Fondazioni bancarie andrebbero precisate in modo chiaro ponendo attenzione alla necessità di raggiungere gli obiettivi di una maggiore competitività del sistema e della autonomia e responsabilità dei diversi soggetti che vi agiscono. Per evitare che si dia luogo ad un rallentamento del processo di privatizzazione, sarebbe opportuno procedere prioritariamente alle dismissioni, come quella dell'ENI, che si presentano meno problematiche per poi affrontare quelle indubbiamente più difficili, tra le quali l'ENEL. È necessario non rinviare la liberalizzazione di settori strategici come le telecomunicazioni e l'energia, tenendo però anche in considerazione l'interesse pubblico. Si tratta di evitare il mantenimento o la formazione di monopoli sia pubblici che privati.

Il PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti della Confindustria e li congeda.

Ha quindi la parola il dottor MORESE, Segretario generale aggiunto della CISL, il quale ritiene che il quadro delineato dal Documento di programmazione economico-finanziaria sia, con riferimento all'andamento dell'inflazione, eccessivamente ottimistico. Sottolinea poi, l'urgenza di attivare politiche per l'occupazione attraverso la ripresa degli investimenti pubblici, anche mediante lo sblocco dei finanziamenti per le aree meridionali.

Con riferimento all'inflazione, osserva che si dovrebbe evitare di intervenire solo attraverso gli strumenti della politica monetaria che determinano poi conseguenze negative per le imprese e per l'occupazione. D'altra parte, il sindacato resta convinto della necessità di proseguire nella politica dei redditi, ma rischia di essere l'unico soggetto ad assumersi in pieno le responsabilità che ne conseguono. Non si può negare, infatti, che in alcuni settori le imprese abbiano aumentato i prezzi in modo eccessivo e ingiustificato.

Ritiene che anche in questo campo, alla liberalizzazione debba accompagnarsi una piena assunzione di responsabilità, altrimenti non si può che tornare ad una situazione di controllo dei prezzi.

Ritiene che un livello dell'inflazione, nel 1996, pari al 3,5 per cento sia un'ipotesi del tutto teorica e sulla quale non si possa impostare una seria politica dei redditi. Allo stesso tempo, è dell'avviso che non sia opportuno dar luogo ad una manovra di bilancio basata in modo paritario sulle maggiori entrate e sulle minori spese, in quanto dovrebbero esservi precise conferme di realizzare risparmi di spesa nell'ordine di oltre 16.000 miliardi. Sarebbe quindi preferibile puntare con maggiore decisione sulle entrate. Esprime anche perplessità sulla mancata previsione di oneri per gli aumenti contrattuali nel settore pubblico.

Con riferimento alla politica delle entrate, prende atto degli impegni assunti in ordine all'attuazione degli studi di settore, anche se è dubbio che essi possano essere definiti in tempo utile. Si tratta, piuttosto, di procedere ad una tempestiva riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria volta, fra l'altro, a distribuire in modo diverso il personale.

Precisa che il sindacato considera essenziale il recupero del *fiscal drag* nel 1996 ed anche dare continuità alla politica per la famiglia già

avviata con le misure in materia di assegni familiari. Per il Mezzogiorno, occorre procedere all'avvio di piani di realizzazione di infrastrutture, specie nel campo dei trasporti e del risanamento ambientale e al rifinanziamento di alcune importanti leggi di investimento.

I Commissari rivolgono quindi alcuni quesiti ai rappresentanti delle Organizzazioni sindacali.

Il senatore CARPENEDO chiede se sia condiviso l'obiettivo contenuto nel Documento di programmazione economico-finanziaria relativo al raggiungimento nel 1998 di un disavanzo del 3 per cento del PIL e se l'entità della manovra ipotizzata è sufficiente a tale scopo. Inoltre, chiede se una riforma in senso federale potrebbe dar luogo a vantaggi sul piano finanziario.

Il deputato FLORESTA sottolinea come per ottenere ulteriori risparmi nella spesa pubblica sia indispensabile intervenire in senso riduttivo su stipendi e pensioni. D'altra parte, per avere maggiori entrate si rischia di aumentare ulteriormente i rischi di inflazione. Chiede l'opinione dei rappresentanti sindacali su tali considerazioni.

Il deputato ROSCIA ritiene che il sindacato abbia avuto serie responsabilità, in passato, nell'aggravarsi della situazione finanziaria. Recentemente, si è però registrato un cambiamento nelle posizioni da esso assunte nel senso di una espressa adesione alle politiche di concertazione. Si chiede se esso potrà essere mantenuto anche dopo i risultati dei referendum concernenti le rappresentanze sindacali e le trattenute associative.

Il deputato OSTINELLI chiede se il sindacato prevede di poter confermare gli accordi sul costo del lavoro siglati nel luglio 1993 anche in presenza di una inflazione al 6 per cento.

Il senatore CHERCHI ritiene opportuno che i rappresentanti sindacali esplicitino ulteriormente la loro valutazione sulla situazione occupazionale.

Il senatore MORANDO esprime perplessità sulla eccessiva enfasi che è stata posta sulla riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria. A suo giudizio la lotta all'evasione fiscale può essere condotta in modo più efficace attraverso il decentramento delle responsabilità, mentre non sembra produttivo intervenire ulteriormente su un sistema di controllo centrale e ipertrofico, nonchè notevolmente costoso.

Ritiene, inoltre, che il sindacato dovrebbe condividere una linea di contenimento della spesa corrente della pubblica amministrazione per favorire la spesa per investimenti.

Il senatore CAPONI sottolinea come i lavoratori abbiano già contribuito in modo rilevante al risanamento finanziario e come il sindacato dovrebbe ormai essersi reso conto che l'operazione condotta negli ultimi anni è consistita in un sacrificio solo di determinati ceti sociali. È indispensabile quindi promuovere politiche di redi-

istribuzione del reddito, finalizzate anche alla ripresa economica e occupazionale.

Il deputato SOVAROLI condivide le valutazioni svolte in materia di inflazione, ma si chiede come sia possibile e cosa si debba fare per confermare, in tale contesto, la politica dei redditi.

Sulla ipotizzata ulteriore riduzione delle spese, sottolinea il rischio che si intervenga nuovamente sui settori della sanità e della spesa decentrata con inevitabili ripercussioni di carattere sociale.

Il deputato MARINO chiede una valutazione in ordine agli effetti della riforma pensionistica sul divario esistente fra Nord e Sud del Paese, che essa, a suo giudizio, contribuirebbe ad aggravare.

I rappresentanti delle Organizzazioni sindacali rispondono quindi ai quesiti posti.

Il Segretario confederale della UIL MUSI ribadisce che il sindacato è favorevole a continuare la politica di concertazione intrapresa in questi anni. Del resto, il sindacato confederale si differenzia da quelli corporativi o particolaristici proprio per l'attenzione agli interessi generali del mondo del lavoro e quindi allo sviluppo economico del Paese e del Mezzogiorno.

Se ciò sarà possibile, però, dipenderà in larga misura dalle risposte che saranno fornite da Governo e Parlamento ai problemi sollevati dallo stesso sindacato.

Ritiene, ad esempio, che prevedere una inflazione al 3,5 per cento nel 1996, quando i dati Ocse e quelli di qualificati centri di ricerca fissano tale dato intorno al 4,6 per cento, sia fuorviante. Anche la politica dei prezzi e delle tariffe deve tener conto delle previsioni in termini di inflazione: si chiede, al riguardo, quale coerenza vi sia fra le indicazioni del Documento di programmazione economico-finanziaria e gli aumenti previsti per il bollo auto, i canoni di locazione e le tariffe locali.

Con riferimento alla lotta all'evasione fiscale, osserva che, anche attraverso una azione di semplificazione e di razionalizzazione, sia indispensabile realizzare risultati tempestivi. Non è sufficiente, infatti, attribuire facoltà impositive agli enti locali, dato che le nuove tasse, che dovrebbero essere semmai sostitutive, finiscono per gravare sempre sugli stessi soggetti.

Ritiene infine che le proposte in materia di mobilità del personale pubblico debbano essere avanzate in modo responsabile e concreto, tenendo conto delle conseguenze che deriverebbero da interventi troppo drastici.

Il Segretario generale della CGIL AIROLDI osserva che la flessibilità del mercato del lavoro non incide necessariamente sui livelli occupazionali, come dimostra ad esempio l'esperienza spagnola. È invece necessario intervenire attraverso politiche strutturali che determinino le condizioni per un rilancio dell'occupazione.

Con riferimento all'inflazione, fa presente che si sono indubbiamente registrati taluni aumenti eccessivi dei prezzi mediante anticipazioni degli effetti degli incrementi impositivi. Le imprese, però, dovrebbero

bero sapere che i vantaggi della svalutazione e del basso livello del costo del lavoro non sono eterni e che gli effetti redistributivi sul reddito che si sono prodotti richiedono interventi correttivi.

Il sindacato conferma, quindi, la propria disponibilità a determinare una politica dei redditi, ma chiede che vi siano da parte degli altri soggetti comportamenti conseguenti e volti, soprattutto, a non aumentare il divario esistente fra Nord e Sud.

Nel campo della politica fiscale, occorrerebbe muoversi in modo più innovativo cercando di collegare i servizi resi ai cittadini con le tasse. Considera, però, indispensabile la riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria, non in termini di potenziamento burocratico, ma di razionalizzazione dei controlli e ciò anche con riferimento alle funzioni e al ruolo della Guardia di finanza.

Occorre tenere presente, infine, che se l'inflazione non viene posta sotto controllo, le organizzazioni sindacali non potranno confermare oltre un certo limite temporale un atteggiamento di moderazione salariale che finisce per determinare perdite nel potere di acquisto delle retribuzioni.

Il dottor PATRIARCA sottolinea che nel Documento di programmazione economico-finanziaria sono contenuti obiettivi estremamente ambiziosi quali un avanzo primario nell'ordine di 60.000 miliardi nel 1996 che giungerà nel 1998 al 6 per cento del prodotto interno lordo. Risultati analoghi non sono riscontrabili in nessun altro Paese europeo, soprattutto tenendo conto dell'accelerazione registratasi in questi ultimi anni.

Si deve considerare, però, che tali parametri non sono quelli di una politica ordinaria del bilancio, ma si giustificano in una logica di emergenza che ha richiesto interventi di carattere straordinario. In questo contesto, la questione fiscale assume un rilievo centrale e, con riferimento ad essa, il sindacato non chiede dei semplici aggiustamenti, ma una vera e propria rottura con il passato. A suo avviso, il Governo non ha ancora fornito una risposta esauriente a tale esigenza.

Osserva, infine, che in presenza di un costo del lavoro negativo, anche la conferma dei livelli di inflazione programmata è indicativa di una espansione dei margini di profitto delle imprese.

Il dottor TITTARELLI conferma che la CISL - anche per mancanza di alternative - intende rispettare gli accordi del luglio 1993 sul costo del lavoro. Non può tuttavia essere sottaciuto il rischio che tali accordi vengano disdettati di fatto.

L'area del pubblico impiego, anche a causa del blocco della contrattazione nell'ultimo triennio, ha conosciuto infatti, tra il 1992 e il 1994, una perdita del potere di acquisto in termini reali pari al 10 per cento. Anzichè procedere ad un ulteriore blocco dei salari, occorre dunque incidere su alcuni nodi strutturali, quali quelli che la CISL ha enucleato da tempo. Ad esempio, è indispensabile attribuire alla dirigenza strumenti adeguati allo svolgimento delle proprie funzioni, tra cui in primo luogo indicazioni politiche di obiettivo e disponibilità finanziarie appropriate per condurle a termine.

Quanto infine alla riforma dell'amministrazione finanziaria, si tratta di una strada obbligata che senz'altro non esclude il decentramento. È

comunque essenziale ribadire che l'obiettivo della riforma deve essere una sua maggiore efficienza in termini di funzionamento.

Il presidente BOROLI, dopo aver ringraziato gli intervenuti, li congeda e sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 19,20, è ripresa alle ore 19,40.

Il presidente BOROLI dà il benvenuto ai rappresentanti della CISNAL.

A nome della CISNAL e dell'ISA, Nazzareno MOLLICONE ricorda che l'andamento economico-finanziario del 1994 è giudicato positivamente, nel Documento di programmazione, a seguito del mancato incremento della pressione fiscale; contemporaneamente, però, i lavoratori dipendenti hanno contenuto gli incrementi del loro reddito nei limiti dell'inflazione programmata. Anche nel Documento di quest'anno, si rileva una forte riduzione del costo unitario per unità di prodotto: a fronte dell'aumento di competitività delle imprese, con conseguente incremento del fatturato industriale, vi è stato un blocco sostanziale delle retribuzioni sia private che pubbliche. Inoltre, per effetto della manovra di febbraio, l'aumento della pressione fiscale ha gravato soprattutto sui lavoratori dipendenti, in ragione della scelta di privilegiare le imposte indirette, le quali hanno un alto tasso di trasferimento sulle categorie più deboli ed a reddito fisso: tale scelta merita la critica più decisa da parte della CISNAL.

Il forte aumento del tasso d'inflazione ha contribuito anch'esso alla riduzione del potere d'acquisto delle retribuzioni, nonostante i ripetuti impegni volti ad allineare il tasso d'inflazione alla media dei Paesi comunitari; tutto ciò incide pesantemente sulle categorie dei lavoratori dipendenti, che sarebbero ulteriormente penalizzate laddove si procedesse all'introduzione di aumenti salariali differenziati per aree geografiche: tale proposta incontra la decisa opposizione della CISNAL, che rileva come il costo della vita ha registrato incrementi sempre più uniformi su tutto il territorio nazionale. La sottoscrizione della riforma pensionistica da parte della Confederazione, poi, non implicava necessariamente il suo collegamento alla legge finanziaria: tale scelta, da parte del Governo, presuppone che la ricaduta di eventuali aggravii di spesa debba essere affrontata nell'ambito della legge finanziaria, quando il sindacato ha sempre posto l'accento sulla natura strutturale e permanente della riforma pensionistica.

Ulteriori pericoli di riduzione del potere d'acquisto, con incremento indiretto della pressione fiscale, possono derivare dall'aumento delle tariffe dei servizi pubblici, nonché in materia sanitaria; anche l'introduzione di una forma di fiscalità federale a livello regionale, rischiando di rivelarsi aggiuntiva rispetto a quella nazionale, può danneggiare la condizione dei lavoratori dipendenti. Al contrario, priva di incisività appare la necessaria azione per il recupero dell'evasione fiscale, mentre occorrerebbe affrontare la riforma radicale della Guardia di finanza e degli Ispettorati delle imposte, abolendo altresì le infinite forme di elusione fiscale. Quanto alle dismissioni del patrimonio pubblico, la loro scarsa incidenza sul ripiano del debito pubblico non giustifica la «svendita» di

aziende strategiche, sulle quali hanno già da tempo appuntato le proprie mire grandi gruppi imprenditoriali privati.

Giudicati irrealistici alcuni parametri previsionali del Documento, come quello della riduzione dei tassi d'interesse, invita a non ignorare il peso del debito pubblico, come avviene riferendosi soltanto al cosiddetto «saldo primario»; va altresì ricordato che gli obiettivi fissati dal trattato di Maastricht sono largamente irrealizzabili, per cui andrebbero rinegoziati in considerazione del fatto che il debito pubblico è per il 90 per cento interno.

Interviene quindi il dirigente centrale della CISNAL Roberto AVENA, che lamenta la larga incapacità di spesa delle amministrazioni dello Stato, dimostrata dall'elevato ammontare dei residui passivi e dei fondi comunitari non spesi: il difficile ottenimento di una proroga per l'impiego di tali ultimi fondi dimostra che in sede comunitaria si condivide tale valutazione sulle difficoltà di spesa del nostro Paese. Il Documento di programmazione enuncia l'obiettivo dello «sblocco» degli incentivi per la politica di investimenti per l'occupazione, ma tuttora non sono state completate importanti opere collegate agli stanziamenti della legge n.64 del 1986, nonché a quanto destinato al risanamento di Reggio Calabria e di Napoli; le stesse ingenti somme recentemente stanziati per il Piemonte registrano rallentamenti di spesa, soprattutto nei confronti delle aziende pubbliche. La CISNAL invita le sedi parlamentari competenti a porre l'attenzione sulla necessità di evitare un ulteriore aggravio delle prospettive di impiego dei flussi finanziari; in particolare, sarebbe opportuno prevedere una più ampia forma di fruizione dei beni culturali, i quali, soprattutto nel Mezzogiorno, possono costituire un'utile opportunità di rilancio occupazionale.

Il senatore CURTO dichiara che dagli interventi testè svolti si evince la carenza dei dati contenuti nel Documento di programmazione, che non tiene conto della diminuzione del potere d'acquisto della moneta e dei suoi effetti di freno della ripresa produttiva; a livello strutturale il nostro Paese versa in condizioni di preoccupante obsolescenza delle strutture amministrative, il che produce un'impossibilità pratica di programmare investimenti efficaci. Il Gruppo di Alleanza Nazionale auspica che nel corso della discussione parlamentare il Governo prenda atto della necessità di correggere i denunciati squilibri.

Il presidente BOROLI ringrazia gli intervenuti e dichiara chiusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 20 GIUGNO 1995

133ª Seduta

Presidenza del Presidente

CORASANITI

Intervengono i ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali Frattini, per le riforme istituzionali Motzo, nonché i sottosegretari di Stato per le finanze Vozi, per l'interno Scivoletto e per le poste e le telecomunicazioni Frova.

La seduta inizia alle ore 15,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C01ª, 0048ª)

Il senatore FIEROTTI ricorda che alla richiesta di inserimento nell'ordine del giorno del disegno di legge n. 1245, recante la proposta di istituire un'Assemblea Costituente, la Commissione ha corrisposto, a suo tempo, convenendo di esaminare la questione di ordine generale delle procedure di revisione costituzionale, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento. Tale questione, ancorchè all'ordine del giorno da alcune settimane, non è stata ancora esaminata: ne sollecita pertanto la trattazione, considerata la sua importanza politica e l'interesse che suscita nell'opinione pubblica.

Il senatore DE MARTINO Guido rammenta che in materia di revisione costituzionale la Commissione ha conferito priorità all'esame delle proposte di riforma dell'articolo 77 e a quelle recanti l'abrogazione della XIII Disposizione transitoria.

Il presidente CORASANITI assicura che la questione evocata dal senatore FIEROTTI sarà quanto prima oggetto di trattazione da parte della Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(1850) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 132, recante differimento di taluni termini ed altre disposizioni in materia tributaria, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il senatore FIEROTTI illustra il provvedimento e propone di riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il sottosegretario VOZZI formula un auspicio in tal senso.

La Commissione accoglie la proposta di parere favorevole.

(1855) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, nonché di prosecuzione dell'attività per le emittenti televisive e sonore autorizzate in ambito locale, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a e alla 8^a Commissione riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Su proposta del relatore PERLINGIERI, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

IN SEDE REFERENTE

(1703) Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 1995, n. 163, recante misure urgenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi e per il miglioramento dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 14 giugno, procedendo nella trattazione degli emendamenti.

Il ministro FRATTINI illustra e motiva l'emendamento 3.0.12, che viene successivamente accolto senza discussione.

Il senatore FONTANINI dà per illustrato l'emendamento 4.1, al quale si dichiara favorevole la relatrice BRICCARELLO.

Il ministro FRATTINI motiva il contrario avviso del Governo, che reputa necessario mantenere le procedure di mobilità in un ambito di applicazione nazionale, pur con il temperamento già introdotto nel decreto-legge n. 224 del 1995 (articolo 2, comma 1, capoverso, ultima parte), concernente il personale degli enti locali.

Il senatore FONTANINI insiste per l'opportunità dell'emendamento.

Il senatore DE MARTINO Guido ritiene preferibile un sistema che consenta la necessaria flessibilità, anche in ambito nazionale.

Il presidente CORASANITI invita la Commissione a prendere atto della precisazione fornita dal Ministro circa l'adozione di una specifica norma, nel decreto-legge n. 224 del 1995, che prevede l'esperimento di un tentativo di mobilità in ambito regionale.

I senatori FIEROTTI, PERLINGIERI, MAGLIOZZI e la relatrice BRICCARELLO annunciano la propria astensione sull'emendamento che, posto in votazione, non risulta accolto.

Il senatore FONTANINI, quindi, preannuncia la presentazione di un ordine del giorno per la discussione in Assemblea, che impegni il Governo ad accordare priorità alle soluzioni in ambito regionale, in applicazione delle procedure di mobilità. Dà poi conto dell'emendamento 4.2, al quale si dichiara contrario il ministro FRATTINI, che lo ritiene contraddittorio alle finalità dell'istituto della mobilità.

Concorda in proposito il senatore DE MARTINO Guido.

Il senatore FONTANINI, quindi, ritira l'emendamento 4.2.

Il ministro FRATTINI espone il contenuto degli emendamenti 4.0.1 e 4.0.2, motivandone le finalità.

Il senatore FIEROTTI si dichiara favorevole allo scopo degli emendamenti, esprimendo però delle perplessità sulla loro formulazione.

Su richiesta del senatore DE MARTINO Guido, il ministro FRATTINI fornisce precisazioni sui limiti di spesa di cui al capoverso dell'emendamento 4.0.2.

Ad avviso del senatore VILLONE, le proposte di modifica non tengono conto dell'evoluzione degli strumenti informatici e dell'uso che se ne è affermato anche nelle pubbliche amministrazioni, ormai fondato prevalentemente su piccoli sistemi ad elevata potenza.

Il ministro FRATTINI ribadisce l'opportunità delle disposizioni proposte dal Governo.

L'emendamento 4.0.1, posto in votazione, viene accolto dalla Commissione.

L'emendamento 4.0.2 viene accantonato.

Il senatore VILLONE si sofferma quindi sulla questione della mobilità del personale, rilevando una sovrapposizione tra normative diverse, che determina notevoli inconvenienti applicativi: invita il Governo, pertanto, a predisporre una norma di coordinamento, da esaminare nella discussione in Assemblea.

Il ministro FRATTINI si dichiara disponibile in tal senso.

Il senatore MAGLIOZZI illustra l'emendamento 5.1, in ordine al quale il PRESIDENTE avverte che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

La senatrice BRICCARELLO si dichiara contraria all'emendamento, che considera estraneo all'oggetto della normativa in esame.

La senatrice BEDONI, quindi, illustra il subemendamento 5.2/1, che riguarda la stessa materia.

Il senatore FERRARI Karl si dichiara perplesso sull'individuazione *ex lege* del tipo di contratto da applicare al rapporto di lavoro privatizzato.

La votazione degli emendamenti 5.1, 5.2/1 e 5.2 viene quindi accantonata, così come l'esame dell'emendamento 5.0.4, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

Il senatore FONTANINI illustra gli emendamenti 5.0.5, 5.0.6, 5.0.7, 5.0.8, 5.0.9 e 5.0.10.

Il presidente CORASANITI osserva che una parte delle disposizioni in esame sono assorbite dall'emendamento 3.0.12, già accolto dalla Commissione.

La relatrice BRICCARELLO si pronuncia in senso contrario sugli emendamenti in esame, che a suo avviso sono in parte assorbiti e in parte inutilmente complessi.

Il ministro FRATTINI ritiene che il controllo di gestione quale funzione dei controlli interni sia già contenuto nell'emendamento 3.0.12. Quanto alla responsabilità dei dirigenti, ritiene preferibile non irrigidire con norme legislative una disciplina che risulta più appropriata in sede contrattuale.

Il senatore VILLONE invita ad una riflessione sui cosiddetti nuclei di valutazione e concorda con l'osservazione formulata da ultimo dal rappresentante del Governo.

Il senatore FONTANINI conferma la validità delle proposte di modifica, con particolare riguardo all'emendamento 5.0.10, che afferma esplicitamente la responsabilità dei dirigenti.

Il senatore DE MARTINO Guido osserva che gli emendamenti propongono in parte questioni già risolte, in senso diverso, con l'emendamento 3.0.12.

Il ministro FRATTINI si dichiara disponibile a considerare l'opportunità di riformulare le disposizioni aggiuntive accolte dalla Commissione con l'emendamento 3.0.12, tenendo conto, per la discussione in Assemblea, degli emendamenti in esame.

Accantonata la votazione di tali emendamenti, il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(1794) Misure urgenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi (Discussione e rinvio)

Il senatore FIEROTTI, in via preliminare, ricorda di aver proposto un disegno di legge sulla stessa materia (n. 853), assegnato alla Commissione in sede referente. Raccomanda che se ne tenga conto nella discus-

sione sul disegno di legge in titolo e che in particolare il Governo ne valuti il contenuto al fine di formulare eventuali proposte emendative.

La relatrice BRICCARELLO, quindi, ricorda le origini del disegno di legge e ne illustra il contenuto, soffermandosi sulle motivazioni addotte dal Governo.

Si apre la discussione generale.

Il senatore VILLONE osserva che la disposizione contenuta nell'articolo 1, comma 1, lettera *b*), contraddice al principio, affermato nell'articolo 2 della legge n. 241 del 1990, secondo il quale sono le singole amministrazioni a determinare il termine di conclusione dei procedimenti. Si dichiara perplesso, inoltre, sulla formulazione della lettera *c*) nonché sulla previsione normativa, di cui alla lettera *e*), in base alla quale le norme regolamentari dovrebbero riprodurre norme di rango legislativo, in una impropria duplicazione di fonti. Rileva anche che la disposizione di cui alla lettera *f*) è complessivamente incongruente, poiché gli organi collegiali di amministrazione e gli strumenti di coordinamento, quale la conferenza dei servizi ovvero l'intervento procedimentale di soggetti estranei all'amministrazione, sono sostanzialmente eterogenei. Quanto alla lettera *g*), si ripropone la contraddizione alla citata legge n. 241, anche in ordine all'individuazione del responsabile del procedimento.

Il ministro FRATTINI conferma che la finalità del disegno di legge è di delegificare ampiamente la materia dei procedimenti amministrativi, accorpando per settori omogenei le relative disposizioni. Quanto ai criteri per la definizione dei regolamenti, l'autodeterminazione delle amministrazioni nella fissazione dei termini, ai sensi della legge n. 241, ha incontrato notevoli difficoltà applicative e incongruenze talvolta persino sconcertanti, ad esempio in materia di equo indennizzo. Occorre, inoltre, completare il processo di privatizzazione del rapporto di impiego dei dipendenti pubblici, con particolare riferimento al regime disciplinare, da rendere conforme allo Statuto dei lavoratori. In ordine alla lettera *e*), all'obiezione del senatore Villone replica motivando l'estensione a tutti i procedimenti di norme di principio che, ove non espressamente richiamate, potrebbero essere applicate in via interpretativa solo ad alcuni casi.

Quanto alle riserve formulate in ordine alla lettera *f*), si dichiara disponibile ad un'ulteriore riflessione.

Il senatore VILLONE, dichiaratosi persuaso dalle motivazioni addotte dal Ministro in relazione alla lettera *e*), osserva che l'adozione di parametri uniformi per il termine dei procedimenti, potrebbe determinare la necessità di nuove risorse per le amministrazioni meno tempestive.

Quanto alla prospettazione del Governo circa la nuova normativa da adottare per i profili disciplinari del rapporto di impiego, ritiene necessaria una maggiore riflessione, soprattutto in ordine all'opportunità di delegificare la materia.

Il presidente CORASANITI rileva che il criterio di cui alla lettera *f*) si riferisce al procedimento e che, in generale, la fonte regolamentare

non è di per sè foriera di minori garanzie, essendo sottoposta a sindacato giurisdizionale. Quanto alla questione della autodeterminazione delle amministrazioni in tema di procedimenti, rileva che nel comma 2 è contenuta una modalità di concertazione che potrebbe essere considerata risolutiva.

Il senatore DE MARTINO Guido conviene sulla opportunità di regolare il regime disciplinare dei dipendenti pubblici in conformità allo Statuto dei lavoratori. Quanto al criterio di cui alla lettera g), si tratta di scegliere tra la fonte legislativa e quella regolamentare.

Il senatore PIERONI motiva la proposizione di emendamenti soppressivi di una serie di procedimenti contemplati nell'elenco allegato: la sua parte politica, favorevole a una delegificazione anche più ampia di quella proposta dal Governo, contesta l'assimilazione di procedimenti a impatto sociale molto differenziato.

Su proposta del PRESIDENTE, si conviene quindi di fissare il termine per la presentazione di emendamenti a mercoledì 28 giugno, alle ore 18.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(626) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - GUALTIERI - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione

(729) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - SALVATO ed altri - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione

(1378) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - PASQUINO ed altri - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione

(1393) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - VILLONE ed altri - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il PRESIDENTE ricorda che l'esame congiunto è stato sospeso nella seduta del 14 giugno.

Il relatore VILLONE chiede un breve rinvio del seguito dell'esame, essendo stato assegnato recentemente il disegno di legge n. 1851, d'iniziativa del senatore Corasaniti e che già figura all'ordine del giorno, in quanto egli intende riferire congiuntamente su tutti i disegni di legge presentati sull'argomento.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1730) Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 1995, n. 176, recante disposizioni urgenti per il funzionamento degli uffici periferici del Ministero dell'interno nelle province recentemente istituite

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 giugno.

Si passa all'esame degli articoli.

Il sottosegretario SCIVOLETTO illustra gli emendamenti 1.3 e 1.2, i quali facilitano la provvista di personale agli uffici istituiti nelle nuove province. A sua volta il senatore FIEROTTI illustra l'emendamento 1.1, recante una norma che esplicita un principio di equità.

Il senatore VILLONE, in merito all'emendamento 1.2, osserva che è preferibile sopprimere l'ultimo periodo del comma 1, rimanendo così applicabile la disciplina contenuta nei rispettivi bandi. Anche il relatore GUERZONI dubita dell'utilità dell'emendamento.

Il sottosegretario SCIVOLETTO ritiene invece che la disposizione risponda ad un'esigenza di certezza del diritto. Riformula comunque il proprio emendamento (emendamento 1.2 nuovo testo).

Posto ai voti, l'emendamento 1.2 (nuovo testo) è accolto dalla Commissione. È altresì accolto l'emendamento 1.3.

Quanto all'emendamento 1.1, esso non viene posto in votazione in quanto la Commissione unanime riconosce, concorde il rappresentante del Governo, che la norma risponde a un principio generale della materia.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 1.0.1, fatto proprio dal senatore FONTANINI, il quale ne illustra le finalità.

Dissente il senatore VILLONE, in quanto trattasi a suo avviso di una norma speciale, dettata per una singola provincia; è d'altronde possibile disporre queste misure anche in base alla disciplina vigente.

Si dichiarano del pari in senso contrario i senatori FIEROTTI, MAGLIOZZI, CASADEI MONTI e DE MARTINO Guido.

Il sottosegretario SCIVOLETTO si sofferma invece sulle particolari motivazioni dell'emendamento, legate ad esigenze di carattere locale.

Anche il relatore GUERZONI si pronuncia in senso contrario qualora la disposizione si interpreti nel senso di favorire una proliferazione degli uffici pubblici. Va comunque considerato il profilo che attiene al rispetto dell'autonomie locali e delle legittime aspettative delle popolazioni.

Il senatore FIEROTTI ribadisce invece che gli uffici pubblici debbono risiedere nel capoluogo della provincia.

Insistendo il senatore FONTANINI, posto ai voti, l'emendamento 1.0.1 non è accolto.

Si passa quindi agli emendamenti 3.1 e 5.1, connessi quanto al loro contenuto, che vengono illustrati dal senatore MAGLIOZZI.

Il presidente CORASANITI avverte che, importando essi degli oneri finanziari, si rende necessario il parere della Commissione bilancio e ne accantona pertanto l'esame.

Il senatore MAGLIOZZI illustra poi l'emendamento 4.1, sul quale si esprime in senso contrario il senatore FONTANINI, perchè si tratta di una questione che non presenta i caratteri dell'urgenza; egli manifesta altresì contrarietà al sistema della trattativa privata.

Il senatore GUERZONI chiede al Governo di motivare le ragioni di urgenza della disposizione di cui all'articolo 4, comma 2.

Il sottosegretario SCIVOLETTO fa presente che tale disposizione prevede uno snellimento procedurale, onde favorire il potenziamento delle forze di polizia.

Posto ai voti, l'emendamento 4.1 è quindi accolto.

Sull'emendamento 4.0.1 la senatrice BRICCARELLO nota che esso reca una disposizione analoga ad altra già presentata con riferimento al disegno di legge n. 1703.

L'emendamento, fatto proprio dal senatore FONTANINI, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, non è accolto dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1703

al testo del decreto-legge

Art. 3.

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-quinquies.

1. Per le amministrazioni che non hanno adottato il regolamento per l'istituzione del Servizio di controllo interno o del nucleo di valutazione di cui all'articolo 20, comma 7, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 vigono fino all'emanazione del citato regolamento, le disposizioni di cui al presente articolo.

2. Il servizio per il controllo interno è posto alle dirette dipendenze del Ministro in posizione di autonomia.

3. Alla direzione del servizio di cui al comma 1 è preposto un collegio di tre membri costituito da due dirigenti generali, appartenenti ai ruoli del Ministero cui appartiene il Servizio per il controllo, e da un membro scelto tra i magistrati delle giurisdizioni superiori amministrative, gli avvocati dello Stato, i professori universitari ordinari. Con unico decreto il Ministro competente provvede alla nomina del Collegio e all'attribuzione delle funzioni di Presidente del collegio stesso. Al servizio per il controllo interno è assegnato un nucleo di sei dirigenti del ruolo del Ministero cui appartiene il servizio o che si trovino in posizione di comando presso lo stesso Ministero. Le funzioni di segreteria del Collegio sono svolte da un contingente non superiore alle diciotto unità, appartenenti alle diverse qualifiche funzionali.

4. Le funzioni di controllo svolte dal Servizio di cui al comma 1 si esercitano nei confronti dell'attività amministrativa del Ministero presso cui il Servizio è istituito.

5. Il servizio di controllo ha il compito di verificare, mediante valutazioni comparative dei costi e dei rendimenti, la realizzazione degli obiettivi, la corretta ed economica gestione delle risorse attribuite ed introitate, nonché l'imparzialità ed il buon andamento dell'azione amministrativa. In particolare:

a) accerta la rispondenza di risultati dell'attività amministrativa alle prescrizioni ed agli obiettivi stabiliti in disposizioni normative e nelle direttive emanate dal Ministro e ne verifica l'efficienza, l'efficacia e l'economicità nonché la trasparenza, l'imparzialità ed il buon andamento anche per quanto concerne la rispondenza dell'erogazione dei trattamenti economici accessori alla normativa di settore ed alle direttive del Ministro;

b) svolge il controllo di gestione sull'attività amministrativa dei Dipartimenti, dei servizi e delle altre unità organizzative e riferisce al Ministro sull'andamento della gestione, evidenziando le cause dell'eventuale mancato raggiungimento dei risultati con la segnalazione delle irregolarità eventualmente riscontrate e dei possibili rimedi;

c) stabilisce annualmente, anche su indicazione del Ministro e d'intesa, ove possibile, con i responsabili dei Dipartimenti, dei servizi e delle altre unità organizzative, i parametri e gli indici di riferimento del controllo sull'attività amministrativa.

6. Il Servizio di controllo ha accesso ai documenti amministrativi e può richiedere ai Dipartimenti, ai servizi ed alle altre unità organizzative, oralmente o per iscritto, qualsiasi atto o notizia e può effettuare e disporre ispezioni ed accertamenti diretti.

7. I risultati dell'attività del servizio sono riferiti trimestralmente al dirigente generale competente ed al Ministro».

3.0.12

IL GOVERNO

Art. 4.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al comma 14, primo periodo, dell'articolo 22 della legge 22 dicembre 1994, n. 724, le parole "possono parimenti dare comunicazione di tali vacanze alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica" sono sostituite dalle seguenti: "danno comunicazione di tali vacanze a un apposito ufficio istituito presso la Presidenza della Giunta regionale, avvalendosi delle strutture tecnico-logistiche dell'assessorato al personale o dell'assessorato preposto».

4.1

FONTANINI

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Le disposizioni del presente comma non si applicano agli enti locali di cui all'articolo 3 del decreto-legge 10 giugno 1995, n. 224.»

4.2

FONTANINI

Dopo l'articolo inserire i seguenti:

«Art. 4-bis.

1. La procedura semplificata prevista dall'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39 per l'approvazione degli studi di fattibilità e dei progetti di sviluppo, gestione e mantenimento dei sistemi informativi automatizzati da avviare nel corso degli anni 1993 e 1994, si applica anche ai progetti da avviare nel corso degli anni 1995 e 1996».

4.0.1

IL GOVERNO

«Art. 4-ter.

1. L'articolo 8 del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39, è sostituito dal seguente:

“1. L'Autorità esprime parere obbligatorio sugli schemi dei contratti concernenti l'acquisizione di beni e servizi relativi ai sistemi informativi automatizzati per quanto concerne la congruità tecnico-economica, qualora il valore (lordo) di detti contratti sia superiore al doppio dei limiti di somma previsti dagli articoli 5, 6, 8 e 9 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, come rivalutati da successive disposizioni. Nei casi in cui l'Amministrazione è tenuta a richiedere il parere del Consiglio di Stato, la relativa richiesta è obbligatoria oltre detti limiti. In tali casi la richiesta di parere al Consiglio di Stato è formulata direttamente dall'Autorità. La richiesta di parere al Consiglio di Stato sospende i termini previsti per il parere rilasciato dall'Autorità.

2. Ai fini del parere di cui al comma precedente, l'Autorità si avvale di una commissione composta da cinque esperti di chiara fama ed esperienza. Il funzionamento della commissione è disciplinato con regolamento ai sensi dell'articolo 5, comma 1.

3. I componenti della commissione sono nominati dal Presidente dell'Autorità per due anni e possono essere confermati una sola volta. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro del Tesoro, su proposta dell'Autorità, sono determinate le indennità da corrispondere ai componenti della commissione.

4. Il parere dell'Autorità è reso entro il termine di sessanta giorni dal ricevimento della relativa richiesta. Si applicano le disposizioni dell'articolo 16 della legge 7 agosto 1990, n. 241”.

4.0.2

IL GOVERNO

Art. 5.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. A decorrere dal 1° luglio 1995, l'articolo 11 della legge 13 maggio 1983, n. 197, è sostituito dal seguente:

“Art. 11. - 1. Ai fini del trattamento giuridico ed economico del personale dipendente dalla Cassa depositi e prestiti, che viene regolato con rapporto di lavoro di diritto privato, si fa riferimento ai contratti collettivi del settore del credito, per quanto applicabili.

2. Nulla è innovato relativamente al versamento dei contributi previdenziali al bilancio dello Stato ed alle procedure afferenti il trattamento di quiescenza.

3. Tutte le spese di personale fanno direttamente carico al bilancio autonomo della Cassa depositi e prestiti”.

5.1MACERATINI, MAGLIOZZI, FISICHELLA, MARI-
NELLI, SCALONE

All'emendamento 5.2, nell'articolo 11, comma 1, dopo la parola «prestiti», inserire le seguenti: «ivi compreso quello proveniente dalla cessata agenzia per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno».

5.2/1**BEDONI**

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. L'articolo 11 della legge 13 maggio 1983, n. 197, è sostituito dal seguente:

“Art. 11. - (Personale). - 1. Tutto il personale della Cassa depositi e prestiti viene disciplinato con rapporto di lavoro di diritto privato.

2. Tutte le spese per il personale, ivi compreso quello in quiescenza, fanno direttamente carico al Bilancio della Cassa depositi e prestiti”.

2-ter. Le disposizioni di cui all'articolo 11 della legge 13 maggio 1983, n. 197, sostituito ai sensi del comma 2-bis, si applicano a decorrere dalla data in entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge».

5.2**BALLESI**

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

(Uffici periferici nelle province autonome di Trento e Bolzano)

1. Gli enti pubblici e le società che gestiscono servizi di pubblica utilità nell'ambito dei settori di competenza statale non delegati e che, di norma, hanno direzioni, sedi o recapiti distrettuali regionali o infra-regionali, conservano o istituiscono analoghe direzioni, sedi o recapiti nei capoluoghi delle province autonome di Trento e Bolzano. È inoltre conservato l'ufficio militare di leva nella provincia di Bolzano».

5.0.4**FERRARI Karl, RIZ, DEGAUDENZ, BRATINA,
BOSO**

Dopo l'articolo, aggiungere i seguenti:

«Art. 5-bis.

1. Il comma 2 dell'articolo 20 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni, è sostituito dal seguente:

"2. Nelle amministrazioni pubbliche, ove già non esistano, sono istituiti servizi di controllo interno con il compito di verificare, mediante valutazioni comparative dei costi e dei rendimenti, la realizzazione degli obiettivi, la corretta ed economica gestione delle risorse pubbliche, l'imparzialità ed il buon andamento dell'azione amministrativa. I servizi determinano almeno annualmente, anche su indicazione degli organi di vertice, i parametri di riferimento del controllo".

5.0.5

FONTANINI

«Art. 5-ter.

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 20 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni, è aggiunto il seguente:

"2-bis. Nelle amministrazioni pubbliche, ove già non esistano, sono istituiti nuclei di valutazione con il compito di accertare la responsabilità dirigenziale di cui al comma 2".

5.0.6

FONTANINI

«Art. 5-quater.

1. Il comma 3 dell'articolo 20 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni, è sostituito dal seguente:

"3. Gli uffici di cui ai commi 2 e 2-bis operano in posizione di autonomia e rispondono esclusivamente agli organi di direzione politica. Ad essi è attribuito, nell'ambito delle dotazioni organiche vigenti, un apposito contingente di personale. Può essere utilizzato anche personale già collocato fuori ruolo. Per motivate esigenze, le amministrazioni pubbliche possono altresì avvalersi di consulenti esterni, esperti in tecniche di valutazione e nel controllo di gestione".

5.0.7

FONTANINI

«Art. 5-quinquies.

1. Il comma 4 dell'articolo 20 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni, è sostituito dal seguente:

"4. I nuclei di valutazione sono composti da dirigenti generali e da esperti esterni alle amministrazioni, almeno uno dei quali scelto tra i magistrati delle giurisdizioni superiori amministrative o gli avvocati dello Stato. In casi di particolare complessità, il Presidente del Consiglio può stipulare, anche cumulativamente per più amministrazioni, convenzioni apposite con soggetti pubblici o privati particolarmente qualificati".

5.0.8

FONTANINI

«Art. 5-sexies.

1. Il comma 7 dell'articolo 20 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni, è sostituito dal seguente:

“7. All'istituzione degli uffici di cui ai commi 2 e 2-bis si provvede con regolamenti delle singole amministrazioni da emanarsi entro il È consentito avvalersi, sulla base di apposite convenzioni, di uffici già istituiti in altre amministrazioni”».

5.0.9

FONTANINI

«Art. 5-septies.

1. Il comma 9 dell'articolo 20 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni, è sostituito dal seguente:

“9. L'inosservanza delle direttive e i risultati negativi della gestione finanziaria tecnica e amministrativa comportano, in contraddittorio, il collocamento a disposizione per la durata massima di un anno, con conseguente perdita del trattamento economico accessorio connesso alle funzioni. Per le amministrazioni statali tale provvedimento è adottato, previo parere del nucleo di valutazione di cui al comma 2-bis, dal Ministro ove si tratti di dirigenti e dal Consiglio dei ministri ove si tratti di dirigenti generali. Nelle altre amministrazioni, provvedono gli organi amministrativi di vertice, previo parere del nucleo di valutazione di cui al comma 2-bis. Per effetto del collocamento a disposizione non si può procedere a nuove nomine a qualifiche dirigenziali. In caso di responsabilità particolarmente grave o reiterata, nei confronti dei dirigenti generali o equiparati, può essere disposto - in contraddittorio - il collocamento a riposo per ragioni di servizio, anche se non sia mai stato in precedenza disposto il collocamento a disposizione; nei confronti dei dirigenti si applicano le disposizioni del codice civile”».

5.0.10

FONTANINI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

1. I corsi-concorsi previsti dall'articolo 28 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni, sono banditi annualmente dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione sulla base dei posti da coprire, annualmente determinati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

2. Le spese previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 aprile 1994, n. 439, sono a carico della Scuola superiore della pubblica amministrazione.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 750 milioni per l'anno 1995, in lire 10 miliardi per l'anno 1996 e in lire 17 miliardi a decorrere dall'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997 sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro per l'anno 1995, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

5. Il comma 4 dell'articolo 28 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni ed integrazioni, è sostituito dal seguente:

“4. Il corso ha la durata massima di due anni ed è seguito, previo superamento di esame-concorso intermedio, da un semestre di applicazione presso amministrazioni pubbliche o private, nonché presso le amministrazioni di destinazione. Al periodo di applicazione sono ammessi candidati in numero pari ai posti messi a concorso. Al termine, i candidati sono sottoposti ad un esame-concorso finale”».

5.0.11

IL GOVERNO

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1730

al testo del decreto-legge

Art. 1.

Al comma 1, dopo le parole: «è ammesso lo scorrimento per ciascun concorso della graduatoria generale degli idonei» inserire le seguenti: «anche in sostituzione di personale trasferito nelle nuove province».

1.3

IL GOVERNO

Al comma 1, sostituire le parole: «quattro anni di effettivo servizio» con le seguenti: «cinque ovvero sette anni di effettivo servizio a seconda di quanto previsto dai rispettivi bandi di concorso».

1.2

IL GOVERNO

Al comma 1, sostituire le parole: «se non abbia effettuato quattro anni di effettivo servizio» con le altre: «se non sia decorso il periodo previsto dai rispettivi bandi di concorso».

1.2 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I vincitori dei concorsi di cui al presente comma hanno diritto di essere assegnati, sulla base della graduatoria nazionale e dei titoli, ai suddetti posti con precedenza sugli idonei».

1.1

FIEROTTI, LA LOGGIA

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il Governo, in sede di attuazione del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 277, che ha istituito la nuova provincia del Verbano-Cusio-Ossola, con particolare riguardo a quanto previsto dall'articolo 15, comma 1, è autorizzato a disporre e provvedere affinché ciascuna amministrazione dello Stato od ente dipendente possa istituire uffici, sedi e strutture nella nuova provincia anche al di fuori del comune capoluogo di Verbania, per garantire nel modo più adeguato sia l'efficienza e funzionalità dei rispettivi servizi che gli obiettivi del contenimento dei costi e del collegamento con le necessità e realtà territoriali del Verbano-Cusio-Ossola.»

1.0.1

PREIONI, FONTANINI

Art. 3.

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-bis. Per fronteggiare le esigenze del servizio operativo connesse all'attuazione delle disposizioni del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 115, nonché all'istituzione ed attivazione dei comandi provinciali dei vigili del fuoco nelle province di cui all'articolo 1, l'organico del Corpo nazionale, oltre a quanto previsto dall'articolo 1, è aumentato di 630 unità ripartite nei profili e nei contingenti annuali indicati nella allegata tabella 1, che fa parte integrante del presente decreto. Alla copertura dei predetti posti di organico si provvede:

a) per il profilo di vigile del fuoco mediante pubblici concorsi, da bandire anche per singole sedi provinciali, con una prova di esame a carattere tecnico-professionale, cui sono ammessi a partecipare i candidati in possesso dei requisiti previsti dalle vigenti disposizioni di legge per l'accesso al predetto profilo. Con decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, sono stabilite le modalità di svolgimento della prova di esame e ogni altra disposizione eventualmente occorrente. Una quota non superiore al 25 per cento dei posti può essere riservata, nel relativo bando di concorso ai vigili iscritti nei quadri del personale volontario che abbiano prestato servizio temporaneo per non meno di 80 giorni alla data di entrata in vigore del presente decreto, fermi restando gli altri requisiti di accesso al profilo di vigile del fuoco;

b) per i profili del ruolo del supporto amministrativo contabile mediante inquadramento a domanda, da presentare entro 30 giorni dalla data di conversione del presente decreto, del personale di corrispondente qualifica funzionale, appartenente ad altre amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo, in servizio a qualsiasi titolo presso uffici centrali e periferici dell'Amministrazione dell'Interno al 31 dicembre 1995. I posti eventualmente non coperti con gli inquadramenti sono utilizzati per il riassorbimento di eventuali posizioni soprannumerarie, derivanti dall'applicazione della legge 11 luglio 1980, n. 312.

3-ter. Nella prima applicazione della legge di conversione del presente decreto alla copertura dei posti vacanti nei profili anche superiori al quarto dell'area di supporti tecnico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, si provvede ai sensi dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e previo superamento di specifiche prove di selezione per l'accertamento del possesso della professionalità richiesta, da determinarsi con il decreto di cui al comma 3-bis, lettera a)».

3.1

MAGLIOZZI, SCALONE

Art. 4.

Al comma 1, dopo le parole: «di cui al comma 2» inserire le seguenti: «e per quelli relativi al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 4 dell'articolo 3».

4.1

MAGLIOZZI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Uffici periferici nelle province autonome di Trento e Bolzano)

1. Gli enti pubblici e le società che gestiscono servizi di pubblica utilità nell'ambito dei settori di competenza statale non delegati e che, di norma, intrattengono direzioni, sedi o recapiti distrettuali regionali o infraregionali conservano o istituiscono analoghe direzioni, sedi o recapiti nei capoluoghi delle province autonome di Trento e Bolzano.

2. È inoltre conservato l'ufficio militare di leva nella provincia di Bolzano».

4.0.1

FERRARI Karl, RIZ, DEGAUDENZ, BRATINA,
BOSO

Art. 5.

Al comma 1, aggiungere, in fine il seguente periodo: «All'onere relativo all'aumento di organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco previsto dal presente decreto, valutato in lire 35.022.460 per l'anno 1995, in lire 50.038.496 per l'anno 1993 e in lire 19.926.722.302 per l'anno 1997, si provvede per ciascuno dei predetti anni con utilizzo dei fondi previsti dal citato articolo 7 e per l'anno 1998 e seguenti mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro».

5.1

MAGLIOZZI

ALLEGATO 1
(emendamento 3.1)

**AUMENTO DI ORGANICO DEL CORPO NAZIONALE
DEI VIGILI DEL FUOCO NEL TRIENNIO 1995/1997**

RUOLI OPERATIVI (1)

n. 7 Dirigenti del ruolo tecnico

QUALIFICA	PROFILI PROFESSIONALI OPERATIVI	N. UNITÀ
VI	Assistente Tecnico Antincendi	23
VI	Capo Reparto	30
VI	Capo Squadra	130
V	Vigile del fuoco	270
QUALIFICA	PROFESSIONALI DI SUPPORTO AMMINISTRATIVO E CONTABILE	
VII	Responsabile Amministrativo	50
VII	Responsabile Amministrativo Contabile	50
V	Operatore Amministrativo Contabili	70

Tab. 1

MAGLIOZZI, SCALONE

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 20 GIUGNO 1995

86ª Seduta

Presidenza del Presidente

GUARRA

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ricciardi.

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE DELIBERANTE

(1386) *Modifiche al codice di procedura penale in tema di semplificazione dei procedimenti, di misure cautelari e di diritto di difesa*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Simeone ed altri; Finocchiaro Fidelbo ed altri; Saraceni ed altri; Grimaldi ed altri; Milio

(485) **LAFORGIA ed altri.** *Inserimento dell'articolo 290-bis del codice di procedura penale con la previsione dell'interrogatorio delle persone sottoposte a misure interdittive*

(639) **PALUMBO ed altri.** *Modifica dell'articolo 294 del codice di procedura penale con la previsione dell'interrogatorio delle persone sottoposte a misure cautelari personali*

(660) **SALVATO ed altri.** *Modifica della disciplina delle misure cautelari nel processo penale*

(771) **MANCONI ed altri.** *Norme in materia di custodia cautelare*

(1360) **LISI.** *Modifiche dell'articolo 275, comma 4, e 286-bis del codice di procedura penale in tema di criteri di scelta delle misure cautelari e di divieto di custodia cautelare in carcere per motivi di salute*

(Seguito della discussione congiunta e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1386, con assorbimento dei disegni di legge nn. 485, 639, 660, 771 e 1360)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 15 giugno scorso, nel corso delle dichiarazioni di voto sull'articolo 12. Il senatore GUALTIERI e il senatore RIZ si dichiarano contrari all'approvazione del medesimo, che, posto ai voti, è quindi approvato nel testo già accolto dalla Commissione in sede referente per il disegno di legge n. 1386, assunto come testo base nella stessa seduta.

Si procede all'esame dell'articolo 13.

Intervengono in senso contrario i senatori RIZ e BRIGANDÌ, il quale in particolare stigmatizza la recente iniziativa di oltre duecento pubblici ministeri che hanno inopportuno tentato di condizionare l'opinione del legislatore. Non disconosce che alcune di tali osservazioni - se valutate nel merito - potrebbero essere condivise, ma lamenta comunque la negatività di tali interventi.

In senso contrario alla formulazione di quell'articolo, come varata dalla Commissione in sede referente, si esprime il senatore IMPOSIMATO, mentre favorevole si dichiara il senatore RUSSO, il quale precisa che gran parte delle osservazioni dei magistrati, criticate dal collega Brigandì, erano in larga parte note e che di esse la Commissione aveva tenuto conto.

Il senatore CONTESTABILE precisa che voterà a favore di quest'articolo, come dei successivi, ma condanna in modo netto l'iniziativa dei pubblici ministeri i quali illegittimamente hanno tentato di condizionare il dibattito parlamentare.

Il senatore LISI preannuncia il voto favorevole della sua parte politica; nega comunque il sospetto di taluno, per cui la Commissione sarebbe stata condizionata dal noto documento dei magistrati e ritiene al contempo essere molto più appropriato, nei toni e nella sostanza, un altro documento approvato di recente non da singoli magistrati, bensì dall'Associazione nazionale magistrati.

Il senatore DIANA, riferendosi al più volte citato documento dei circa duecento magistrati, nota che esso va considerato nella giusta dimensione, senza enfattizzazioni o eccessivo risalto. Si tratta infatti di opinioni liberamente espresse da una piccola percentuale dei magistrati in servizio in Italia. Tutt'al più, va rilevato il tono, a tratti polemico, che traspare dalle righe di quel documento; da ultimo, con riferimento al contenuto dell'articolo 13, preannuncia il voto favorevole.

Il senatore LUBRANO DI RICCO ritiene che artatamente si sia voluto dare un'enfasi eccessiva al troppe volte citato documento dei pubblici ministeri; infatti, il Senato dispone di una grande capacità di autonomia nelle sue scelte. Pertanto, disapprova la strumentalizzazione che da più parti è stata effettuata e preannuncia voto contrario all'articolo in esame.

Anche il senatore GUALTIERI preannuncia voto contrario all'articolo, mentre, in relazione alle censure mosse all'iniziativa dei magistrati, dichiara di difendere il loro diritto ad esprimere le proprie opinioni, sia pure su richiesta della Commissione, in ordine ad argomenti, come questo, relativi alle loro attività. Respinge quindi le critiche espresse e cita una fitta casistica a sostegno di siffatta tesi.

In senso adesivo alle osservazioni di metodo del senatore Gualtieri, prende la parola il senatore LAFORGIA.

La senatrice SALVATO esprime una preoccupazione, quella per cui si vorrebbero inibire alcune categorie di cittadini dalla potestà di comu-

nicare con il Parlamento; e tanto più grave appare quell'iniziativa, se si tiene conto che essa avrebbe per destinataria proprio una categoria di operatori che dovrebbe applicare le norme da emanare. Con riferimento al contenuto dell'articolato non nasconde che vi sarebbero punti da migliorare, tuttavia reputa prevalente l'esigenza, da più parti avvertita, di approvare in tempi brevi il testo in discussione, anche al fine di riportare l'istituto della custodia cautelare entro i suoi confini naturali.

La senatrice SILIQUINI condivide quanto dichiarato dalla senatrice Salvato, sull'istituto della custodia cautelare, allorchè ha ribadito l'esigenza di ripristinare la legalità e di dissipare ogni sospetto circa un suo uso distorto che potrebbe aver luogo. Fa però presente che il più volte menzionato documento dei magistrati si espone a qualche perplessità di ordine generale: infatti, pur essendo fuori discussione l'autonomia e la sovranità del Parlamento, il tono adottato non appare essere il più appropriato. Annuncia quindi voto favorevole sull'articolo.

Il senatore RIZ chiede una votazione per parti separate dei due commi e preannuncia il suo voto favorevole sul primo di essi.

Posti separatamente ai voti i due commi, essi risultano approvati.

Si procede quindi alla votazione dell'articolo 14, che viene approvato.

Si procede all'esame dell'articolo 15.

Il relatore PALUMBO illustra l'emendamento 15.1.

In senso favorevole all'approvazione si esprimono i senatori BRUTTI, CONTESTABILE e LISI, mentre il senatore RIZ preannuncia l'astensione sull'emendamento e il voto contrario sull'articolo 15.

In senso contrario all'emendamento interviene il senatore FABRIS, che rileva come esso confermi essere l'intero testo articolato bisognoso di modifiche e ritocchi ulteriori.

La senatrice SALVATO evidenzia la delicatezza del problema posto dall'emendamento, ma manifesta comunque disponibilità all'accoglimento del medesimo.

Il sottosegretario RICCIARDI esprime la contrarietà del Governo alla proposta emendativa, in ragione dell'infelice formulazione adottata.

Su richiesta del senatore BRUTTI, il Presidente dispone una breve sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,25, è ripresa alle ore 17,35.

Il relatore PALUMBO illustra l'emendamento 15.1 (nuovo testo).

Dopo che il sottosegretario RICCIARDI ha dichiarato di rimettersi alla volontà della Commissione, l'emendamento 15.1 (nuovo testo)

è posto ai voti ed approvato, come pure l'articolo 15, come modificato.

Si procede alle votazioni degli articolo 16 e 17, che senza discussione, sono approvati.

Si procede all'esame dell'articolo 18.

Il relatore PALUMBO illustra l'emendamento 18.1, che, posto ai voti, è approvato, come pure l'intero articolo come modificato.

Senza discussione sono quindi approvati gli articoli 19, 20 e 21.

Si procede poi all'esame dell'articolo 22.

Il relatore PALUMBO illustra l'emendamento 22.1. Dopo che il sottosegretario RICCIARDI ha annunciato che il Governo si rimette alla volontà della Commissione sull'emendamento testè illustrato, l'emendamento risulta approvato come pure l'articolo 22 nel testo emendato.

Si procede quindi all'esame degli articoli 23 e 24, che, senza discussione, sono posti separatamente in votazione ed approvati.

Il relatore PALUMBO illustra quindi l'emendamento 25.2.

In relazione all'articolo 25, intervengono in senso contrario i senatori LUBRANO DI RICCO - il quale afferma che i pubblici ministeri si sono avvalsi del diritto previsto dall'articolo 21, comma 1 della costituzione di manifestare liberamente il proprio pensiero e, pertanto, l'esercizio di tale diritto non può essere considerato come indebita pressione - e LAFORGIA, il quale ribadisce che esso stravolge e i principi e le regole dell'attuale codice di rito, ispirato alla prospettiva di un rapido processo, nel quale l'istituto di sospensione del procedimento è previsto soltanto nel caso di pregiudiziale civile e di pregiudiziale costituzionale.

In senso invece favorevole all'articolo 25 interviene il senatore RUSSO per dichiarare che sono destituite di fondamento le preoccupazioni del collega Laforgia

Vengono quindi separatamente posti ai voti ed approvati sia l'emendamento 25.2 che l'articolo 25 nel testo così modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 26, che senza discussione, è approvato, al pari dell'articolo 27. Al chè il relatore PALUMBO illustra l'emendamento 27.0.1, aggiuntivo di un articolo, avente ad oggetto la disciplina transitoria sia dell'articolo 371-bis del codice penale, che dell'articolo 304 del codice di procedura penale.

La senatrice SILIQUINI propone di ridurre a 90 giorni la durata del periodo transitorio; il relatore accoglie la proposta, insieme ad altri aggiustamenti formali del testo originariamente da lui presentato che diviene così emendamento 27.0.1 (nuovo testo).

Il senatore PREIONI propone invece di far rimanere a 120 giorni la durata di quel periodo e presenta un sub-emendamento in tal senso, rinunciando ad illustrarlo.

Prende la parola il sottosegretario RICCIARDI, il quale, solo nei confronti del comma 2, dichiara di esprimere un avviso tendenzialmente favorevole.

Posto ai voti il sub-emendamento, esso è respinto; è invece approvato l'emendamento 27.0.1 (nuovo testo).

Si procede quindi alla votazione dell'articolato nel suo complesso.

Per dichiarazioni di voto contrarie prendono la parola il senatore FABRIS, che contesta l'iniquità del testo in danno dei comuni cittadini, il senatore GUALTIERI - che tuttavia difende la sua scelta di non opporsi al passaggio in deliberante - e il senatore LUBRANO DI RICCO, il quale si mostra scettico sulla capacità di questo telaio normativo di resistere alle prossime verifiche della realtà concreta; altresì reputa doveroso recuperare una linea di razionalità e di coerenza con il sistema.

In senso favorevole intervengono quindi il senatore RUSSO (che evidenzia i valori di civiltà giuridica sottesi all'approvando articolato e la necessità di tutelare con convinzione l'autonomia della magistratura), il senatore CONTESTABILE, il quale tuttavia non nasconde che sarebbe stato preferibile approvare il testo varato dalla Camera dei deputati ed il senatore BELLONI che non nasconde l'esistenza di punti dubbi, ma fa presente che nonostante tutto sono prevalenti le ragioni che militano a favore dell'approvazione.

Il senatore RIZ, dato atto alla Commissione di aver tentato di migliorare il testo proveniente dalla Camera dei deputati, sottolinea che purtroppo il disegno di legge in corso di votazione è rimasto un progetto assai discutibile che intralcerà in futuro il corso della Giustizia. Per questi motivi conferma il suo voto contrario.

Il senatore ROSSO, dopo aver dichiarato di concordare con quanto sostenuto dalla senatrice Salvato in merito alla lettera dei pubblici ministeri, afferma di condividere le linee essenziali dell'equilibrato testo in corso di approvazione. Dunque, pur non considerando il frutto del lavoro della Commissione come il migliore possibile in assoluto, conferma il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore IMPOSIMATO, intervenendo per dichiarazione di voto in dissenso dal suo Gruppo, annuncia il proprio voto contrario sul progetto in discussione, affermando che - se abusi di carcerazione preventiva sino ad oggi vi sono stati - essi sono stati provocati da violazioni del codice attualmente vigente. Purtroppo si introducono con questo disegno di legge non pochi formalismi che allungheranno ulteriormente i tempi della giustizia penale senza aggiungere niente sul piano delle reali garanzie per il cittadino.

La senatrice SALVATO non ritiene che si possa intravedere nel disegno di legge in discussione alcun ostacolo all'efficace svolgimento delle indagini, poiché esso tende esclusivamente a far rientrare l'uso della custodia cautelare all'interno dei limiti dettati dal punto di equilibrio fra le garanzie di difesa della collettività e le esigenze di tutela della libertà personale. Dopo aver quindi ribadito che per i reati di criminalità organizzata si mantengono giustamente disposizioni di particolare rigore, auspica che si giunga rapidamente all'approvazione definitiva del provvedimento anche da parte dell'altro ramo del Parlamento. Conclude sottolineando l'esigenza di ricercare una legislazione in campo penale dettata da equilibrio e serena considerazione dei problemi, al di là dell'emotività che nuoce non poco specialmente in una materia che tocca il bene supremo della libertà. Per questi motivi ribadisce il voto favorevole della sua parte politica su una legge che fornisce indicazioni positive e rigorosamente applicabili dagli operatori della giustizia.

Il senatore DIANA conferma il voto favorevole del suo Gruppo, ringraziando in particolare il senatore Palumbo, relatore sul provvedimento.

All'approvazione e al ringraziamento al relatore si uniscono il Presidente GUARRA e gli altri senatori presenti in Commissione.

Il senatore DIANA prosegue affermando che certo non basteranno le migliori norme possibili per superare conflitti, abusi e inefficienze nell'amministrazione della giustizia. Per quanto riguarda però il problema degli abusi in particolare, un chiarimento forte e preciso delle norme del codice appare comunque necessario e foriero di sicuri miglioramenti nello svolgimento delle indagini e dei processi.

Il senatore BECCELLI annuncia il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale su un provvedimento che tutela le esigenze della libertà personale insieme a quelle della difesa della collettività dalle attività criminali.

Dopo aver ribadito che la sua parte politica cercherà sempre di rifuggire dagli eccessi di garantismo e agli eccessi di giustizialismo, conferma il proprio impegno per una giustizia certa ed equa.

Il senatore GARATTI chiede che un suo intervento sul disegno di legge nel suo complesso sia acquisito agli atti della Commissione. Il Presidente acconsente alla richiesta.

La Commissione approva quindi nel suo complesso il disegno di legge n. 1386, nel testo già accolto in sede referente con le ulteriori modifiche approvate nella seduta odierna, dando mandato al Presidente di introdurre le eventuali modifiche formali di coordinamento che si rendano necessarie per la migliore redazione e comprensione del testo. Sono assorbiti in tale testo i disegni di legge nn. 485, 639, 660, 771 e 1360.

La seduta termina alle ore 19.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1386**Art. 15.**

Al comma 1, dopo il capoverso 6, aggiungere il seguente capoverso:

«6-bis. La disposizione di cui al comma 6 non si applica nei casi previsti dalla lettera b) del comma 1, salvo che per il limite relativo alla durata complessiva della custodia cautelare».

15.1

PALUMBO

Al comma 1, dopo il capoverso 6, aggiungere il seguente capoverso:

«6-bis. Nel computo dei termini di cui al comma 6, salvo che per il limite relativo alla durata complessiva della custodia cautelare, non si tiene conto dei periodi di sospensione di cui al comma 1, lettera b)».

15.1 (nuovo testo)

PALUMBO

Art. 18.

Al comma 1, capoverso 3, sostituire le parole: «e al suo difensore» con le seguenti: «, alla persona offesa e ai rispettivi difensori».

18.1

PALUMBO

Art. 22.

Al comma 1, capoverso 2-bis, dopo le parole: «alle indagini» aggiungere le altre: «o della persona offesa».

22.1

PALUMBO

Art. 25.

Al comma 2, nel capoverso, le parole da: «sia stato disposto» sino al termine del periodo, sono sostituite dalle seguenti: «sia stata pronunciata sentenza di primo grado ovvero il procedimento sia stato anteriormente definito con archiviazione o con sentenza di non luogo a procedere».

25.2

PALUMBO

Art. 27.

All'emendamento 27.0.1 sostituire le parole: «90°» con le altre: «120°».

27.0.1/1

PREIONI

Dopo l'articolo 27, aggiungere il seguente:

«Art. 28.

(Disposizioni transitorie)

1. La sospensione del procedimento penale prevista dal comma 2 dell'articolo 371-bis del codice penale, come modificato dall'articolo 25 della presente legge, non si applica relativamente ai procedimenti nei quali sia stata esercitata l'azione penale ai sensi dell'articolo 405 del codice di procedura penale. In tali casi resta ferma la competenza del tribunale.

2. Per i procedimenti in corso, le disposizioni di cui ai commi, 5, 6 e 6-bis dell'articolo 304 del codice di procedura penale, come novellato dall'articolo 15 della presente legge, si applicano a partire dal 120° giorno della pubblicazione della presente legge».

27.0.1

PALUMBO

Dopo l'articolo 27, aggiungere il seguente:

«Art. 28.

(Disposizioni transitorie)

1. La sospensione del procedimento penale prevista dal comma 2 dell'articolo 371-bis del codice penale, come modificato dall'articolo 25 della presente legge, non si applica relativamente ai procedimenti nei

quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, sia stata già esercitata l'azione penale ai sensi dell'articolo 405 del codice di procedura penale. In tali casi resta ferma la competenza del tribunale.

2. Per i procedimenti in corso, le disposizioni di cui ai commi, 5, 6 e 6-bis dell'articolo 304 del codice di procedura penale, come novellato dall'articolo 15, si applicano a partire dal 90° giorno della pubblicazione della presente legge».

27.0.1 (nuovo testo)

PALUMBO

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 20 GIUGNO 1995

81^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FAVILLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Caleffi.**La seduta inizia alle ore 16,30.***IN SEDE REFERENTE**

(1850) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 132, recante differimento di taluni termini ed altre disposizioni in materia tributaria, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore FARDIN si sofferma in via preliminare sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati in sede di conversione del provvedimento in titolo in materia di agevolazioni sulla vendita di carburanti per le zone di confine del Friuli Venezia-Giulia, sottolineando il rischio che tale normativa agevolativa possa originare una disparità di trattamento per i residenti nei Comuni vicini al confine, ma appartenenti al Veneto. Poichè tutto il complesso della normativa agevolativa recata dall'articolo 7 solleva non poche perplessità, chiede al rappresentante del Governo di chiarire l'orientamento dell'Esecutivo in relazione all'eventuale accoglimento da parte della Commissione di proposte emendative al testo approvato dalla Camera dei deputati.

Interviene quindi il sottosegretario CALEFFI, il quale puntualizza che il Governo annette grande importanza alla conversione in legge del provvedimento, recante tutta una serie di proroghe in materia tributaria che necessitano di una approvazione definitiva: evidenti esigenze di chiarezza e certezza della legge sono quindi alla base di questo orientamento del Governo. È vero peraltro che le rilevanti modificazioni approvate dalla Camera dei deputati, anche contro il parere del Governo, potrebbero essere suscettibili di ulteriori modificazioni, ma, tenendo conto del punto di equilibrio raggiunto nell'altro ramo del Parlamento, ribadisce che il Governo auspica una rapida conversione in legge del decreto.

Riprendendo l'illustrazione del provvedimento, il relatore FARDIN osserva che il decreto-legge reca disposizioni in materia di differimento di termini per una serie di adempimenti tributari, in materia di IVA e in materia di Centri di assistenza fiscale. In merito a quest'ultimo punto, la Camera dei deputati ha ritenuto di dover approvare un emendamento soppressivo dell'articolo 3, vista l'impossibilità di approdare ad una soluzione di compromesso sul visto di conformità. Esaminando analiticamente l'articolato del provvedimento, il relatore si sofferma in particolare sulla proroga dei termini per la definizione delle liti pendenti, sulla proroga del termine per l'efficacia della revisione generale delle zone censuarie, delle tariffe d'estimo, delle rendite catastali, delle rendite delle unità immobiliari urbane e dei criteri di classamento, nonché sulla modifica introdotta dalla Camera dei deputati in relazione alla assunzione del criterio del «metro-quadro» al posto del «vano», come parametro di consistenza del classamento degli immobili situati nei centri storici. Ulteriori proroghe dei termini riguardano i contratti di concessione del servizio di accertamento e riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni, i contratti di appalto per la riscossione della TOSAP, la formazione e la consegna dei ruoli della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Meritevoli di attenzione risultano essere, inoltre, la proroga del termine entro il quale provvedere ai rimborsi dell'IVA, nonché l'estensione ai primi tre periodi di pagamento dell'esenzione dalla tassa speciale per le autovetture diesel.

L'articolo 2 reca disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, mentre l'articolo 4 prevede, ai fini dell'ICI, che i Comuni possano deliberare un'aliquota ridotta non inferiore al 4 per mille, in favore dei soggetti residenti nel Comune, per l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale; su questa stessa materia la Camera ha introdotto un comma aggiuntivo volto a consentire una riduzione ulteriore fino al 2 per mille, per quei comuni dove gli immobili adibiti a prima casa non superino il 30 per cento del totale degli immobili abitativi; conseguentemente i Comuni in questione possono deliberare un'aliquota fino al 7 per mille, ovvero fino all'8 per mille per straordinarie esigenze di bilancio, per le altre tipologie di immobili.

Si apre il dibattito.

Considerata la complessità della normativa, il senatore LONDEI, a nome del Gruppo del Partito democratico della sinistra, chiede che la Commissione possa procedere all'esame del provvedimento valutandone adeguatamente tutti gli aspetti, pur condividendo l'esigenza di garantire un rapido esame del decreto-legge.

Interviene quindi il senatore ROMOLI, il quale ricorda che le disposizioni recate dall'articolo 7 - che, a prima vista, sembrano attribuire ingiustificate agevolazioni a favore dei cittadini residenti nel Friuli Venezia-Giulia - traevano origine dalla esigenza di recuperare all'Erario il gettito perduto per l'acquisto di carburante oltre confine: per questi motivi è possibile affermare che la normativa in esame non reca una perdita di gettito.

Il senatore PAINI, condividendo la esigenza di approfondire ulteriormente tutte le problematiche sottese al varo della normativa in

esame, chiede al rappresentante del Governo di chiarire i criteri di individuazione dei soggetti che potranno usufruire delle agevolazioni di cui all'articolo 7.

Il senatore D'ALI esprime la sua netta contrarietà sulle disposizioni agevolative recate dall'articolo 7, così come modificato dalla Camera dei deputati, nonché sulla nuova disciplina delle aliquote dell'ICI nei comuni turistici.

Interviene quindi il senatore VENTUCCI, il quale, dopo essersi soffermato sulla normativa che disciplina il traffico transfrontaliero, si esprime in termini nettamente contrari alle disposizioni recate dall'articolo 7 del decreto-legge, così come modificato dalla Camera dei deputati.

Il senatore VIGEVANI esprime la sua personale contrarietà alle agevolazioni introdotte dalla Camera dei deputati in materia di accise sulla vendita delle benzine nel Friuli Venezia-Giulia, rilevando che esse appaiono volte a tutelare esclusivamente interessi localistici e particolari; la sua espressione di voto, peraltro, non potrà che conformarsi alle indicazioni del Gruppo cui appartiene.

Il senatore ROSSI si associa alle considerazioni critiche svolte dal senatore Vigevani.

Interviene quindi il senatore CADDEO, il quale preannunzia il proprio voto contrario giudicando negativamente le disposizioni agevolative in materia di carburanti recate dall'articolo 7, così come le aliquote ridotte dell'imposta comunale sugli immobili per i comuni turistici. Ritiene peraltro che la Commissione possa procedere all'approvazione di ulteriori emendamenti di cui il Governo potrà tener conto in sede di eventuale reiterazione del decreto-legge.

Il presidente FAVILLA, prendendo atto delle risultanze del dibattito e dichiarando di condividere almeno in parte le perplessità sollevate in merito alle disposizioni agevolative per l'acquisto dei carburanti per la regione Friuli Venezia-Giulia, nonché in relazione alle aliquote dell'imposta comunale sugli immobili nei comuni turistici, ritiene opportuno rinviare il seguito dell'esame del provvedimento ad una prossima seduta con la replica del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario CALEFFI, pur riservandosi di fornire tutti i chiarimenti richiesti in sede di replica, ricorda che le questioni maggiormente controverse traggono origine da uno specifico impulso maturato in sede parlamentare; il Governo, tuttavia, prendendo atto dell'orientamento emerso in Commissione, si riserva la possibilità di considerare le modifiche eventualmente approvate dal Senato in sede di eventuale reiterazione del provvedimento.

Il presidente FAVILLA propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 13 di domani, mercoledì 21 giugno.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(1704) Disposizioni concernenti lo sviluppo, la manutenzione e la conduzione del sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta del 30 maggio scorso.

Il presidente FAVILLA propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 19 di domani, mercoledì 21 giugno.

Convieni la Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 20 GIUGNO 1995

106ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOSCO*Interviene il sottosegretario per i trasporti e la navigazione Puoti.**La seduta inizia alle ore 19,05.***IN SEDE REFERENTE**

(1833) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 133, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali, approvato dalla Camera dei deputati*

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore GEI, illustra l'articolato del decreto-legge in esame che reitera il precedente decreto-legge n. 49 del 1995, decaduto per scadenza dei termini costituzionali, ripercorrendo brevemente la serie di reiterazioni in materia e dando quindi conto in particolare delle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Quanto all'articolo 1, il comma 1 differisce rispettivamente al 30 giugno e 31 dicembre 1995 i termini per l'adeguamento dei diritti aeroportuali (articolo 10, commi 10 e 13 della legge n. 537 del 1993): la Camera dei deputati ha introdotto in fine la previsione che alla costituzione delle società per azioni per la gestione dei servizi possono partecipare anche le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Con l'aggiunta di ulteriori commi all'articolo 1, la Camera ha poi stabilito l'abrogazione, con decorrenza dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, delle disposizioni legislative che prevedono un controllo da parte di soggetti pubblici degli attuali enti di gestione aeroportuale (commi 1-bis e 1-ter); la concessione per l'esercizio dei servizi aeroportuali e la realizzazione delle relative infrastrutture viene affidata mediante decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione, di concerto con il Ministro del tesoro, delle finanze e dei lavori pubblici, previa conclusione di un accordo tra la pubblica amministrazione e la società aggiudicataria della gara (comma 1-quater); la privatizzazione delle gestioni aeroportuali deve rispettare i livelli occupazionali esistenti (comma 1-quinquies); al Ministro dei trasporti e della navigazione è demandata la definizione di un quadro normativo di riferimento per la gestione dei servizi aeroportuali di assistenza a terra

(comma 1-*sexies*); infine, il comma 1-*septies* dispone che in caso di subentro di nuovi soggetti nella gestione di servizi aeroportuali venga garantita l'immodificabilità dei livelli di occupazione nell'aeroporto.

Il comma 2, relativo all'aggiornamento del piano di investimenti negli aeroporti nazionali, dispone che il nuovo piano sia adottato sentite le competenti Commissioni parlamentari ed abbia ad oggetto esclusivamente i lavori da eseguirsi con il concorso finanziario anche parziale dello Stato.

Mentre il comma 3 prevede per l'anno 1995 l'aumento del 5 per cento dei diritti aeroportuali entro il termine del 30 giugno 1995, il comma 3-*bis* dispone provvidenze in favore degli aeroporti con scarso traffico (meno di 600 mila passeggeri annui) ma con rilevante interesse sociale e turistico, il cui onere finanziario è indicato nel successivo comma 3-*ter*.

Quanto al comma 4, secondo cui negli aeroporti gestiti direttamente dallo Stato i maggiori proventi derivanti dall'aumento dei diritti aeroportuali devono essere impiegati per le esigenze di servizio dei medesimi aeroporti, nonché per la realizzazione dei programmi di sviluppo approvati dal CIPE, la Camera dei deputati ha recepito la modifica apportata dal Senato al testo del precedente decreto-legge n. 49, con la quale si limitava a 34 miliardi per l'anno 1995 l'autorizzazione di spesa per le finalità indicate dal suddetto comma 4. Il comma 4-*bis* contiene invece una disposizione in materia di lavori aeroportuali nell'ambito degli aeroporti da privatizzare: per la realizzazione di tali lavori si prevede l'istituto della concessione di sola costruzione, affidata dal Ministro dei trasporti e della navigazione, ai gestori, anche parziali, dei servizi aeroportuali attualmente presenti negli scali, che ne facciano richiesta entro la data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame.

Il comma 5, interamente sostituito, elimina il riferimento al traffico passeggeri e merci e al volume di affari, lasciando solo quello del valore patrimoniale dei beni demaniali in uso alla concessionaria, quali parametri per la determinazione del canone di concessione dovuto dalle società di capitale che gestiranno gli aeroporti privatizzati.

Il comma 6 accelera le procedure di esecuzione di opere aeroportuali, anche in vista della celebrazione dell'Anno Santo. In merito, la Camera dei deputati ha soppresso il parere di conformità del CIPE, recependo così un emendamento approvato dal Senato in sede di conversione del precedente decreto-legge n. 49. Infine, il comma 6-*bis* si riferisce agli aeroporti minori, sul cui stato il Ministro dei trasporti e della navigazione dovrà elaborare un documento di carattere ricognitivo.

Quanto all'articolo 2, al comma 1 si dispone la cessazione degli organi di amministrazione dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, prevedendosi peraltro la trasformazione della medesima in società per azioni; al comma 2 sono stabilite le competenze dell'amministratore straordinario, il comma 3 è stato invece soppresso. Da ultimo, l'articolo 3 consente la ripresa dei collegamenti aerei tra Roma e Belgrado.

Il relatore esprime quindi l'avviso che il testo licenziato dalla Camera meriti un giudizio positivo, ma avverte che esso dovrà essere comunque emendato, dovendosi recepire le condizioni poste dalla Commissione bilancio nel suo parere (del quale dà conto).

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore BACCARINI ritiene che il testo licenziato dalla Camera dei deputati non corrisponda, in alcune parti sostanziali, a quello a suo tempo approvato dal Senato e lascia pertanto irrisolti taluni nodi importanti (cita al riguardo il problema della scuola di addestramento per il controllo del volo di Forlì e quello dei collegamenti aerei con la Jugoslavia). Ritiene però che si possa ancora tentare di approvare il provvedimento con poche modifiche per consentire poi alla Camera, entro il 28 giugno, di disporre dei tempi necessari per la conversione definitiva.

Il senatore SCIVOLETTO ritiene che il parere della Commissione bilancio, nel momento in cui rende comunque necessario introdurre emendamenti al testo della Camera, è tale da non lasciare alla Commissione eccessivi margini di scelta in ordine alle procedure da adottare e pertanto si associa alla proposta procedurale avanzata dal senatore Baccarini. Pertanto, con pochi emendamenti, che in parte accolgono i rilievi della Commissione bilancio e in parte possono ripristinare talune disposizioni a suo tempo approvate dal Senato, domani la Commissione potrebbe licenziare il provvedimento per l'Assemblea.

Il senatore DE CORATO esprime perplessità sul parere della Commissione bilancio ed in particolare sulla richiesta di soppressione dei commi 3-bis e 3-ter dell'articolo 1. Infatti, queste norme avevano il pregio di dare soluzione a problemi di grande importanza e delicatezza, quale quello dei cosiddetti aeroporti a vocazione sociale. Dubita, infine, che il decreto possa essere convertito in legge nei termini costituzionali se il Senato dovesse modificarlo.

Conclusasi la discussione generale, replica brevemente il relatore GEI, il quale si dichiara disponibile a seguire le indicazioni dei senatori Baccarini e Scivoletto e quindi a presentare emendamenti che recepiscano il parere della Commissione bilancio, ma ritiene che il Governo debba impegnarsi a dare soluzione, anche in sede di manovra finanziaria, alla questione degli aeroporti a vocazione sociale.

Il sottosegretario PUOTI osserva che la Camera dei deputati ha approvato un testo che contiene notevoli differenze rispetto a quello originario nel lodevole tentativo di dare avvio al processo di privatizzazione del settore. Avverte quindi che il Governo si riserva di presentare anch'esso emendamenti in materia di criteri di determinazione del canone demaniale, nonché sul processo di trasformazione in società per azioni dell'ANAV (che, ad avviso dell'Esecutivo, non dovrebbe essere gestito esclusivamente all'interno dell'azienda). Si dichiara infine disponibile ad accogliere eventuali ulteriori proposte di modifica che venissero indicate dalla Commissione.

La Commissione conviene quindi di fissare per le ore 10 di domani 21 giugno il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 19,50.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)**MARTEDÌ 20 GIUGNO 1995****89^a Seduta**

Presidenza del Presidente
FERRARI Francesco

Interviene il sottosegretario di Stato alle risorse agricole, alimentari e forestali Prestamburgo.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(1814) *Organizzazione e funzionamento dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - EIMA*
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato nella seduta del 15 giugno scorso.

Il senatore DEGAUDENZ, in riferimento alla osservazione del sottosegretario Prestamburgo, secondo cui ci si trova di fronte ad un problema ereditato dal precedente Governo, osserva che il nuovo Governo sta dimostrando di procedere sulla stessa strada del precedente. Posta quindi l'esigenza che il Governo riconsideri il proprio atteggiamento e, come Esecutivo tecnico, badi ai problemi concreti del mondo agricolo, sollecita caldamente a reiterare con decreto-legge le norme del disegno di legge, ritenendo l'adozione di un provvedimento d'urgenza preferibile alla procedura in sede deliberante.

Il sottosegretario PRESTAMBURGO assicura di avere già riferito, sul dibattito della Commissione senatoriale, direttamente al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Cardia, trovandosi a Bruxelles il Ministro delle risorse agricole.

Aggiunge di non essere in grado di riferire sugli intendimenti del Governo circa l'adozione di un decreto-legge o di un atto amministrativo.

Il senatore CUSIMANO chiede al presidente Ferrari se è pervenuta una lettera del ministro Luchetti indirizzata alla Commissione.

Il presidente FERRARI fa presente che sono pervenute due lettere indirizzate dal ministro Luchetti non alla Commissione, bensì a lui per-

sonalmente, attinenti ai lavori della Commissione. In una prima lettera, di cui dà lettura, datata 16 giugno 1995, il Ministro - dopo essersi scusato della mancata partecipazione all'esame del disegno di legge n. 1814 svoltosi il giorno precedente in Commissione, essendo stato impegnato al Consiglio dei ministri sulla pesca tenutosi a Lussemburgo - comunica che analoghi impegni comunitari lo tratterranno da lunedì 19 a mercoledì 21 giugno per la fissazione dei prezzi agricoli, la riforma dell'organizzazione comune di mercato vitivinicola e per la definizione delle quote latte e dei problemi agromonetari.

Nella stessa lettera il Ministro conferma l'intendimento di seguire direttamente, completati i suddetti adempimenti in sede comunitaria, i lavori della Commissione allo scopo di giungere ad una soddisfacente definizione del provvedimento. Conclude facendo presente che in ordine alle modalità di prosecuzione dell'esame del disegno di legge si rimette comunque alle valutazioni sue e dei membri della Commissione.

Nella seconda lettera datata 19 giugno - aggiunge il presidente Ferrarri - il Ministro ripete testualmente quanto scritto nella lettera sopra riportata del 16 giugno, eccetto l'ultimo capoverso relativo alle modalità di prosecuzione dell'esame.

Seguono brevi interventi del senatore CUSIMANO (si tratta di lettere che riguardano l'attività della Commissione), del presidente FERRARI (ne avrebbe parlato a discussione inoltrata), del senatore ROBUSTI (è possibile proseguire nella discussione anche senza la presenza del Ministro) e del sottosegretario PRESTAMBURGO (comunica di doversi a questo punto recare alla Camera dei deputati e conferma l'importanza della presenza del Ministro).

Prendono poi la parola i senatori BUCCI, sull'importanza di acquisire il parere della Giunta degli affari europei e di capire quale risposta darà il presidente Dini al presidente Santer, e ROBUSTI, che invita a non parlare di contenzioso comunitario, che, almeno finora, non risulta dagli atti formali.

Il presidente FERRARI, sottolineato che concorda sull'importanza della partecipazione del Ministro ai lavori della Commissione, ribadisce che della lettera del presidente Santer altri, prima ancora della Commissione, erano venuti a conoscenza (si è addirittura parlato di tre versioni della lettera); invita ciascuno ad assumere le proprie responsabilità fino in fondo, evitando «giochetti».

Il senatore BUCCI chiede di conoscere il punto di vista del presidente Ferrarri sulla lettera del presidente dell'Esecutivo comunitario, dichiarando di concordare col senatore Robusti circa la irrilevanza di detta lettera sulla prosecuzione dei lavori della Commissione.

Il relatore BORRONI - premesso l'aspetto tragico (in relazione alle vive attese degli operatori del settore agricolo) e comico (per il «balletto» delle lettere) della vicenda - osserva che gli eventi di quest'ultimo periodo fanno rimpiangere i tempi in cui col ministro Diana ci si confrontava correttamente su posizioni diverse e si giungeva infine a concordare soluzioni dignitose.

Osservato poi che i pareri delle Commissioni impegnate in sede consultiva sono stati già espressi nei precedenti esami dei disegni di legge e che - per quanto riguarda la lettera del presidente Santer - chi ne condivide gli argomenti li potrà trasformare in emendamenti, il relatore Borroni ribadisce il proprio radicale dissenso sulla citata lettera; si dice curioso di conoscere se negli altri paesi comunitari gli organismi di intervento sul mercato sono presieduti dal Ministro dell'agricoltura, e conclude ribadendo che i punti essenziali riguardano il decentramento, gli organi e l'informatica e che la Commissione è in condizione di procedere e di porre fine alla situazione di commissariamento.

Il senatore BORGIA - premesso di avere avuto nel dibattito della scorsa settimana il «demerito» di ritenere possibile, un pò in diffonità dei colleghi di maggioranza, attendere qualche giorno per concordare un testo su cui lavorare - prende atto del mancato raggiungimento di tale obiettivo e considera ormai maturo il tempo per uscire, come sostiene il senatore Degaudenz, dalla attuale situazione di nebulosità, tenendo conto delle urgenti necessità degli operatori agricoli.

Osservato poi che, diversamente dalle prospettive ottimistiche recentemente espresse dal Presidente del Consiglio italiano ad Halifax, nella situazione in esame si procede a «passi di gambero» (più tempo passa e più indietro si va), conclude pronunciandosi per l'immediato procedere dell'esame in sede deliberante.

Il senatore CUSIMANO osserva di avere seguito con apprensione l'intervento del senatore Borgia e il clima che si sta creando. Rilevato poi che il sottosegretario Prestamburgo, in attesa che iniziasse la seduta, aveva dato notizia informale d'una lettera nella quale il ministro Luchetti confermava al presidente Ferrari l'intento di seguire personalmente l'esame del disegno di legge, sottolinea la necessità di discutere senza avere riserve ed esprimendo con chiarezza il proprio pensiero. Se potrà realizzarsi l'ipotesi di un testo concordato (come ha fatto ritenere l'intervento del relatore Borroni), si potrà procedere in sede deliberante; diversamente i Gruppi procederanno liberamente come meglio ritengono aspettando che sia presente o meno il Ministro.

Conclude augurandosi che non si voglia, infine, procedere «muro contro muro» e ci si sforzi di trovare un accordo.

Il senatore NATALI osserva che non si può che prendere atto dell'impegno del Ministro a venire dopodomani. Lo scopo della Commissione, egli aggiunge, deve essere non quello di «discutere per discutere» bensì quello di affrontare realisticamente i problemi per giungere ad una conclusione.

Il relatore BORRONI si chiede quale soluzione si adotterebbe se si scoprisse che gli organismi di intervento sul mercato degli altri *partner* non hanno come presidente il Ministro dell'agricoltura.

Il senatore BUCCI auspica, a nome del Gruppo Forza Italia, che l'iter del disegno di legge giunga a conclusione il più presto possibile, per soddisfare le esigenze del mondo agricolo. Non c'è al riguardo, egli aggiunge, alcuna idea preconcepita di ostruzionismo; si chiede solo di eliminare ambiguità.

Rilevato poi l'atteggiamento contraddittorio emerso in Commissione circa la presenza del rappresentante del Governo precedente e di quello attuale, dichiara di accettare, sulla lettera del presidente Santer, le considerazioni politiche del senatore Robusti, di cui non condivide però le conclusioni, e sottolinea la rilevanza di tale lettera in relazione alla normativa comunitaria.

Conclude augurandosi che si proceda celermente e con la massima chiarezza.

Il senatore ORLANDO prende atto dell'oggettiva difficoltà esistente; fa riferimento agli aspetti problematici sollevati nella lettera del presidente Santer circa gli articoli 17 e 2; rileva che il problema dei controlli della Guardia di Finanza potrà essere superato con l'approvazione dell'articolo 44 del disegno di legge comunitaria ed evidenzia la situazione paradossale dell'Agecontrol.

Propone quindi che si compia un lavoro analitico col quale si individuino i problemi da approfondire e su cui evitare sovrapposizioni. Successivamente si potrebbe passare ad affrontare gli aspetti specifici degli emendamenti, verificando i margini di accordo possibile.

Il senatore RECCIA si chiede se non sia il caso di istituire una Sottocommissione nel cui ambito confrontarsi apertamente, articolo per articolo, e prospettare soluzioni di massima in cui si riconoscano le varie posizioni.

Auspica quindi che prevalga la logica del confronto e del buon senso, evitando che la Commissione si «avviti» su se stessa senza giungere a risultati concreti.

Su richiesta del relatore BORRONI, il presidente FERRARI precisa di aver avuto copia della lettera del presidente Santer direttamente dal Ministro, e che stamattina ha ricevuto copia della stessa anche dal Presidente del Senato.

Il senatore ROBUSTI si dice disponibile a trovare, come chiede il senatore Cusimano, dei punti di incontro, che ritiene però possibili non in Sottocommissione, ma in Commissione plenaria sulla base di precisi emendamenti.

Prospettata poi l'opportunità di discutere sul merito i punti sollevati dal presidente Santer quando sarà il momento, evitando di creare tensioni prima, il senatore Robusti pone l'accento sul generale riconoscimento della scarsa motivazione addotta dal Governo nel giustificare la mancata reiterazione del testo del Senato e passa ad illustrare il seguente ordine del giorno:

«La 9ª Commissione (agricoltura e produzione agro-alimentare) del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1814,

premessi:

che con legge n. 610 del 1982 era stata costituita l'AIMA (azienda intervento sul mercato agricolo) al fine di regolare gli scambi agricoli e attuare l'applicazione dei regolamenti comunitari specifici;

che con legge n. 491 del 1993 le competenze in tema agro-alimentare sono attribuite alle Regioni in attuazione anche di un responso referendario che ha abolito il Ministero dell'agricoltura;

che le note inefficienze dell'AIMA evidenziate da procedimenti penali pendenti, hanno fatto ritenere al Parlamento l'opportunità dell'istituzione di apposita commissione d'inchiesta;

che il Governo con un primo decreto-legge 25 maggio 1994, n. 314 ha provveduto a costituire un nuovo Ente con le stesse finalità senza alcun coinvolgimento delle Regioni;

che tale provvedimento ha avuto reiterazione il 5 luglio 1994 con atto n. 464; il 23 settembre 1994 con atto n. 548, il 25 novembre 1994, con atto n. 648, con atto n. 23 del 26 gennaio 1995 ed infine con atto n. 87 del 27 marzo 1995;

che quest'ultimo provvedimento è stato licenziato dal Senato con le opportune modifiche atte a trasferire come previsto dalla legge n. 491 del 1993 le competenze alle Regioni e, comunque rendendo coerente il nuovo ente, EIMA, con principi di trasparenza ed efficienza;

che nonostante il pronunciamento di un ramo del Parlamento, il Governo ha emesso il decreto-legge 26 maggio 1995, n. 192 che non recepisce le modifiche apportate ai precedenti decreti al Senato, ma si limita alla reiterazione delle norme transitorie di fatto commissariando l'EIMA, non ancora nata, *sine die*;

che la Commissione affari costituzionali prima e l'Assemblea poi hanno ritenuto alla quasi unanimità tale provvedimento incostituzionale;

che il Governo ha presentato il disegno di legge n. 1814-AS con il quale si regola la materia in conformità a quanto già approvato dal Senato;

che comunque appare opportuno immediatamente regolamentare il settore;

che il Ministro, sentito in Commissione agricoltura, ha affermato di non procedere alla reiterazione del decreto così come approvato dal Senato, nè ovviamente, come bocciato per incostituzionalità dal Senato;

che appare necessario ed urgente regolamentare invece la materia poichè, in caso contrario, l'AIMA, di cui tutte le forze politiche e già un ramo del Parlamento hanno ritenuto opportuna l'abolizione, riprenderebbe ad esistere con le stesse caratteristiche già negativamente valutate;

che, comunque tutti gli atti *medio tempore* emessi debbono essere regolamentati con atto avente forza di legge;

constatato:

che l'*iter* deliberante in Commissione è precluso dalla contrarietà dei gruppi politici di minoranza;

che l'attuale carico di provvedimenti all'esame del Parlamento precluderebbe un *iter* sollecito del provvedimento in premessa ritenuto urgente,

impegna il Governo:

a provvedere alla reiterazione del decreto legge 26 maggio 1995, n. 192 in coerenza a quanto già approvato dal Senato e quindi al disegno di legge-AS n. 1814.

(0/1814/1/9*)

ROBUSTI, BORRONI, BORGIA

Il senatore DI BELLA interviene rilevando che le tesi strane e non corrette sostenute dal Ministro delle risorse agricole, non rispettoso delle prerogative parlamentari, inducono a ritenere che egli deve lasciare il dicastero. Se, aggiunge il senatore Di Bella, il Ministro avrà altre ragioni da far conoscere, lo potrà fare nella discussione in Assemblea del decreto-legge. Allo stato attuale, egli conclude, non si può che restare fermi nella richiesta delle sue dimissioni.

Il presidente FERRARI, considerato negativamente il tentativo di interferenza della Comunità europea nell'iter parlamentare di una legge nazionale, ribadisce la sovranità del Parlamento e rileva come, a proposito della nuova legge sulle quote di produzione del latte, nessun Ministro europeo abbia mosso dei rilievi. Sottolineato, poi, che in un anno di lavoro in Commissione è mancata la convergenza di tutte le forze, pone l'accento sulle varie conferenze-stampa tenutesi in questi giorni addossando colpe agli altri; rileva che c'è qualcuno che «gioca» a non fare approvare la nuova normativa, danneggiando i produttori.

Conclude osservando che come Presidente della Commissione ha sempre cercato di comportarsi *super partes* e di agire secondo coscienza, e facendo presente che delle due lettere del Ministro pensava di dar conto a fine discussione prima di passare agli emendamenti.

Il senatore CUSIMANO fa osservare, rivolgendosi al collega Robusti, che ha inteso riferirsi alle dichiarazioni del Ministro, il quale, anche in dissenso col sottosegretario Prestamburgo, ebbe a dire che avrebbe presentato emendamenti al proprio disegno di legge; cosa che egli ha ritenuto strana.

Dichiara inoltre che egli - pur non condividendo il testo approvato dal Senato e non essendo favorevole all'ipotesi d'un nuovo decreto-legge che recepisca tale testo - ritiene che il Ministro, per coerenza con quanto dice, avrebbe dovuto emanare il decreto-legge.

Il senatore RECCIA dichiara di comprendere le perplessità della Commissione sui non richiesti suggerimenti della Comunità europea; riconosce l'interferenza avvenuta e pone l'accento sulla meraviglia che suscita l'intervento d'un organismo estero nell'iter parlamentare di un disegno di legge.

Seguono ulteriori ripetuti brevi interventi dei senatori ORLANDO, ROBUSTI e CUSIMANO.

Il senatore BORGIA pone l'accento sulla necessità di «velocizzare» la ricerca della soluzione al problema della riforma dell'Aima, come ha chiesto il senatore Degaudenz.

Il senatore SCRIVANI, considerato inopportuno ritornare a parlare ancora della lettera del presidente Santer, evidenzia l'esigenza di acquisire il parere non della Commissione esecutiva dell'Unione europea, bensì degli organismi parlamentari preposti a valutare la congruità con la normativa comunitaria, fra i quali la Giunta per gli affari della Comunità europea.

Il senatore RECCIA, premesso un ulteriore riferimento alle lettere del Ministro Luchetti, sottolinea che il rapporto della Commissione è col Governo nella sua collegialità, con la sua politica complessiva.

Invita quindi a prendere per buone le intenzioni del Ministro, a non scandalizzarsi per le conferenze-stampa e chiede che il seguito dell'esame del disegno di legge venga rinviato non a domani ma a giovedì, quando sarà presente il Ministro.

Il senatore BUCCI, premesso che con l'ordine del giorno del senatore Robusti si cerca di rimediare al grosso sconquasso verificatosi, annuncia che il Gruppo di Forza Italia si asterrà sul citato documento.

Il presidente FERRARI dichiara chiusa la discussione generale e avverte che il seguito dell'esame è rinviato alla seduta prevista per giovedì 22 giugno, che riprenderà con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo: la Commissione prende atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C09*, 0005*)

Il presidente FERRARI avverte che la seduta della Commissione prevista per domani non avrà più luogo. Domani alle ore 15 tornerà a riunirsi la Sottocommissione per l'esame preliminare dei disegni di legge sui Consorzi agrari.

Resta confermata la seduta della Commissione prevista per giovedì.

La seduta termina alle ore 17,20.

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 20 GIUGNO 1995

164ª Seduta*Presidenza del Presidente*
CARPI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio D'ADDIO e per l'industria, il commercio e l'artigianato ZANETTI.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

(1377) MACERATINI ed altri. Istituzione dell'albo professionale delle guide turistiche

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 13 giugno.

Il presidente CARPI propone al relatore di presentare un testo, sul quale verrà poi svolta la discussione generale, che recepisca le proposte emendative da lui preannunciate in sede di relazione.

Il senatore WILDE si associa alla richiesta di audizioni dei rappresentanti delle categorie interessate, avanzate dal relatore nella precedente seduta.

Il sottosegretario D'ADDIO dichiara che il disegno di legge in titolo è in contrasto con i vincoli derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, tant'è che di recente la Corte di giustizia ha emesso una sentenza di condanna per il nostro paese in materia di discriminazione nei confronti di guide straniere. Nell'associarsi alla richiesta di audizioni già avanzata dal relatore, suggerisce che oltre all'Associazione nazionale delle guide turistiche vengano sentiti anche i rappresentanti della FIA-VET e delle regioni; sottolinea infine che, a suo avviso, la professione di guida turistica avrebbe dovuto trovare apposita regolamentazione nell'ambito di una legge quadro per il turismo anzichè con una specifica normativa.

Il relatore PREVOSTO e la Commissione convengono sulle proposte del PRESIDENTE e sulla necessità di audire i rappresentanti delle categorie del settore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1578) GERMANÀ ed altri. Istituzione di un ruolo ufficiale degli abilitati all'assunzione di giochi e scommesse
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 14 giugno.

Il relatore TURINI ribadisce la richiesta di procedere all'audizione dei rappresentanti del CONI, dell'UNIRE e del Ministero dell'interno per acquisire ulteriori elementi di approfondimento prima di procedere alla discussione generale.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(932) TAPPARO ed altri. Disciplina dei rapporti tra grandi imprese e subfornitori

(1143) BALDELLI ed altri. Disciplina della subfornitura industriale.
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 15 giugno.

Prosegue l'esame degli emendamenti presentati all'articolo 1 del testo unificato predisposto dal relatore.

Sulla definizione del concetto di subfornitura si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori DEBENEDETTI e TURINI - che preannunciano il voto contrario sull'articolo 1 - LOMBARDI CERRI e TAPPARO.

Il relatore MICELE, dopo aver brevemente ripercorso l'iter di esame dei disegni di legge in titolo e sottolineato come sul testo unificato da lui predisposto si sia registrato un ampio consenso da parte della Commissione, presenta l'emendamento 1.9, interamente sostitutivo dell'articolo 1: esso recepisce alcune osservazioni emerse nel corso del dibattito anche se, comprensibilmente, non contempla tutte le fattispecie ascrivibili al fenomeno della subfornitura.

Il senatore DEBENEDETTI per quanto condivide, in via generale, gli obiettivi indicati nella legge, non ritiene che la sua formulazione sia idonea a pervenire a un loro soddisfacente conseguimento nell'interesse delle imprese.

Il senatore TURINI, in merito all'emendamento 1.9, ritiene che debbano essere indicate fattispecie ulteriori rispetto alla fornitura di prodotti o servizi all'impresa committente.

Il senatore DEBENEDETTI ribadisce l'incongruenza dell'emendamento che, nel mentre vuole tutelare i contraenti più deboli, non considera alcune fattispecie, quali la fornitura di *software* o di servizi forniti dalla Pubblica amministrazione che pure devono ritenersi incorporati nella produzione di un bene complesso.

Il senatore TAPPARO ritiene che le obiezioni del senatore Debenedetti siano adeguatamente temperate nell'emendamento 1.9 che individua i soggetti coinvolti nel processo di subfornitura, nonché le diverse fasi di lavorazione del processo produttivo; la genericità della formulazione del concetto di subfornitura potrebbe consentire l'inclusione di ulteriori fattispecie che, in un elenco eccessivamente dettagliato, risulterebbero precluse.

Il senatore STEFANI chiede alcuni chiarimenti in merito alla portata dell'espressione «specifiche tecniche».

Per consentire la redazione di subemendamenti al nuovo testo dell'articolo 1 presentato dal relatore, il presidente CARPI sospende brevemente la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 17,30, è ripresa alle ore 17,45)

Il senatore DEBENEDETTI illustra l'emendamento 1.10, interamente sostitutivo dell'articolo 1 del testo unificato.

La senatrice BALDELLI illustra il subemendamento 1.9/1.

Posto in votazione, con il parere contrario del RELATORE e l'astensione del senatore TURINI, l'emendamento 1.10 viene respinto.

Il senatore DEBENEDETTI annuncia il voto contrario sull'emendamento 1.9.

Il sottosegretario ZANETTI esprime il parere favorevole del Governo sull'emendamento 1.9 nella consapevolezza che risulta comunque arduo indicare, in maniera esaustiva, tutte le fattispecie rientranti nel contratto di subfornitura.

Dopo l'approvazione del subemendamento 1.9/1, su cui il RELATORE ha espresso parere favorevole, l'emendamento 1.9 è accolto dalla Commissione nel testo emendato.

Risultano, pertanto, preclusi gli altri emendamenti presentati all'articolo 1.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 2.

Il relatore MICELE illustra l'emendamento 2.11 e i relativi subemendamenti in materia di nullità del contratto di subfornitura.

Il senatore TURINI esprime talune perplessità sull'indicazione dei termini di pagamento e presenta il subemendamento 2.11/4.

Il senatore DEBENEDETTI considera opportuno non eliminare la possibilità, per le imprese subfornitrici, di fare ricorso a contratti verbali che risultano più vantaggiosi per le imprese stesse. Quanto alla previsione di sanzioni pecuniarie, ritiene che esse possano produrre risultati penalizzanti proprio per le imprese economicamente più deboli. Ribadisce, infine, la necessità di specificare ulteriormente la previsione di un contratto-tipo e di espungere la clausola di nullità dei contratti stipulati in contrasto con le norme contenute nella legge, in quanto altrimenti verrebbe seriamente compromessa la libertà contrattuale tra le parti.

Il sottosegretario ZANETTI dichiara che sull'emendamento 2.11 e sui subemendamenti ad esso presentati, il Governo si rimette alla valutazione della Commissione.

Con separate votazioni, sono approvati i subemendamenti 2.11/4, 2.11/1, 2.11/2 e 2.11/3.

Con il voto contrario del senatore DEBENEDETTI, viene approvato l'emendamento 2.11 nel testo emendato.

Risultano, pertanto, preclusi gli altri emendamenti presentati all'articolo 2.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 3.

Il senatore DEBENEDETTI ritiene pleonastiche le previsioni in materia di specifiche tecniche di cui all'articolo 3, del quale egli propone la soppressione, e ribadisce le considerazioni negative svolte in merito all'articolo 1.

Il senatore TURINI concorda con le considerazioni svolte dal senatore Debenedetti soprattutto riguardo all'impossibilità di inserire nel contratto di subfornitura una puntuale elencazione di tutte le specifiche tecniche dettagliate richieste dal committente.

Il relatore MICELE illustra l'emendamento 3.10 e i relativi subemendamenti con i quali vengono fissati i termini di pagamento della subfornitura, attenuando alcune rigide disposizioni contenute nel testo unificato.

La senatrice BALDELLI illustra il subemendamento 3.10/3 con il quale viene elevato da trenta a sessanta giorni il termine di pagamento.

Il senatore LARIZZA sottoscrive il subemendamento 3.10/3.

Il senatore DEBENEDETTI ritiene equilibrato il termine di sessanta giorni di cui al subemendamento della senatrice Baldelli; tuttavia, pur apprezzando il miglioramento del testo inizialmente presentato dal relatore, esprime riserve di carattere generale sulla natura vincolante di tale termine la cui previsione, a suo avviso, presenta profili di incostituzio-

nalità. Anche i riferimenti alle esperienze straniere non sono probanti in quanto ogni sistema economico presenta le proprie peculiarità; ribadisce, infine, le sue perplessità circa l'esclusione dei servizi delle pubbliche amministrazioni nonché riguardo alle difficoltà, per le imprese, di incassare le somme pattuite in caso di approvazione del subemendamento 3.10/2.

Il senatore TURINI dichiara la propria contrarietà sugli emendamenti all'articolo 3, in quanto paventa il rischio di una loro incostituzionalità a danno delle imprese minori.

Il senatore LARIZZA, pur considerando di tutto rilievo talune obiezioni in merito alla possibile incompletezza delle fattispecie inserite nel contratto di subfornitura, ritiene che il testo in esame costituisca un valido punto di riferimento per il mercato che attende segnali di certezza nel settore. La promozione della competitività delle imprese, a suo avviso deve riguardare non solo le imprese committenti; in particolare, l'elevazione a sessanta giorni dei termini di pagamento dovrebbe consentire alle imprese minori di mantenere le proprie posizioni sul mercato.

Il senatore LOMBARDI CERRI esprime il proprio favore sull'emendamento 3.10.

La senatrice BALDELLI considera il testo all'esame della Commissione collimante con talune indicazioni dell'Unione europea nella materia e ritiene che esso non irrigidisca l'andamento del mercato ma, anzi, costituisca un valido e atteso elemento di certezza per le imprese subfornitrici.

Il relatore MICELE illustra il subemendamento 3.10/4.

Posti ai voti, gli emendamenti di identico tenore 3.1 e 3.4, soppressivi dell'articolo 3, vengono respinti.

Posti separatamente ai voti, i subemendamenti 3.10/4, 3.10/3, 3.10/1 e 3.10/2 sono approvati.

Il senatore DEBENEDETTI dichiara il proprio voto contrario sull'emendamento 3.10, in quanto a suo avviso risultano irragionevoli e incostituzionali le previsioni sui termini di pagamento, nonché contrarie agli effettivi interessi delle aziende.

Posto ai voti nel testo emendato, l'emendamento 3.10 è approvato.

Risultano conseguentemente preclusi i restanti emendamenti presentati all'articolo 3.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,20.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO PREDISPOSTO
DAL RELATORE PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 932
E 1143**

Art. 1.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Si definisce contratto di subfornitura quello che ha per oggetto prodotti semilavorati o servizi destinati a essere incorporati sia in un bene più complesso, sia in un prodotto o servizio utilizzato dall'acquirente nello svolgimento della propria attività produttiva, sia in un servizio fornito dalla Pubblica amministrazione o da enti pubblici, in conformità a progetti, specifiche tecniche, prototipi forniti dal committente, escludendo le materie prime, i servizi di pubblica utilità, gli investimenti in capitale fisso non riconducibili ad attrezzature.»

1.10

DEBENEDETTI

All'emendamento 1.9, dopo le parole «utilizzati» aggiungere le seguenti: «nello svolgimento dell'attività produttiva dell'acquirente o».

1.9/1

BALDELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Con il contratto di subfornitura industriale un imprenditore industriale o artigiano effettua per conto di una impresa committente lavorazioni su prodotti semilavorati o fornisce alla stessa prodotti o servizi, anche progettuali, destinati a essere incorporati o comunque a essere utilizzati nella produzione di un bene complesso, in conformità a progetti, specifiche tecniche o prototipi forniti dall'impresa committente.»

1.9

MICELE

Al comma 1, dopo le parole: «attività di forniture» inserire le altre: «periodiche o continuative».

1.3

BECCARIA, LORUSSO

Al comma 1, dopo le parole: «da parte di» inserire le altre: «piccole o medie».

1.4

BECCARIA, LORUSSO

Al comma 1, sostituire le parole: «da un committente, nell'ambito della propria attività economica,» con le altre: «da una impresa a partecipazione pubblica o privata, non rientrante nella categoria delle piccole o medie imprese,».

1.5

BECCARIA, LORUSSO

Al comma 2 sostituire le lettere a), b) e c) con il seguente periodo: «i prodotti e i servizi incorporati nel prodotto finale, nonché le attrezzature atte a produrli, escludendo le materie prime, i servizi di pubblica utilità e gli investimenti in capitale fisso non riconducibili ad attrezzature».

1.1

DEBENEDETTI

Al comma 2, lettera a) dopo la parola: «produzione» inserire le altre: «periodica o continuativa, su progetti o in base a conoscenze tecniche o tecnologiche fornite dal committente».

1.8

BECCARIA, LORUSSO

Al comma 2, lettera c), sostituire la parola: «funzionamento» con le altre: «ciclo produttivo».

1.2

TAPPARO

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Non rientra nella subfornitura industriale la fornitura di prodotti fabbricati in serie dal fornitore, anche se specificamente adattati con talune modifiche o attrezzature accessori o per talune funzioni a esigenze del committente nella produzione di semilavorati o di componenti sulla base di cognizioni tecniche o tecnologiche o di progetto fornite dal committente, ovvero ideate, applicate o attuate dal fornitore in collaborazione con il committente.»

1.7

BECCARIA, LORUSSO

Sopprimere il comma 3.

1.6

**IL RELATORE, BAGNOLI, BALDELLI, LARIZZA,
PAPPALARDO, PREVOSTO**

Art. 2.

*All'emendamento 2.11, al comma 1, dopo le parole: «in forma scritta»
inserire le seguenti: «,secondo modalità concordate fra le parti,».*

2.11/4

TURINI

*All'emendamento 2.11, al comma 1, dopo il primo periodo inserire il
seguito: «La nullità del contratto di subfornitura stipulato in violazione
di quanto disposto dal presente comma non produce effetto per quella
parte delle prestazioni che ha già avuto esecuzione».*

2.11/1

IL RELATORE

All'emendamento 2.11, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

*«1-bis. Il committente che stipuli il contratto di subfornitura in vio-
lazione di quanto disposto dal comma 1 incorre nella sanzione ammini-
strativa pecuniaria non inferiore al 2 per cento e non superiore al 10 per
cento del corrispettivo pattuito in contratto.»*

2.11/2

IL RELATORE

*All'emendamento 2.11, al comma 2, premettere le parole: «Nel caso di
contratti ad esecuzione continuata o periodica, anche».*

2.11/3

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2.

(Contratto di subfornitura: forma e contenuto)

1. Il rapporto di subfornitura si instaura con il contratto che deve essere stipulato in forma scritta a pena di nullità. In ogni caso il subfornitore ha diritto all'indennizzo per le spese sostenute in buona fede ai fini dell'esecuzione del contratto.

2. Gli ordinativi relativi alle singole forniture devono essere comunicati dal committente al fornitore per iscritto.

3. Il prezzo dei beni o servizi oggetto del contratto deve essere determinato in modo chiaro e preciso, tale da non ingenerare incertezze nell'interpretazione dell'entità delle reciproche prestazioni e nell'esecuzione del contratto.

4. Nel contratto di subfornitura devono essere specificati:

a) i requisiti specifici del bene o del servizio richiesti dal committente, mediante precise indicazioni che consentano l'individuazione delle caratteristiche costruttive e funzionali, o anche attraverso il richiamo a norme tecniche che, quando non siano di uso comune per il subfornitore, debbono essere allegate in copia;

b) il prezzo pattuito;

c) i termini e le modalità di consegna e di pagamento.

5. Nel caso in cui la fase di sviluppo comporti la realizzazione di un prototipo, devono essere stabilite nel contratto le procedure di verifica e attuazione da parte del subfornitore delle specifiche impiegate.

6. Il contratto di subfornitura può prevedere una certificazione di qualità dei mezzi di produzione e di controllo ma non degli aspetti gestionali dell'azienda subfornitrice.

2.11

IL RELATORE, BAGNOLI, BALDELLI, LARIZZA,
PAPPALARDO, PREVOSTO

Sopprimere il comma 1.

2.1

DEBENEDETTI

Sopprimere il comma 1.

2.12

BECCARIA, LORUSSO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il contratto di subfornitura, le sue modifiche e integrazioni sono validamente stipulati o per iscritto, o mediante scambio via fac simile delle rispettive comunicazioni sottoscritte da ciascuna parte, o mediante scambio di comunicazioni in via telematica tramite un vettore specializzato.»

2.13

BECCARIA, LORUSSO

Al comma 1, dopo le parole: «forma scritta» inserire le altre: «, concordata fra le parti.»

2.8

TURINI, PONTONE

Sopprimere il comma 2.

2.14

BECCARIA, LORUSSO

Al comma 2, sostituire le parole: «per iscritto» con le altre: «nella forma prescritta».

2.19

BECCARIA, LORUSSO

Sopprimere il comma 3.

2.15

BECCARIA, LORUSSO

Dopo il comma 3 inserire i seguenti:

«3-bis. Gli ordinativi relativi alle singole forniture devono essere comunicati dal committente in forma scritta, con un preavviso congruo rispetto alle caratteristiche produttive.

3-ter. Il fornitore non può affidare ad altra impresa, senza il consenso del committente, l'adempimento della prestazione cui si è obbligato con il contratto.»

2.5

TAPPARO

Sopprimere il comma 5.

2.16

BECCARIA, LORUSSO

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Il contratto deve prefissare i termini di pagamento della subfornitura precisando gli eventuali sconti in caso di pagamento anticipato. Qualora non sia espressamente indicato nel contratto, il termine massimo di pagamento è di trenta giorni dalla emissione della fattura. In caso di superamento dei termini di pagamento previsti dal contratto è dovuta una penale pari al tasso di sconto corrente maggiorato del cinque per cento. Il contratto deve prevedere l'adeguamento del prezzo, ove vengano apportate, nel corso dell'esecuzione del rapporto, su richiesta del committente, significative modifiche e varianti che comportino incrementi dei costi».

2.9

TURINI, PONTONE

Al comma 5 sopprimere le parole da «Il termine massimo» fino a «escussione del beneficiario».

2.2

DEBENEDETTI

Al comma 5 sopprimere le parole da «Il termine massimo» fino a «escussione del beneficiario».

2.17

BECCARIA, LORUSSO

Al comma 5, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Il pagamento della fornitura, salvo patto contrario, ha luogo entro trenta giorni».

2.6

TAPPARO

Al comma 5, al quarto periodo, dopo le parole: «previsti dal contratto,» inserire le seguenti: «senza bisogno di costituzione in mora.».

2.7

TAPPARO

Al comma 5 dopo le parole: «del cinque per cento,» inserire il seguente periodo : «Il termine per il pagamento si intende sospeso in caso di contestazioni sulla conformità di quanto fornito alle specifiche contrattuali: tali condizioni devono essere notificate e motivate per iscritto al fornitore.»

2.3

DEBENEDETTI

Al comma 5 sopprimere le parole da: «Il contratto deve prevedere» fino a «incremento dei costi».

2.4

DEBENEDETTI

Sopprimere il comma 6.

2.18

BECCARIA, LORUSSO

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Il committente, al ricevimento della fattura, provvede entro i termini di legge al pagamento dell'IIVA che risulta dalla stessa.»

2.10

TURINI, PONTONE

Art. 3.

Sopprimere l'articolo.

3.1

DEBENEDETTI

Sopprimere l'articolo.

3.4

BECCARIA, LORUSSO

All'emendamento 3,10, al comma 1 aggiungere in fine le parole: «rispetto alla consegna».

3.10/4

IL RELATORE

All'emendamento 3,10, al comma 2, sostituire la parole: «trenta giorni» con le seguenti: «sessanta giorni».

3.10/3

BALDELLI, LARIZZA

All'emendamento 3,10, al comma 2 sostituire la parola «redatto» con la parola «adottato» e le parole: «lettera d)» con le parole: «lettera b)».

3.10/1

IL RELATORE

All'emendamento 3,10, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. In caso di mancato rispetto del termine di pagamento il committente incorre in una penale non inferiore al 2 per cento e non superiore al 10 per cento dell'importo corrispettivo per il quale non si sono rispettati i termini. Dalla scadenza del termine il committente deve, inoltre, al subfornitore, senza bisogno di costituzione in mora, interessi corrispondenti al tasso ufficiale di sconto maggiorato di cinque punti percentuali, salva la pattuizione tra le parti di interesse moratori in misura superiore e salva la prova del danno ulteriore.»

3.10/2

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3.

(Termini di pagamento)

1. Il contratto deve prefissare i termini di pagamento della subfornitura, precisando gli eventuali sconti in caso di pagamento anticipato.

2. Il prezzo pattuito deve essere corrisposto in un termine che, comunque, non può eccedere i trenta giorni dal momento della consegna del bene o dal momento dell'avvenuta comunicazione della esecuzione della prestazione, salvo che le parti abbiano redatto un contratto-tipo, predisposto ai sensi dell'articolo 2, comma 4, lettera d) della legge 29 di-

cembre 1993, n. 580, sul riordinamento delle Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato.

3. Il rispetto del termine di pagamento dovrà essere garantito da polizza fideiussoria bancaria o assicurativa, prestata dal committente a mezzo di primario istituto bancario o assicurativo con contratto nel quale sia prevista la clausola di pagamento a favore del danneggiato senza preventiva escussione del beneficiario. In caso di superamento dei termini di pagamento previsti dal contratto, è dovuta una penale pari al tasso di sconto corrente, maggiorato del cinque per cento.

4. Il contratto deve prevedere un adeguamento del prezzo, ove vengano apportate, nel corso dell'esecuzione del rapporto, su richiesta del committente, significative modifiche e varianti che comportino incrementi dei costi.»

3.10

IL RELATORE, BAGNOLI, BALDELLI, LARIZZA,
PAPPALARDO, PREVOSTO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il contratto di subfornitura deve precisare, attraverso disegni tecnici particolareggiati, specifiche tecniche dettagliate, prototipi, i requisiti richiesti dal committente:».

3.2

TAPPARO

Al comma 1, dopo la parola: «precisare,» aggiungere le seguenti: «ove possibile in relazione alle esigenze produttive del committente, «e aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Se il contratto si riferisce ad un progetto di massima, l'obbligo di fornitura si intende condizionato al ricevimento, con congruo anticipo, da parte del subfornitore, dei disegni particolareggiati o di specifiche tecniche dettagliate e all'intervenuto accordo delle parti sul corrispettivo, ove questo non sia determinabile in base ai prezzi unitari eventualmente concordati in sede di stipulazione del contratto.»

3.5

BECCARIA, LORUSSO

Al comma 2, sostituire la parole: «devono essere specificati:» con le altre: «l'obbligo di subfornitura sorge quando sono pattuiti:».

3.6

BECCARIA, LORUSSO

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «a controllo e verifica» con le altre: «a collaudo finale».

3.7

BECCARIA, LORUSSO

Sopprimere il comma 3.

3.3

ZANOLETTI

Sopprimere il comma 4.

3.8

BECCARIA, LORUSSO

Al comma 5, sostituire le parole da: «nel contratto» sino alla fine, con le seguenti: «se la verifica e il controllo dell'idoneità, adeguatezza e qualità dei materiali stessi richiede procedure particolarmente sofisticate e costose in rapporto alle caratteristiche tecniche e tecnologiche e al valore della commessa, il committente, a richiesta del subfornitore, è tenuto a concordare con questi le procedure di verifica e i parametri di accettazione dei materiali.»

3.9

BECCARIA, LORUSSO

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 20 GIUGNO 1995

117ª Seduta

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, la signora Nives Severo, in rappresentanza del Ministero della funzione pubblica.

La seduta inizia alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della legge 10 aprile 1991, n. 125, recante Norme in materia di azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro: audizione di un rappresentante del Ministero della funzione pubblica

(Seguito dell'indagine e rinvio)
(R048 000, C11ª, 0002ª)

Il presidente SMURAGLIA, dopo aver illustrato gli scopi dell'indagine conoscitiva, dà la parola alla signora Nives Severo, designata dal Ministro della funzione pubblica quale rappresentante del relativo dipartimento.

La signora Nives SEVERO ricorda in primo luogo come il ministro della funzione pubblica, Urbani, avesse già risposto per iscritto il 16 novembre 1994 ad una richiesta di informazioni da parte della Commissione lavoro, proprio in relazione all'attuazione della legge n. 125. Partendo quindi da quella missiva, illustra l'attività del settore pubblico legata all'attuazione della legge e al recepimento della normativa comunitaria, in questo settore assai avanzata, e spiega poi che qualche difficoltà di dialogo con il Comitato nazionale sulle pari opportunità istituito presso il Ministero del lavoro è sorta soprattutto in relazione alla distribuzione delle risorse destinate all'attuazione dei progetti per la realizzazione delle pari opportunità, da cui il settore pubblico è stato escluso. Per verificare lo stato di attuazione della legge n. 125, il Diparti-

mento della funzione pubblica sta svolgendo un'indagine conoscitiva che dovrebbe giungere a termine entro la fine dell'anno. A tal fine il Dipartimento ha inviato a tutte le Pubbliche amministrazioni operanti sul territorio nazionale, una circolare contenente un questionario a cui dovrà essere data risposta tanto da parte di quelle amministrazioni che hanno costituito al loro interno comitati per le pari opportunità quanto di quelle che tali comitati non hanno istituito. Ribadisce poi la necessità, anche per la Pubblica amministrazione, di poter usufruire di finanziamenti per la realizzazione di progetti sulle pari opportunità, partendo dalle possibilità che l'Unione europea offre proprio in questo settore; a tal riguardo illustra una serie di progetti che il Dipartimento della funzione pubblica ha elaborato e che potrebbero accedere ai finanziamenti di fondi europei per i progetti «Now» (Nuove opportunità per le donne), sottolineandone l'importanza, anche in relazione al cambiamento dell'orario di lavoro, di recente introdotto nella Pubblica amministrazione, che tocca in particolare proprio il mondo femminile.

Il presidente SMURAGLIA chiede se si sono chiarite le posizioni tra il Ministero della funzione pubblica ed il Comitato nazionale per le pari opportunità istituito presso il Ministero del lavoro.

La signora SEVERO risponde che, poichè si va sbloccando la situazione relativa all'utilizzo dei fondi europei, i rapporti si vanno normalizzando.

Il presidente SMURAGLIA chiede che cosa sia stato fatto nella Pubblica amministrazione, al di là delle previsioni legislative della legge n. 125, in materia di pari opportunità. Chiede inoltre informazioni sull'elaborazione di codici di comportamento all'interno delle Pubbliche amministrazioni e se vi siano, a sua conoscenza, ricorsi in sede giudiziaria in applicazione della legge.

La signora SEVERO ricorda che già dal 1986, e quindi prima dell'approvazione della legge n. 125, in alcune Pubbliche amministrazioni si sono costituiti i comitati per le pari opportunità. Sui codici di comportamento fa presente che alcune amministrazioni regionali, come quelle della Liguria e della Toscana, e il Consiglio di Stato stanno per adottarne uno. Dichiara inoltre di non essere a conoscenza di alcuna procedura contenziosa iniziata ai sensi della legge n. 125 del 1991. Invita quindi la Commissione ad adoperarsi affinché sia possibile l'utilizzo dei fondi strutturali europei che potrebbero essere utili a finanziare i progetti per le azioni positive; informa inoltre delle iniziative assunte dal ministro Frattini in sede comunitaria affinché i finanziamenti per i progetti sulle pari opportunità siano finalizzati, nel quarto piano triennale comunitario, anche al personale femminile delle Pubbliche amministrazioni, a differenza di quanto è successo nel terzo piano triennale, rivolto soltanto al settore privato e all'imprenditoria femminile.

Il presidente SMURAGLIA ringrazia la signora Nives Severo e dichiara conclusa l'audizione.

IN SEDE CONSULTIVA

(DOC. LVII n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998

(Parere alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Seguito dell'esame e rinvio)

(R125 b00, C05*, 0002*)

Riprende il dibattito sul provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 15 giugno 1995.

Prende per primo la parola il senatore TAPPARO, il quale esprime un giudizio sostanzialmente positivo sull'impianto del documento, dichiarandosi tuttavia non del tutto soddisfatto di come sono state affrontate le questioni che legano il problema dell'occupazione al forte rilancio dell'attività industriale. Giudica positivamente anche l'inversione di tendenza, che si verifica probabilmente dopo molti anni, tra prodotto interno lordo e debito pubblico e si dichiara d'accordo con quanto affermato dal presidente Smuraglia a proposito della politica dei redditi e circa la necessità di un recupero salariale dell'erosione inflazionistica, senza peraltro ritornare a meccanismi automatici data l'instabilità di cui ancora soffre l'economia. Auspica, quindi, una migliore finalizzazione dei fondi strutturali ed esprime forti perplessità per il fatto che ancora una volta si affidi ad una sostanziale deregolazione delle norme sul mercato del lavoro e ad investimenti straordinari una crescita occupazionale. Quello che molto probabilmente si potrà verificare sarà una crescita di occupazione non strutturale, che è invece quella che serve ad un paese che vuole rafforzare la propria economia nel lungo periodo. Quanto poi al blocco delle assunzioni nella Pubblica amministrazione, riterrebbe opportuno assegnare maggiore autonomia progettuale alle singole amministrazioni decentrate e in merito alla politica fiscale perseguita dal Governo giudica indispensabile intensificare gli sforzi contro l'evasione e l'elusione fiscale.

Interviene quindi il senatore DE LUCA il quale dichiara di essere preoccupato più delle cose taciute nel documento che di quelle dette. Pur comprendendo le ragioni di sinteticità nel provvedimento vi sono infatti accenni a questioni che, se non meglio spiegate, possono creare grave preoccupazione. Si chiede infatti cosa significhi l'accento ad un trattamento retributivo differenziato per aree o per settori se non una reintroduzione delle gabbie salariali. Si chiede inoltre come il Governo intenda creare nuova occupazione, a carattere strutturale, se si confida, ancora una volta, su strumenti quali una non meglio precisata flessibilità o lo smantellamento del monopolio pubblico in materia di collocamento. Questi sono i punti sui quali, secondo l'oratore, è necessario fare chiarezza, pur essendo complessivamente favorevole il suo giudizio sul documento.

Il senatore ALO' esprime invece un parere fortemente negativo sul provvedimento, proprio per le osservazioni avanzate dal senatore De Luca. Quanto alla eventuale reintroduzione nell'ordinamento delle gabbie salariali, fa presente come nelle aree del Sud non vi siano ormai da decenni, nei fatti, concreti riferimenti ai contratti nazionali sul piano re-

tributivo o elementi di rigidità nel mercato del lavoro: ciò nonostante la disoccupazione continua a crescere. Sarebbe invece indispensabile una politica complessiva di sostegno allo sviluppo delle strutture produttive, come ad esempio misure ed investimenti atti a rilanciare in modo organico tutti i trasporti, su ferro e su acqua, alternativi a quelli su gomma.

Il senatore PELELLA sottolinea che la filosofia del documento non si discosta in modo sostanziale da quella che ha ispirato i documenti precedenti; dichiara inoltre di condividere quanto già affermato da altri circa la necessità di un recupero dei salari rispetto all'inflazione che sta indebolendo il loro valore reale. Si sofferma poi sui punti cardine del provvedimento auspicando, tra l'altro, che il risparmio derivante dalla riforma del sistema pensionistico sia utilizzato per investimenti volti ad aumentare l'occupazione. Nel documento non è dato tuttavia intravedere un vero punto di svolta rispetto alle politiche precedenti proprio sul piano della programmazione industriale: ci si limita a riproporre, infatti, lo sblocco di finanziamenti già stanziati in bilancio, il che certamente non può essere una risposta sufficiente ai problemi occupazionali del paese. Sarebbero invece necessarie politiche industriali rispettose dell'ambiente e investimenti su produzioni a forte valore aggiunto che permettano all'Italia di non dover più misurarsi competitivamente con i paesi il cui costo unitario di lavoro è molto più basso di quello italiano. Il tema dell'occupazione non sembra essere poi trattato con la necessaria fermezza; pochi sembrano infatti i posti di lavoro che ci si ripropone di creare e ancor meno quelli destinati alle aree del Sud, dove la disoccupazione tocca livelli preoccupanti. Le risposte al dramma della disoccupazione non possono essere ricercate in una precarizzazione del mercato del lavoro, ma piuttosto nella creazione di un ambiente favorevole ad accogliere investimenti produttivi. Invita quindi il Governo a considerare come prioritario l'obiettivo della lotta all'evasione e all'elusione fiscale che potrebbe consentire il recupero di risorse ingenti.

Prende quindi la parola il senatore BEDIN, il quale, nell'esprimere un giudizio sostanzialmente favorevole sul documento, sottolinea un punto di fondamentale importanza sul quale è necessaria un'attenta riflessione, ovvero il fatto che la crescita economica del paese non si accompagna più ad una adeguata crescita occupazionale, quando quest'ultimo obiettivo deve rimanere centrale nella politica economica del Governo. A tale riguardo, ritiene che una maggiore flessibilità e una certa differenziazione salariale nelle aree del Sud siano misure da esaminare serenamente e in modo approfondito. Sulla questione, tuttavia, il provvedimento risulta troppo generico e, certo, la questione non può essere lasciata alla gestione del mercato in quanto ciò potrebbe produrre effetti non desiderati. Osserva infine, e più in generale, che una modernizzazione del mercato del lavoro non potrà prescindere dal contesto generale in cui esso opera mediante un attento studio, da parte delle autorità, dei confronti cui è chiamata l'economia italiana sul piano internazionale.

Una valutazione negativa sul documento esprime il senatore BARRA, il quale intravede, nelle parti di competenza della Commis-

sione, una forte continuità con la filosofia che ha guidato l'azione economica dei passati Esecutivi. Esiguo appare l'incremento occupazionale programmato nel documento, rispetto alla drammaticità del problema che certo non può essere risolto con politiche di flessibilità selvaggia del mercato del lavoro. Insufficienti appaiono, inoltre, le politiche industriali, carenti sul piano degli investimenti. Ritiene quindi che la Commissione debba dare un segnale importante al Governo affinché, sulla situazione occupazionale, siano adottati interventi più incisivi.

Prende infine la parola, per la replica, il relatore BASTIANETTO, sottolineando come il documento sia per sua natura sintetico, prestandosi in tal modo ad accuse di omissioni o ad interpretazioni divergenti. Ribadisce, quindi, il parere favorevole sull'impianto generale del documento pur condividendo gran parte delle riserve da più parti espresse. Dichiarato inoltre di condividere quanto affermato dal senatore Alò a favore dello sviluppo dei trasporti marittimi e ferroviari, a scapito di quelli su gomma, osserva infine che quello delle gabbie salariali è un argomento certamente delicato, ma da considerare con attenzione e non da scartare pregiudizialmente.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1749) MULAS ed altri: Norme per l'organizzazione dell'orario di lavoro
(Esame e rinvio. Congiunzione con i disegni di legge nn. 137, 1251 e 1347)

Il relatore, senatore DE LUCA, dopo aver dato breve illustrazione del provvedimento in titolo, ne propone la connessione con i disegni di legge nn. 137, 1251 e 1347, che trattano un argomento analogo.

La Commissione conviene.

(1793) SPISANI e ZANETTI: Disposizioni relative all'organizzazione dell'orario di lavoro
(Esame e rinvio. Congiunzione con i disegni di legge nn. 137, 1251, 1347 e 1749)

Il relatore, senatore DE LUCA, dopo aver brevemente illustrato il provvedimento in titolo, ne propone la connessione con i disegni di legge nn. 137, 1251, 1347 e 1749, che disciplinano la stessa materia.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 17..

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 20 GIUGNO 1995

85^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ALBERTI CASELLATI

indi del Vice Presidente

MANARA

*Interviene il sottosegretario di Stato alla sanità Condorelli.**La seduta inizia alle ore 14,15.***IN SEDE CONSULTIVA*****Doc. LVII, N. 2 - Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-98****(Parere alla 5^a Commissione: Esame e sospensione)**(R125 b00, C05^a, 0002^a)*

Riferisce sul Documento in titolo, per la parte di competenza della Commissione, il senatore CAMPUS, il quale osserva preliminarmente che le problematiche relative alla sanità sono affrontate in varie parti del Documento medesimo, in particolare per quanto riguarda il trasferimento alle Regioni di specifiche competenze in materia di spesa; le misure di blocco delle assunzioni e di contestuale potenziamento della mobilità per il personale pubblico, particolarmente rilevanti per quanto riguarda la situazione del comparto sanitario; gli interventi strutturali di razionalizzazione della spesa, dove, in particolare per quanto concerne l'edilizia sanitaria, viene posto il problema di rafforzare la cooperazione tra Stato e Regioni. Nel Documento vengono altresì affrontati i problemi del federalismo fiscale, nella prospettiva di trasferire alle Regioni alcuni tributi erariali; in particolare, viene ventilata la possibilità di istituire un nuovo tributo sostitutivo dell'attuale regime di finanziamento del servizio sanitario.

Nella parte del Documento specificamente dedicata al comparto sanitario - prosegue il relatore - viene esplicitato l'obiettivo di salvaguardare gli attuali livelli delle prestazioni sanitarie, perseguendo al tempo stesso l'obiettivo di ridurre gli oneri a carico diretto del bilancio pubblico con una più consistente partecipazione degli assistiti e con un maggior concorso finanziario delle istituzioni regionali. Si tratta di un obiettivo condivisibile, purché venga perseguito in collegamento ai livelli

di reddito, in modo tale da assicurare adeguata tutela alle fasce più deboli dei cittadini. Inoltre, la sopra ricordata previsione di un nuovo tributo per il finanziamento del sistema sanitario deve avere carattere sostitutivo e non aggiuntivo rispetto ad altre forme di fiscalità e di contribuzione.

L'obiettivo di pervenire ad un sistema che si potrebbe definire di federalismo sanitario è dunque, nel suo complesso, realizzabile purché venga previsto un potere, sostitutivo dello Stato, al fine di evitare che eventuali disfunzioni delle strutture decentrate penalizzino gli utenti, e purché venga affrontato preliminarmente il problema del ripianamento dei debiti pregressi delle USL. È comunque necessario che, nell'ambito degli obiettivi fin qui illustrati, il Governo intervenga per definire criteri e parametri certi, che conferiscano stabilità alla spesa sanitaria; sarà così possibile procedere con maggiore speditezza nella razionalizzazione delle strutture sanitarie alla quale fa riferimento il Documento in titolo.

Anche la definizione di un più chiaro confine tra prestazioni assistenziali e prestazioni sanitarie, richiamata nel Documento, è un obiettivo condivisibile ma che richiede un preliminare apprestamento di adeguate strutture e di regole certe.

In conclusione, il relatore propone di esprimere, sul documento in titolo, un parere favorevole, integrato con le osservazioni da lui svolte, del seguente tenore:

«La Commissione igiene e sanità del Senato, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1996-1998, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

a) invita il Governo a valutare, con riferimento al ventilato rinnovo del blocco delle assunzioni, quanto già previsto per il secondo semestre del 1995, dall'articolo 4, comma 2, della legge n. 724 del 1994, auspicando altresì che possano essere consentite ulteriori deroghe per precise e motivate esigenze, come ad esempio per l'attuazione della legge n. 135 del 1990 relativa al programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS;

b) che il federalismo fiscale esteso alla sanità preveda un preciso ed aggiornato controllo da parte degli organi centrali, al fine di evitare che possibili incapacità ed irregolarità nella gestione periferica ricadano, nell'immediato, sul cittadino, senza alcuna possibilità di controllo o supplenza da parte dello Stato;

c) che i previsti aumenti della partecipazione del cittadino alla spesa sanitaria siano valutati e quantificati dalle singole Regioni, ma siano strettamente correlati al reddito, al fine di evitare aumenti indiscriminati a carico di tutti i cittadini;

d) infine, la Commissione richiede un preciso impegno da parte del Governo ad avviare e completare progetti, programmi e necessità già riconosciuti e stabiliti dalla legislazione vigente ma mai correttamente realizzati e attuati, come le disposizioni previste dal decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993, sulla razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, sulla identificazione ed attivazione delle Residenze sanitarie per anziani (R.S.A.), sui centri di assistenza per handicappati, sui servizi di igiene mentale, sui

presidi per la cura e la prevenzione dell'AIDS e ad adottare una disciplina stabile e definitiva per la valutazione e la programmazione della spesa farmaceutica.

Per quanto riguarda poi la auspicata, maggiore separazione tra assistenza e sanità, la Commissione invita il Governo, prima di passare alla fase normativa, a valutare e predisporre una opportuna base conoscitiva ed organizzativa con precise definizioni della effettiva disponibilità di spazi, di strutture e di personale.

Si apre il dibattito.

Il senatore BINAGHI osserva che, analizzando la spesa pubblica per la sanità negli ultimi anni, si evidenzia una tendenza alla riduzione degli oneri a carico dello Stato e una contestuale crescita del livello di compartecipazione degli utenti alla spesa stessa. Attualmente lo Stato destina al fondo sanitario nazionale importi pari a circa il 2 per cento del PIL e ciò costituisce un impegno assai limitato, specie se confrontato con quello di altri paesi europei. Da questo punto di vista l'obiettivo indicato dal Documento in titolo, di ridurre la spesa sanitaria attraverso una più consistente partecipazione ad essa degli assistiti, non appare convincente, mentre invece occorrerebbe agire prevalentemente nel senso di razionalizzare il sistema al fine di aumentarne la produttività. A tale proposito, il Ministro ha recentemente insistito su due obiettivi, riguardanti, il primo, l'incremento del tempo di apertura e utilizzazione delle strutture sanitarie e, il secondo, l'introduzione di principi di competizione tra pubblico e privato, rendendo al tempo stesso più stringente il regime della incompatibilità per i medici operanti nelle strutture pubbliche. Rispetto a tali obiettivi, si registrano delle incongruenze nel Documento di programmazione economico-finanziaria, in quanto la ottimizzazione dell'utilizzo delle strutture sanitarie appare difficilmente conseguibile ove si insista nel blocco indiscriminato delle assunzioni nel pubblico impiego, mentre la problematica della incompatibilità non può essere disgiunta dall'esigenza di garantire pienamente l'attività intramuraria nelle strutture ospedaliere.

Gli obiettivi di razionalizzazione, comunque, debbono essere perseguiti in primo luogo attraverso una rigorosa politica di eliminazione degli sprechi e delle duplicazioni di funzioni, nonché individuando ambiti di intervento che potrebbero essere devoluti alla iniziativa privata in larga misura. Si sofferma infine sulla necessità di estendere il più possibile i progetti-obiettivo, che hanno sortito positivi risultati, soprattutto in alcuni ambiti terapeutici.

La senatrice MODOLO esprime apprezzamento per le indicazioni recate dal Documento in materia di maggiore decentramento in sede regionale, sottolineando come tale obiettivo comporti un contestuale trasferimento di risorse e di capacità decisionali. Condivide altresì le osservazioni svolte dal relatore sulla necessità di affrontare il problema dei debiti pregressi delle USL e sottolinea l'esigenza, in generale, di una migliore allocazione delle risorse disponibili, attraverso la quale potrà essere conseguito l'auspicato obiettivo di realizzare consistenti risparmi nella spesa sanitaria. Dopo aver espresso forti perplessità sulla possibi-

lità di stabilire un confine netto tra funzioni assistenziali e funzioni sanitarie, la senatrice Modolo richiama l'attenzione sulla necessità di incrementare le attività di prevenzione, soprattutto per quanto riguarda l'informazione e l'educazione sanitaria, superando la logica dei progetti-obiettivo, che hanno determinato spesso un rigonfiamento delle strutture senza una conseguente riduzione delle patologie.

Un'altra importante questione da affrontare, nell'immediato futuro, riguarda i problemi sanitari, e in particolare l'aggravarsi di determinate patologie, connessi all'aumento del flusso migratorio: la stessa Organizzazione mondiale della sanità ha posto in rilievo i rischi derivanti dall'aumento di popolazioni marginali, prive di assistenza sanitaria.

Il senatore MARTELLI si esprime in senso fortemente critico sulla parte del Documento di programmazione economico-finanziaria dedicata alla sanità, che appare liquidata in poche righe con l'annuncio di interventi mirati alla riduzione della spesa, e senza alcuna indicazione in ordine alle misure da intraprendere per migliorare la sempre più declinante qualità dei servizi. È questo infatti il deplorabile risultato del monopolio delle strutture pubbliche nel comparto sanitario e, in particolare, della mancata applicazione dei decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993, con i quali si era tentata l'introduzione di elementi di competizione tra pubblico e privato, del tutto disattesi poi in fase di attuazione, considerata l'assenza di qualsiasi controllo di qualità sui servizi erogati e il perpetrarsi della situazione per la quale gran parte delle risorse disponibili sono destinate al ripianamento del debito pregresso delle unità sanitarie locali. Per tali motivi il senatore Martelli esprime un giudizio del tutto negativo sul Documento in titolo.

La senatrice BETTONI BRANDANI, dopo aver espresso il proprio disappunto per l'assenza del Ministro, rileva una contraddizione nel Documento in titolo tra la condivisibile premessa sulla necessità di interventi strutturali finalizzati alla razionalizzazione della spesa e il palese perpetuarsi di una logica centralistica, mirante ad operare in via pressoché esclusiva sulla compressione dei fattori di costo dei servizi, seguendo una linea di condotta finora rivelatasi priva di effetti rilevanti. Inoltre, la previsione di una più consistente partecipazione degli assistiti - sui quali già gravano oneri non indifferenti - può diventare insostenibile per le fasce di utenza maggiormente disagiate. Il documento, come ha ricordato il relatore, prevede anche l'introduzione di elementi di federalismo fiscale e, nell'ambito di un'ipotesi di trasferimento alle regioni di alcuni tributi erariali, la messa in cantiere di un tributo sostitutivo dell'attuale regime di finanziamento del Servizio sanitario. Tale nuova modalità di imposizione, per realizzarsi in modo coerente con i principi del federalismo fiscale, dovrebbe avere carattere sostitutivo e non aggiungersi al già pesante carico fiscale e contributivo sostenuto dagli utenti. In sostanza, è necessario introdurre modifiche strutturali al sistema sanitario a partire da un diverso modello di reperimento delle risorse, attingendo alla fiscalità generale con modalità di articolazione decentrate che esaltino l'autonomia e la responsabilità delle Regioni.

Presenta pertanto uno schema di parere del seguente tenore:

«La Commissione igiene e sanità, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria, per quanto di competenza, osserva quanto segue:

Dall'analisi del paragrafo 9/2 del Documento di programmazione economico-finanziaria si evince che, a fronte di una premessa condivisibile e cioè che gli interventi sulla spesa sanitaria devono essere concepiti in maniera tale da ridurre in via strutturale l'eccesso di spesa rispetto a quanto compatibile con l'entità dei trasferimenti statali e del gettito dei contributi sanitari, le ipotesi che vengono avanzate appaiono ancora una volta legate alla vecchia logica degli interventi centralistici a riduzione dei fattori di costo del sistema, che non hanno sortito fin qui nessun efficace effetto di contenimento.

Ma ciò che è più grave è che le ipotesi configurano una riduzione della spesa a seguito di una maggiore partecipazione ad essa da parte degli assistiti e contemporaneamente un maggiore intervento impositivo da parte delle Regioni, non già a fronte della sostituzione dell'attuale iniquo sistema contributivo, ma in termini aggiuntivi, a ciò che il cittadino già paga in contributi IRPEF, *tickets*, franchigie, ecc.

Ciò che non convince non è soltanto una vecchia logica dei tagli alla spesa, ma, soprattutto, l'incoerenza dell'impostazione di fondo per la sanità, che tende, da un lato, a sottolineare i pieni poteri di intervento e di autonomia e responsabilità delle Regioni e, dall'altro a considerarle eternamente incapaci di individuare strumenti e mezzi volti a rimuovere ciò che il Documento giustamente afferma come causa di distorsione della spesa e, cioè, sprechi duplicazioni, inefficienze.

Dunque, si presentano due alternative: se il Governo afferma che occorre garantire gli attuali livelli di prestazioni sanitarie, (come la quota capitaria per assistito volta a coprire i 6 livelli di assistenza previsti dal Piano sanitario nazionale) a ciò deve rapportare la quota di intervento da parte dello Stato, a cui va sommata la quota derivante dai contributi attualmente versati. Ma se invece si intende da una affermazione importante di principio far discendere una logica di fondo riduttiva degli attuali livelli di prestazione, allora occorre assumersi la responsabilità (rilevante in questa fase di riordino dell'attuale sistema) che vincoli centralistici di riduzione di spesa, di fatto non solo non saranno efficaci ma potranno portare al collasso il Servizio sanitario nazionale, che, pur tra mille difficoltà si avvia a processi di aziendalizzazione, autonomia, responsabilità.

Lo Stato può anche sostenere che, al fine di mantenere gli attuali livelli di prestazioni sanitarie e nel contempo ridurre l'incidenza della spesa pubblica sul bilancio statale, non è disposto a riconoscere l'attuale spesa prevista per il 1995 più il livello di inflazione programmata. Ma allora deve dare piena autonomia impositiva alle Regioni, le quali così possono solo provvedere ad un reperimento delle entrate compatibile con i livelli di assistenza che esse intendono garantire. In buona sostanza, ciò che non si vuole è che si rimanga fermi al sistema iniquo di reperimento delle entrate e alla solita inefficace quanto iniqua manovra di contenimento delle spese, non essendo accettabile porre il problema in questi termini: "non paga più lo Stato, ma paghino le regioni ed i cittadini".

Il problema rimane quindi il livello delle garanzie che una società intende assicurare, per la salute alla sua comunità e i meccanismi di individuazione di eque e solidali forme di reperimento e distribuzione delle risorse, per garantire l'obiettivo della salute per la sua popolazione.

Pertanto, se il contributo a carico dello Stato si riduce nel bilancio pubblico, esso non può che rappresentare un criterio di solidarietà e di riequilibrio tra regioni ricche e regioni povere, come si afferma al paragrafo 9.2, l'autonomia e le responsabilità delle regioni devono essere assunte attraverso il federalismo fiscale, mettendo in campo ad esempio l'IRVAP (sostitutiva dell'attuale regime di contributi), perchè a contributo pagato potrà corrispondere un reale servizio sanitario reso. La Commissione esprime pertanto un parere sul Documento di programmazione economico-finanziaria favorevole a condizione che venga attuata una piena fiscalizzazione dei contributi a fronte della quale sarà possibile stabilire e valutare il livello di assistenza che si intende assicurare a tutti i cittadini.»

Secondo il senatore MANARA, l'esiguità delle indicazioni riguardanti il comparto sanitario nel Documento in esame segnala lo scarso interesse del Governo su tale materia e la tendenza a perseguire una linea di mero contenimento della spesa attraverso il blocco delle assunzioni - che vanifica qualunque proposito di miglioramento della qualità dei servizi - e l'aumento degli oneri posti a vario titolo a carico degli utenti. Non vi è dubbio, inoltre, che la razionalizzazione della rete ospedaliera è un obiettivo di primaria importanza, ma occorre evitare che essa si traduca in una operazione di soppressione di servizi sanitari territoriali, di grande importanza per un equilibrato orientamento della offerta. In conclusione, per quanto riguarda la più volte sottolineata esigenza di conseguire consistenti risparmi di spesa, egli ritiene che la via prioritaria da seguire sia quella di una drastica riduzione degli sprechi, purtroppo ancora numerosi, che si registrano nelle strutture sanitarie.

Il senatore LAVAGNINI ritiene che il Documento di programmazione economico-finanziaria affronti i problemi della sanità in una prospettiva condizionata dagli obiettivi generali di contenimento della spesa e di riduzione del fabbisogno, senza tenere conto della profonda trasformazione subita da tale comparto negli ultimi anni, con l'aumento degli oneri posti a carico degli utenti. Si sofferma in particolare sulla spesa farmaceutica, ridotta di 5.000 miliardi tra il 1992 e il 1994, attraverso un meccanismo che ha lasciato invariato in termini sostanziali il fatturato dell'industria farmaceutica facendo gravare sulle famiglie il peso dei risparmi conseguiti dal bilancio dello Stato. Pur essendosi registrata negli ultimi anni una tendenza alla riduzione della spesa per beni e servizi e alla chiusura di strutture ritenute non più funzionali, in assenza di misure strutturali si è registrato un aumento del disavanzo nella spesa pubblica per la sanità, sul quale il Documento di programmazione non si pronuncia. Peraltro, in assenza di segnali precisi di inversione di tendenza per quanto riguarda le modalità di ripianamento dei debiti pregressi delle USL, nonché di un adeguato sistema di controlli circa i costi e la qualità dei servizi erogati, è prevedibile che ogni tentativo di programmazione sia destinato ad avere effetti deludenti, così come

qualsiasi ipotesi di avvio di federalismo nei termini indicati dal Documento.

La senatrice PIETRA LENZI rileva in primo luogo la difficoltà di definire una linea di confine certa tra prestazioni sanitarie e prestazioni assistenziali, in assenza di una legge quadro sui servizi sociali. Attualmente, prevale la tendenza ad una stretta integrazione tra i due tipi di prestazioni e vi è la possibilità che un diverso orientamento, con la conseguente separazione tra assistenza e sanità, induca nuove forme di istituzionalizzazione di particolari fasce di utenti, presso gli istituti specializzati.

La questione, sollevata nel dibattito, della gestione dei sempre più consistenti flussi migratori deve essere affrontata in modo deciso a partire dalla constatazione dell'esistenza di una vera e propria emergenza sanitaria, attesa l'impossibilità da parte delle attuali strutture di offrire assistenza generalizzata. In conclusione, raccomanda l'adozione di programmi particolari rivolti ai bambini figli di genitori sieropositivi.

Il senatore TORLONTANO ritiene che l'analisi del comparto sanità non possa essere circoscritta ad una serie di valutazioni sulla incidenza della relativa spesa rispetto al PIL. In alcuni casi, infatti, una politica di risparmi ha determinato risultati ben diversi da quelli auspicati. Ad esempio, per quanto concerne i trapianti, l'assenza di investimenti ha comportato il ricorso a strutture sanitarie di altri paesi della CEE, con grave dispendio di energie e di risorse. Auspica inoltre che la ristrutturazione della rete ospedaliera porti alla riconversione di ospedali di minor dimensione, spesso inadeguati, in strutture di servizio sul territorio che, riducendo la spesa, migliorino al tempo stesso la qualità del servizio.

In conclusione, sottolinea l'esigenza di pervenire ad una sostanziale riqualificazione del personale amministrativo, non sempre all'altezza della domanda proveniente dall'utenza.

Il senatore MONTELEONE esprime il suo radicale dissenso nei confronti delle ipotesi contenute nel Documento in esame, che denunciano l'assenza di linee programmatiche certe e il disinteresse del Governo nei confronti dei gravi problemi che affliggono il comparto sanitario.

In particolare, il perpetrarsi del blocco delle assunzioni rivela la pretesa, del tutto infondata, di procedere a una razionalizzazione senza avere posto le condizioni per il normale andamento del servizio, assicurate dalla completezza degli organici, in primo luogo ai livelli apicali delle professioni sanitarie. L'emergenza sanitaria connessa all'incremento del fenomeno immigratorio, più volte richiamata, deve essere risolta, nel pieno rispetto dei diritti della persona, attraverso l'adozione di misure rigorose di controllo alle frontiere, che tengano conto del rischio epidemiologico.

Il senatore CARELLA ritiene che i sintetici riferimenti alla sanità contenuti nel Documento in discussione siano tali da destare gravi preoccupazioni sul futuro del sistema sanitario. In primo luogo, viene indicato come obiettivo prioritario il mantenimento degli attuali livelli delle prestazioni sanitarie, senza valutare se tali livelli garantiscano ef-

fettivamente la tutela della salute del cittadino in modo uniforme e su tutto il territorio nazionale. Per quanto riguarda l'assetto istituzionale delle competenze, occorre superare l'attuale situazione di squilibrio tra lo Stato e le Regioni. In presenza di una scelta chiaramente regionalistica, occorrerebbe comunque assicurare a queste ultime adeguati poteri per quanto riguarda la programmazione, il reperimento delle risorse e l'indirizzo della spesa. La razionalizzazione della spesa ospedaliera è un obiettivo condivisibile, purché però si realizzi nel quadro di un contestuale potenziamento di altre reti sanitarie sul territorio. Desta perplessità invece l'intento di pervenire a una distinzione tra prestazione sanitarie e prestazioni assistenziali. Si proseguirebbe, in tale modo, lungo la strada involutiva avviata dai precedenti governi sancendo a suo tempo la separazione tra obiettivi di tutela dell'ambiente e di tutela della sanità pubblica. Pertanto, in assenza di precise indicazioni programmatiche, anche a nome della sua parte politica, esprime un giudizio negativo sul Documento in titolo.

Secondo il senatore GREGORELLI nel Documento di programmazione economico finanziaria è assente una precisa indicazione dei soggetti ai quali attribuire poteri e responsabilità in materia sanitaria. Ritiene inoltre generici i riferimenti alla regionalizzazione, per la realizzazione effettiva della quale occorrono scelte coraggiose, mentre raccomanda una più piena responsabilizzazione dei medici di base, i cui comportamenti sono notevolmente influenti sull'andamento dei flussi di spesa. Esprime perplessità sul blocco delle assunzioni che, in ambito sanitario, costituisce un risparmio di entità assai limitata, e sottolinea l'esigenza di porre l'assistenza a carico della fiscalità generale.

Il PRESIDENTE avverte che il rappresentante del Governo ha fatto sapere di doversi temporaneamente assentare per improrogabili impegni assunti presso l'altro ramo del Parlamento. Propone quindi di sospendere brevemente la seduta in attesa del rientro del Sottosegretario.

La seduta, sospesa alle ore 16,20 riprende alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

(1812) Conversione in legge del decreto-legge 2 giugno 1995, n. 219, recante norme in materia di istituti e personale appartenenti al Servizio sanitario nazionale

(Esame e rinvio)

Il Presidente ALBERTI CASELLATI, ricordato che il decreto in esame reitera il precedente decreto n. 100, esaminato dalla Commissione, dopo una lunga e approfondita discussione, ma non convertito nei termini costituzionali, propone di dare per acquisiti la relazione e il dibattito già svoltosi in occasione dell'esame del precedente decreto n. 100, e di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge in titolo alle ore 19,00 di oggi.

Sulle proposte del Presidente Alberti Casellati convergono il relatore GALLOTTI e la Commissione tutta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(R048 000, C12^a, 0002^a)

Il senatore MARTELLI chiede al Presidente chiarimenti in ordine ai tempi di realizzazione dell'indagine conoscitiva sul problema delle trasfusioni di sangue, esprimendo la preoccupazione che possano risultare in qualche modo rallentati i lavori sulla medesima materia della Commissione di inchiesta da lui presieduta.

Il presidente ALBERTI CASELLATI, dopo aver precisato che il calendario dei lavori della Commissione è stato predisposto tenendo costantemente presente l'esigenza di coordinamento con i lavori della Commissione di inchiesta sulle strutture sanitarie, compatibilmente con le esigenze, nelle ultime settimane particolarmente stringenti, di esaminare disegni di legge di conversione di decreti-legge in scadenza, da licenziare per l'Assemblea, comunica al senatore Martelli che le procedure relative all'avvio dell'indagine conoscitiva da lui richiamata sono temporaneamente sospese, a seguito di una richiesta in tal senso pervenuta dal Presidente del Senato, interpellato per la prescritta autorizzazione. Assicura altresì il senatore Martelli che è sua intenzione proseguire nel clima di collaborazione che ha caratterizzato i lavori delle due Commissioni.

(1721) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 13 giugno 1995.

Il PRESIDENTE ricorda che era in corso la discussione generale.

Secondo il senatore CAMPUS è necessario modificare il testo trasmesso dalla Camera dei deputati, assai insoddisfacente, ripristinando nella sostanza il testo originario degli articoli 2 e 3.

Il senatore PETRUCCI ritiene che sarebbe preferibile procedere alla conversione in legge del decreto-legge in titolo, approvando definitivamente il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento che, pur imperfetto, risponde a un'ampia aspettativa creatasi nel paese. Sussiste peraltro l'esigenza di pervenire ad una più precisa formulazione dell'articolo 6, sulla quale si può convenire, purché non venga modificato il concetto di corresponsabilità dei vari soggetti per quanto concerne il danno biologico.

Il senatore CARELLA ricorda che la Camera, modificando l'articolo 6, ha recepito i contenuti di una discussione avviata dal Senato sulla revisione delle procedure di indennizzo del danno biologico, revisione alla quale il Governo è stato impegnato con l'approvazione di un ordine del

giorno proprio da parte del Senato. Esprime pertanto apprezzamento per il testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento, nel quale non ravvisa, come da qualcuno sottolineato, un intento persecutorio nei confronti dell'industria farmaceutica, anche se ritiene possibile pervenire ad una migliore formulazione dell'articolo 6, rispetto al quale, peraltro, non ritiene condivisibili le osservazioni critiche avanzate dalla Commissione bilancio.

Dopo che il senatore PEPE si è dichiarato d'accordo con le osservazioni critiche svolte dal senatore Campus, il senatore MANARA, preso atto dell'esistenza di valutazioni contrastanti sul testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento, sottolinea l'esigenza di pervenire comunque nel termine costituzionale alla conversione in legge del disegno di legge in titolo.

Il senatore CARPINELLI richiama l'esigenza di modificare l'articolo 5, in modo tale da evitare la penalizzazione dei macelli pubblici e da ricostituire posizioni di parità tra pubblico e privato nel settore. Su tale argomento presenta un emendamento.

Il senatore XIUMÈ osserva che la condivisibile esigenza richiamata dal senatore Carpinelli investe anche gli stabilimenti per la lavorazione dei prodotti della pesca. Per quanto riguarda l'articolo 6, ritiene che esso dovrebbe essere integrato nel senso di prevedere per le industrie farmaceutiche l'assicurazione obbligatoria delle loro specialità medicinali per la copertura degli oneri relativi al risarcimento dei danni biologici.

Il senatore DIONISI ritiene necessario operare una decisa scelta nel senso di rinunciare ad introdurre modifiche al testo approvato dalla Camera dei deputati al fine di consentire la conversione in legge del provvedimento nel termine costituzionale.

Il relatore GALLOTTI, intervenendo in sede di replica, auspica che nella seduta odierna la Commissione possa esaurire l'esame del disegno di legge in titolo, in modo che esso possa essere discusso dall'Assemblea nella giornata di domani. Constatato inoltre l'intendimento prevalente della Commissione, di introdurre modifiche al testo del decreto-legge in titolo in misura il più possibile limitata, dichiara di astenersi dal presentare gli emendamenti da lui preannunciati in via informale, con l'eccezione di un emendamento inteso a modificare il comma 3 dell'articolo 6, che si riserva di illustrare.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati al testo del decreto-legge.

Il senatore SERRA illustra l'emendamento 1.1, sul quale si esprimono favorevolmente il relatore e il rappresentante del Governo.

Posto ai voti, l'emendamento 1.1 è respinto.

Il senatore CAMPUS illustra quindi l'emendamento 2.1, sul quale si esprimono favorevolmente il relatore e il rappresentante del Governo.

Dichiarano di sottoscrivere il suddetto emendamento i senatori Binaghi, Pepe, Monteleone, Xiumè e Signorelli.

Posto ai voti, l'emendamento 2.1 è respinto.

Il senatore CAMPUS illustra quindi gli emendamenti 3.1 e 3.2.

A favore degli emendamenti del senatore Campus si pronunciano il relatore e il rappresentante del Governo.

Con distinte e successive votazioni gli emendamenti 3.1 e 3.2 sono respinti.

Il senatore XIUMÈ dà quindi per illustrato il sub-emendamento 5.1/1, sul quale si esprime in senso favorevole il relatore, mentre il rappresentante del Governo si rimette alla Commissione.

Posto ai voti, il subemendamento 5.1/1 è respinto.

Dopo che il relatore e il Sottosegretario Condorelli hanno espresso parere favorevole sull'emendamento 5.1, che il senatore CARPINELLI dà per illustrato, lo stesso emendamento, posto ai voti, è accolto.

Il senatore BRUGNETTINI osserva che con l'approvazione dell'emendamento 5.1 diviene concreta la possibilità di un ulteriore esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 135 da parte della Camera dei deputati. Sarebbe stata allora una dimostrazione di serietà e di impegno al di sopra degli schieramenti politici la approvazione di altri emendamenti per correggere grossolane sviste recate dal testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento. Ritiene pertanto di doversi dissociare da una condotta, quanto meno superficiale, della Commissione.

Il relatore GALLOTTI illustra quindi l'emendamento 6.1 che, favorevoli il relatore e il rappresentante del Governo, è accolto.

Il senatore XIUMÈ, preso atto dell'esito della votazione testè intervenuta, ritira l'emendamento 6.0.1. del quale si riserva di riproporre il contenuto in un ordine del giorno per l'Assemblea.

La Commissione conferisce quindi, a maggioranza, al relatore GALLOTTI il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 135, nel testo modificato, autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

IN SEDE REDIGENTE

(221) TORLONTANO ed altri: Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule

(1701) IMPOSIMATO ed altri: Norme per la istituzione di un servizio permanente di assistenza sulle strade e autostrade e per l'organizzazione degli espianti e dei trapianti

(Discussione congiunta e rinvio)

Il relatore SIGNORELLI illustra il disegno di legge n. 1701, recante norme per la istituzione di un servizio permanente di assistenza sulle

strade e autostrade e per l'organizzazione degli espianti e dei trapianti. Dopo aver dato dettagliatamente conto dei sei articoli che compongono il disegno di legge, propone che, nel prosieguo della discussione, il disegno di legge n. 1701 venga abbinato al disegno di legge n. 221. Quanto a quest'ultimo, dichiara di rifarsi alla relazione svolta in occasione dell'esame in sede referente. Propone infine che, in sede di discussione congiunta, sia adottato come testo-base il testo licenziato dalla Commissione a conclusione dell'esame in sede referente del disegno di legge n. 221.

Sulla proposta del relatore conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(220) BETTONI BRANDANI ed altri: Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico

(348) TORLONTANO ed altri: Norme in materia di prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico

(Discussione congiunta e rinvio)

Intervenendo in sostituzione del relatore, senatore Martelli, temporaneamente assente, il PRESIDENTE propone che venga assunto come testo base per la discussione il testo unificato già licenziato dalla Commissione a conclusione dell'esame, in sede referente, dei disegni di legge nn. 220 e 348.

Conviene unanime la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(R046 002, C12^a, 0001^a)

Il PRESIDENTE ricorda che, nella seduta del 13 giugno, è stata data notizia dell'iniziativa dei senatori Gualtieri, Dionisi, Modolo, Binaghi e Gallotti, di richiedere l'attivazione della procedura prevista dall'articolo 46, comma 2, del Regolamento, al fine di conoscere lo stato di attuazione degli interventi legislativi predisposti per fronteggiare l'insorgenza e la diffusione dell'infezione da HIV, acquisendo a tal fine tutti gli elementi necessari. È stata altresì richiesta dai senatori proponenti la nomina di un relatore. Pertanto, il Presidente, avendo acquisito l'avviso dell'Ufficio di Presidenza, propone di attivare l'anzidetta procedura e procedere alla nomina dei senatori Gualtieri e Dionisi come relatori.

Conviene unanime la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

DOC. LVII, N. 2 - Documento di programmazione economico finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-98

(Parere alla 5^a Commissione. Ripresa e conclusione dell'esame parere favorevole condizionato)

(R125 b00, C05^a, 0002^a)

Il senatore DIONISI sottolinea che il Documento all'esame della Commissione costituisce la prima, reale verifica dell'attività del Governo in carica, facendo rilevare come lo scenario che si delinea è tale da sostenere le speranze che erano state alimentate in merito agli ipotizzati indirizzi di politica sanitaria. Le affermazioni contenute nel Documento denotano infatti una ripresa della politica dei *ticket* e dell'aumento della partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria, alimentando quindi l'idea che prevalga un atteggiamento di continuità con i Governi prece-

denti. Segnala quindi il persistere della cultura dell'emergenza, che si avvale di una politica di tagli alle spese sociali, improntata ad una impostazione monetarista e pur tuttavia incapace di risanare il debito pubblico.

Non può, quindi, che deplorare una linea di smantellamento della spesa sociale, richiamandosi con fermezza al disposto dell'articolo 32 della Costituzione. Si sofferma quindi su alcune questioni, per le quali non sono prefigurate soluzioni, a suo avviso, accettabili, (quali il problema degli aumenti dei *ticket* per la specialistica e per i primi giorni di ricovero); osserva che in tal modo si disincentiva il ricorso alle strutture pubbliche, forse anche perché troppo spesso si è parlato, non a proposito, di uno stato di dissesto della sanità pubblica. Ribadita l'esigenza di effettuare una verifica sulla situazione della sanità e sul rispetto degli impegni presi, si sofferma sui nuovi tariffari, aggirati spesso con una artificiosa moltiplicazione dei ricoveri e delle diagnosi. Sottolineati quindi i problemi posti dal cosiddetto principio della libera scelta, ribadisce che è possibile coniugare il contenimento della spesa con la garanzia dei diritti del cittadino, da realizzare in modo equo, anche sul piano territoriale. È necessario, a suo avviso, modificare quindi i nodi strutturali della spesa sanitaria, perché i principi contenuti nella Carta dei servizi pubblici sanitari, di recente adottata, non si riducano a mere enunciazioni di principio.

Nel ribadire quindi la propria ferma opposizione alla politica assunta dal Governo, presente il seguente schema di parere:

«La 12^a Commissione permanente del Senato esprime, per quanto di competenza, parere nettamente contrario sul Documento di programmazione economico-finanziaria.

Il Documento infatti si colloca all'interno di una politica economica e finanziaria di ispirazione monetarista, dimostratasi inadeguata al risanamento del deficit di bilancio dello Stato ed a risolvere le grandi questioni sociali, come quella della disoccupazione di massa e strutturale e della redistribuzione equa delle ricchezze.

Nella sua preoccupante genericità introduce forti elementi di incertezza rispetto al diritto alla salute costituzionalmente riconosciuto. Più eloquente per inammissibili omissioni, il Documento segna una sconcertante continuità con l'ispirazione controriformatrice, antipopolare e conservatrice dei precedenti Governi Amato, Ciampi e Berlusconi, preparando il definitivo smantellamento dello stato sociale. Non sviluppa nessuna verifica e nessuna autocritica sulla politica dei *ticket* e sulla regressione culturale della politica sanitaria, ipotizzando iniqui ed inaccettabili inasprimenti dei *ticket*, e l'introduzione dei *ticket* sulle prestazioni di pronto soccorso e sui primi giorni di ricovero ospedaliero, riproponendo la centralità degli ospedali e delle strutture chiuse di alto costo.

Il Documento ignora ogni ispirazione programmatica, nonché il valore della prevenzione, della diffusione dei servizi territoriali, della medicina di base, compresa la guardia medica e la specialistica, riconducendo la funzione dell'ospedale a quella propria di diagnosi e cura di livello superiore; non modifica i nodi strutturali degli sprechi e delle rendite corporative, attraverso una equa politica del personale che valorizzi i dipendenti del sistema sanitario riconoscendone lo specifico ruolo ed al tempo stesso impedendo che prestino la loro attività in strutture sanitarie concorrenti, attraverso l'introduzione della

gestione per *budget* e della pratica sanitaria per protocolli di diagnosi e di cura.

Il Documento non si pone poi la finalità della umanizzazione dei servizi e dei controlli sociali e non sviluppa alcuna verifica critica della retribuzione a tariffa delle prestazioni e dell'accreditamento, dimostrasi di difficile applicazione ed immola la salute e la vita dei cittadini al profitto dei privati, insistendo sulla competitività, senza *par condicio*, tra la strutture pubbliche e quelle private. Il Documento di programmazione economico-finanziaria assume a fondamento della controriforma e della inevitabile, progressiva privatizzazione del servizio pubblico il «peculato ideologico in atto pubblico» definito libera scelta.

Il Documento non ricomponne la sanità con l'assistenza, che vengono invece ulteriormente e definitivamente separate; inoltre persiste nella logica tecnocratica, invece di recuperare la funzione ed i poteri dei comuni in una rinnovata aspirazione alla modernizzazione democratica.»

Ha quindi la parola il senatore BRUGNETTINI che, nel rilevare il carattere estremamente sintetico del Documento all'esame della Commissione, osserva che occorre avere la consapevolezza della esigenza di adeguarsi alla situazione critica in cui versa la finanza pubblica. Nel soffermarsi quindi sui punti sinteticamente enunciati nel Documento in relazione alla sanità, auspica che sia attuato in particolare il primo punto relativo al mantenimento dei livelli di prestazione, per evitare che degli interventi previsti vengano in un secondo tempo realizzati solo quelli diretti al contenimento della spesa o al taglio delle prestazioni; formula quindi l'auspicio che il Documento non sia un «libro dei sogni» ma un Documento programmatico che potrà essere, in un prossimo futuro, ulteriormente e più analiticamente definito.

Il senatore XIUMÈ, nel sottolineare che i problemi della sanità derivano anche dagli effetti dell'ultima manovra economica, che non ha certo portato vantaggi al settore, si sofferma sui problemi dell'assistenza psichiatrica, dei quali non vi è alcun cenno nel Documento, se non, sotto certi aspetti, per il riferimento che vi è contenuto alla dismissione delle strutture. Fa quindi rilevare che occorre porre in maniera forte l'esigenza di realizzare un pronto soccorso psichiatrico obbligatorio, che potrebbe anche consentire la cura a domicilio di alcune patologie, ribadendo, infine, l'esigenza di salvaguardare gli attuali livelli di prestazione.

Il senatore CAMPUS, intervenendo in sede di replica, sottolinea il carattere assai puntuale dei numerosi rilievi critici e delle considerazioni emerse nel corso del dibattito. In linea quindi con l'andamento della discussione, ritirato il primo schema di parere, diano illustrato, presenta un nuovo schema di parere del seguente tenore:

«La Commissione igiene e sanità, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria, per quanto di competenza, esprimere parere contrario per la superficialità, l'eccessiva semplificazione, la mancanza di chiari indirizzi programmatici in un settore, come la sanità, che riveste socialmente una importanza primaria.

Appaiono inaccettabili il blocco delle assunzioni anche nella sanità; l'aumento della partecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini; la scarsamente definita regionalizzazione di gestione, di spesa e di prelievo fiscale, che non tiene conto del passato (debito pregresso) e nemmeno del presente dei bilanci delle unità sanitarie locali e quindi delle regioni, su cui si scaricano i problemi, pur essendosi queste ultime dimostrate in buona parte incapaci di risolvere i problemi stessi in base all'attuale legislazione; infine, la ventilata separazione tra assistenza e sanità, senza aver definito limiti, progetti e obiettivi, il che lascia trasparire i buoni propositi ma anche il rischio di pessimi risultati pratici. Tali argomenti non paiono garantire, con sufficiente chiarezza, che tipo e che qualità di servizio sanitario potrà essere fornito ai cittadini, sulla base delle scarse note contenute nel Documento.»

Il sottosegretario CONDORELLI, ringraziati i vari oratori intervenuti nel dibattito e il relatore per il tono sereno della sua esposizione, fa rilevare come il Documento all'esame della Commissione deve essere considerato uno strumento «ponte», che tiene conto dell'attuale fase politica. Alla luce di tale considerazione può essere spiegato il carattere generale e, anche sintetico talvolta, delle enunciazioni in esso contenute in relazione al settore della sanità. Peraltro il rappresentante del Governo fa rilevare che vi è però un preciso impegno per la salvaguardia delle prestazioni sanitarie e che vi sono delineati i nodi da affrontare nel settore, tali da richiedere una precisa regolamentazione. Ribadito quindi il forte impegno del Dicastero per realizzare una maggiore efficienza del sistema sanità, si sofferma sui problemi di un maggiore decentramento, ipotizzando anche di prevedere meccanismi di finanziamento del Fondo sanitario nazionale da parte delle regioni attraverso diverse modalità ma evitando incrementi aggiuntivi di tipo fiscale o contributivo. Soffermandosi quindi sui problemi della razionalizzazione della rete ospedaliera e sulla mobilità, nonché sui confini che vanno meglio individuati tra assistenza e previdenza, fa rilevare che la solidarietà andrà coniugata certamente al rigore, per esempio in materia di esenzioni. Analizzate quindi le problematiche relative al prezzo dei farmaci e al settore della diagnostica (che pure andrebbe riordinato), fa conclusivamente rilevare che, in altri Paesi, l'introduzione del sistema dei «DRG» ha prodotto una responsabilizzazione della gestione, in quanto ha interagito con un controllo effettuato dal sistema assicurativo, su cui ricadono gli oneri dei rimborsi.

Il Presidente ALBERTI CASELLATI pone quindi in votazione lo schema di parere presentato dal relatore Campus, che risulta respinto.

Pone quindi in votazione lo schema di parere presentato dalla senatrice Bettoni Brandani che è accolto.

Dichiara quindi precluso lo schema di parere presentato dal senatore Dionisi.

La Commissione incarica quindi la senatrice Bettoni Brandani di trasmettere il parere accolto alla Commissione programmazione economica e bilancio.

La seduta termina alle ore 20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1721

al testo del decreto-legge

Art. 1.

Al comma 3, dopo le parole: «aziende ospedaliere» sopprimere le parole: «o gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di cui al comma 1».

1.1

SERRA, MONTELEONE, BINAGHI, CAMPUS

Art. 2.

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «30 giugno 1995» con le altre: «30 settembre 1995».

2.1

CAMPUS

Art. 3.

Sostituire il comma 4 con il seguente: «Qualora un assistito del Servizio sanitario nazionale abbia assoluta necessità, in ragione di particolari patologie, di essere trattato con i medicinali di cui all'articolo 8, comma 10, lettera c), della legge 24 dicembre 1993, n. 537, la USL competente provvede alla dispensazione gratuita dei medicinali, purché l'assoluta necessità del trattamento sia stata riconosciuta dalla stessa USL, in conformità dei criteri che saranno a tal fine adottati dalla Commissione unica del farmaco entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. La spesa complessiva non può superare l'importo massimo di lire 76 miliardi; detto limite è riferito a ciascuna regione in proporzione alla popolazione residente.»

3.1

CAMPUS

Sostituire il comma 5 con il seguente: «Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano impartiscono alle unità sanitarie locali le istruzioni necessarie per l'applicazione delle disposizioni del comma 4 e per la verifica del rispetto delle medesime.»

3.2

CAMPUS, BINAGHI

Art. 5.

All'emendamento 5.1 aggiungere in fine il seguente periodo: «le stesse norme valgono per gli stabilimenti per i prodotti della pesca».

5.1/1

XIUMÈ, SIGNORELLI, PEPE

Al comma 3, al primo capoverso, aggiungere in fine, il seguente periodo: «limitatamente ai macelli pubblici le autorizzazioni di cui al presente comma cessano di avere efficacia il 30 giugno 1997».

5.1CARPINELLI, BINAGHI, DIONISI, MODOLO,
GALLOTTI, GREGORELLI, LAVAGNINI, MONTELEONE, CARELLA, SERRA, XIUMÈ**Art. 6.**

Al comma 2, sostituire il terzo capoverso con il seguente:

«3. Le industrie farmaceutiche nonché altri soggetti pubblici e privati, individuati con decreto del Ministro della sanità, da emanarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, concorrono al finanziamento del fondo di cui al comma 1 del presente articolo in ragione del 50 per cento della sua dotazione finanziaria, secondo modalità e criteri di ripartizioni stabiliti con l'anzidetto decreto».

6.1

GALLOTTI

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6....

1. Le industrie farmaceutiche sono tenute all'assicurazione obbligatoria delle loro specialità medicinali per la copertura degli oneri relativi al risarcimento dei danni biologici derivanti agli utilizzatori.

2. Sono altresì tenuti all'assicurazione obbligatoria tutti i soggetti pubblici e privati interessati alla distribuzione ed alla somministrazione dei prodotti di cui al primo comma, per la copertura degli oneri relativi al risarcimento dei danni biologici derivanti agli utilizzatori, per motivi inerenti la distribuzione e la somministrazione dei menzionati prodotti.

3. La decorrenza, le modalità applicative delle disposizioni di cui ai precedenti commi, nonché i limiti dei massimali delle polizze assicurative, sono stabiliti dal Ministro della sanità con proprio decreto.»

6.0.1

XIUME, SIGNORELLI, MONTELEONE, PEPE, BINAGHI

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MARTEDÌ 20 GIUGNO 1995

148ª Seduta

Presidenza del Presidente
BRAMBILLA*La seduta inizia alle ore 15,15.**Intervengono i sottosegretari di Stato per l'ambiente Gerelli, per l'industria, commercio e artigianato Mastrobuono e per i lavori pubblici Stella Richter.***IN SEDE REFERENTE****(1689) Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1995, n. 162, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente BRAMBILLA informa che, a causa di un impegno del relatore, il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo è rinviato alle sedute di domani.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C13ª, 0018ª)

Il senatore SPECCHIA esprime la propria insoddisfazione per il rinvio dell'esame del disegno di legge sui residui di lavorazione, manifestando il dubbio che dietro l'improvvisa indisponibilità del relatore si nascondano motivi politici e ritenendo che ciò comporti una modifica dell'ordine del giorno di cui dovrebbe essere investito l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Il presidente BRAMBILLA fa presente che il rinvio dell'esame disposto non comporta alcuna modifica dell'ordine del giorno che, proprio per consentire la necessaria flessibilità dei lavori della Commissione, non presenta una ripartizione per singole sedute programmate nell'arco della settimana.

Dispone, quindi, che si passi al successivo argomento all'ordine del giorno.

IN SEDE REFERENTE

(379) **RONCHI ed altri: Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale**

(259) **GIOVANELLI ed altri: Disciplina della valutazione di impatto ambientale**
(Esame congiunto e rinvio)

Il presidente BRAMBILLA informa che il Presidente del Senato ha fatto pervenire la risposta ai quesiti da lui posti circa le possibili modalità di prosecuzione dell'iter dei provvedimenti in titolo. Alla domanda preliminare - tendente ad acquisire certezza circa l'avvenuta caducazione del precedente esame, già concluso in sede referente, a seguito della riassegnazione in sede deliberante - è stata data risposta affermativa. Ne consegue che la proposta da lui avanzata di proseguire in sede referente l'esame iniziato in deliberante è da ritenersi praticabile, fermo restando che la Commissione è libera di decidere con voto a maggioranza di conferire nuovamente mandato a riferire all'Assemblea nel testo già precedentemente approvato in sede referente.

Il Presidente reitera quindi la sua proposta avvertendo che, ove essa fosse accolta, verrebbero date per svolte la relazione e la discussione generale, nonché l'esame dei primi due articoli e l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 3.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

Si passa, quindi, all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 3 del testo già accolto in sede referente e già illustrati nel corso della discussione in sede deliberante; detto esame includerà anche l'ordine del giorno n. 2, presentato in quella stessa sede ed il cui testo è del seguente tenore:

«Il Senato,

in sede di esame congiunto dei disegni di legge nn. 379-259,

premesso che il decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1994, n. 61, attribuisce all'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA) compiti di «verifica della documentazione tecnica, che accompagna le domande di autorizzazione, richiesta dalla normativa esistente» (art. 01, comma 1, lettera g));

premesso che il citato decreto-legge n. 496 stabilisce che l'ANPA effettua «studi e» «attività tecnico-scientifiche di supporto alla valutazione di impatto ambientale» (art. 01, comma 1, lettera m));

premesso che lo stesso decreto-legge stabilisce che l'ANPA svolga «attività di consulenza e supporto tecnico-scientifico del Ministero dell'ambiente» (art. 1, comma 1, lettera c));

premesso, più in generale, che l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente è stata istituita per dotare la pubblica amministrazione di quelle competenze tecniche la cui carenza ha sinora impedito l'ottimale perseguimento delle politiche pubbliche di protezione dell'ambiente, secondo gli indirizzi di «sviluppo sostenibile» del V Programma di azione in materia ambientale dell'Unione europea,

impegna il Governo:

a realizzare un pieno coinvolgimento dell'ANPA nel supporto tecnico alla valutazione di impatto ambientale, come stabilito dal citato decreto-legge n. 496, come convertito dalla legge n. 61 del 1994;

a dare, in tempi brevi, attuazione al complesso delle disposizioni contenute nel predetto decreto-legge per l'avvio delle attività e la completa assunzione del ruolo affidato all'ANPA, in particolare attraverso:

l'emanazione dello statuto (ai sensi dell'articolo 1-ter, comma 4);

l'emanazione del regolamento (ai sensi dell'articolo 1-ter, comma 5);

la nomina del Direttore, scelto tra persone di adeguata qualificazione nelle materie ambientali (come previsto dall'articolo 1-ter, comma 2);

l'attuazione del trasferimento del personale all'Agenzia (ai sensi degli articoli 1-bis e 2);

il trasferimento del Sistema informativo e di monitoraggio ambientale (ai sensi dell'articolo 1-bis, comma 4);

la segnalazione dell'ANPA agli organismi internazionali (Agenzia europea per l'ambiente, OCSE e relativa rappresentanza italiana a Parigi, Unione europea e relativa rappresentanza italiana a Bruxelles, sistema delle Organizzazioni internazionali delle Nazioni Unite);

il pieno inserimento dell'Agenzia nei provvedimenti normativi che hanno attinenza con le competenze previste dal citato decreto-legge;

il coinvolgimento dell'ANPA nei processi di formazione dei provvedimenti che la riguardano».

0/379-259/2/13*

RONCHI

Il senatore PINTO riformula l'emendamento 3.5 come subemendamento 3.11 (nuovo testo)/1; analoga riformulazione compie il relatore NAPOLI per l'emendamento 3.6, che diviene subemendamento 3.11 (nuovo testo)/2.

Si apre un breve dibattito sull'emendamento 3.3 (nuovo testo), in cui intervengono i senatori LASAGNA, GIOVANELLI, PINTO, DONISE, CARCARINO e NAPOLI, nonché il sottosegretario GERELLI.

Il senatore RONCHI riformula l'emendamento 3.3 (nuovo testo), recependo parte dei rilievi emersi dal dibattito, nella forma dell'emendamento 3.3 (nuovo testo B).

Il relatore NAPOLI esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.8, 3.9, 3.4 e sul subemendamento 3.11 (nuovo testo)/1. Si rimette invece alla Commissione sull'emendamento 3.10; quanto all'emendamento 3.3 (nuovo testo B), invita a ritirarlo ed in caso contrario si esprime negativamente; infine, sull'ordine del giorno n. 2 si rimette alla Commissione.

Il sottosegretario GERELLI esprime parere contrario all'emendamento 3.7, mentre si dichiara favorevole sull'emendamento 3.4; parere contrario esprime sul subemendamento 3.11 (nuovo testo)/1, mentre si

rimette alla Commissione sul subemendamento 3.11 (nuovo testo)/2 e sull'emendamento 3.11 (nuovo testo). Dopo aver dichiarato che accetterà come raccomandazione l'ordine del giorno n. 2, laddove ripresentato in Assemblea, condiziona il proprio parere favorevole sull'emendamento 3.3 (nuovo testo B) alla sua riformulazione ulteriore.

Il senatore RONCHI respinge tale ultimo invito del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario GERELLI presenta conseguentemente il subemendamento 3.3 (nuovo testo B)/1, sul quale il relatore NAPOLI esprime parere favorevole.

Si passa alle votazioni.

La Commissione conviene sull'emendamento 3.8.

Previa dichiarazioni di voto contrario dei senatori RONCHI, DONISE e CARCARINO, il relatore NAPOLI ritira l'emendamento 3.7.

La Commissione conviene all'unanimità sull'emendamento 3.9.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore GIOVANELLI la Commissione conviene all'unanimità sull'emendamento 3.10.

Il senatore RONCHI dichiara voto contrario sul subemendamento 3.3 (nuovo testo B)/1 che, posto ai voti, è accolto dalla Commissione; risulta altresì accolto, previa dichiarazione di astensione del senatore RONCHI, l'emendamento 3.3 (nuovo testo B), come testè emendato. È conseguentemente assorbito l'emendamento 3.4.

Il senatore DONISE dichiara voto contrario sul subemendamento 3.11 (nuovo testo)/1, al quale invece si dichiara favorevole il senatore CARCARINO.

Nel dichiarare la propria astensione sul subemendamento 3.11 (nuovo testo)/1, il senatore RONCHI ricorda i problemi di copertura finanziaria che potrebbe comportare l'emendamento 3.11 (nuovo testo); invita pertanto il relatore a ritirarlo, con riserva di ripresentarlo in Assemblea.

Il relatore NAPOLI giudica preferibile l'accantonamento dell'emendamento 3.11 (nuovo testo), con i subemendamenti 3.11 (nuovo testo)/1 e 3.11 (nuovo testo)/2 ad esso riferiti.

Non facendosi ulteriori osservazioni, il presidente BRAMBILLA dispone l'accantonamento richiesto dal relatore.

Il senatore RONCHI insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2, al quale il senatore CARCARINO dichiara voto favorevole ed aggiunge firma.

Risulta poi accolto l'ordine del giorno n. 2, che sarà sottoposto all'Assemblea a firma della Commissione.

Il Presidente rinvia, quindi, la votazione dell'articolo 3 nel testo emendato, in conseguenza dell'accantonamento degli emendamenti riferiti al comma 5.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,55.

EMENDAMENTI AI DISEGNI DI LEGGE NN. 379-259

al testo già accolto in sede referente

Art. 3.

Al comma 1, in fine, aggiungere le seguenti parole: «e valuta inoltre le condizioni per la realizzazione e l'esercizio delle opere e degli impianti».

3.8

IL GOVERNO

Al comma 2, sostituire le parole: «sentiti i» con le seguenti: «di concerto coi».

3.7

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire le parole: «nonchè quelle» con le seguenti: «, con particolare riguardo all'utilizzo delle migliori tecniche disponibili ed ai principi cui conformarsi nella definizione delle condizioni dei provvedimenti di valutazione di impatto ambientale, e sono altresì individuate le norme».

3.9

IL GOVERNO

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Con regolamento adottato dal Ministro dell'ambiente, su proposta del Presidente della Commissione di cui al comma 3, sono disciplinate:

a) la ripartizione della Commissione di cui al comma 3 in sezioni cui sono affidati settori omogenei di attività;

b) la composizione organizzativa delle sezioni, nonché il rapporto tra componenti stabili ed aggregati;

c) le modalità di attività della Commissione e delle sezioni e i casi in cui esse si pronunciano congiuntamente;

d) la disciplina e le modalità dell'istruttoria e le modalità di audizione dei rappresentanti delle amministrazioni e dei soggetti interessati».

3.10

IL GOVERNO

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. La Commissione di cui al comma 3 si avvale, per le attività di supporto tecnico alla valutazione di impatto ambientale, dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA), e, se necessario, di enti e strutture esperte pubbliche e private».

3.3 (nuovo testo)

RONCHI, FALQUI

All'emendamento 3.3 (nuovo testo/B), sostituire le parole: «e, se necessario, di enti e strutture esperte pubbliche, ivi comprese quelle operanti a livello dell'Unione europea» con le seguenti: «del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA), dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM), dell'Istituto superiore di sanità (ISS), del Dipartimento dei Servizi tecnici nazionali, di enti pubblici di ricerca e di istituti universitari, nonché di enti e strutture tecniche di settore pubbliche operanti a livello dell'Unione europea».

3.3 (nuovo testo B)/1

IL GOVERNO

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. La Commissione di cui al comma 3 si avvale, per le attività di supporto tecnico alla valutazione di impatto ambientale, dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA), e, se necessario, di enti e strutture esperte pubbliche, ivi comprese quelle operanti a livello dell'Unione europea. Le modalità del supporto tecnico dell'ANPA sono definite col regolamento di cui al comma 3-bis».

3.3 (nuovo testo B)

RONCHI, FALQUI

Al comma 4, sostituire le parole: «dei Servizi tecnici nazionali» con le seguenti: «del Dipartimento per i servizi tecnici nazionali».

3.4

PINTO

All'emendamento 3.11 (nuovo testo), sostituire le parole: «dai Servizi tecnici nazionali» con le seguenti: «dal capo del Dipartimento per i servizi tecnici nazionali».

3.11 (nuovo testo)/1

PINTO

All'emendamento 3.11 (nuovo testo), dopo la parola: «(ISS)» inserire le seguenti: «, dell'Istituto nazionale contro gli infortuni sul lavoro (INAIL)».

3.11 (nuovo testo)/2

IL RELATORE

Al comma 5, sostituire il primo periodo con il seguente: «Per le specifiche esigenze connesse alle istruttorie e alle valutazioni di progetti la Commissione può essere integrata con decreto del Ministro dell'ambiente, su proposta motivata del Presidente della Commissione medesima, con rappresentanti esperti designati dall'Agenza nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA), dal Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), dall'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA), dall'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM), dall'Istituto superiore di sanità (ISS), dai Servizi tecnici nazionali, dagli enti pubblici di ricerca e da istituti universitari. Gli esperti così designati partecipano ai lavori delle sezioni e della Commissione con voto consultivo».

3.11 (nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 5, sostituire le parole: «dai direttori dei Servizi tecnici nazionali» con le seguenti: «dal capo del Dipartimento per i servizi tecnici nazionali».

3.5

PINTO

Al comma 5, dopo la parola: «(ISPESL)» inserire le seguenti: «, dell'Istituto nazionale contro gli infortuni sul lavoro (INAIL)».

3.6

IL RELATORE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno del cosiddetto «caporalato»**

MARTEDÌ 20 GIUGNO 1995

13ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CURTO

La seduta inizia alle ore 17,25.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, C35ª, 0004ª)

Il PRESIDENTE comunica che il dottor Viggiano e il dottor Gurado hanno restituito il resoconto stenografico delle loro audizioni tenutesi rispettivamente il 10 maggio 1995 e il 6 aprile 1995, apportandovi correzioni di carattere meramente formale.

AUDIZIONE DI UN RAPPRESENTANTE DELLA CGIL DI BRINDISI SUL TRASPORTO AUTOGESTITO DEI LAVORATORI AGRICOLI
(A010 000, C35ª, 0001ª)

La Commissione procede all'audizione del signor Angelo Leo, rappresentante della CGIL di Brindisi su un'esperienza di trasporto autogestito dei lavoratori agricoli.

Il signor LEO, dopo una breve relazione introduttiva, risponde alle domande rivoltegli dai senatori CARNOVALI, BRUNO GANERI, LORETO, BORGIA RECCIA, ALÒ e del presidente CURTO.

Il Presidente CURTO, ringraziato il signor Leo, dichiara conclusa la sua audizione.

AUDIZIONE DEL PREFETTO DI CASERTA
(A010 000, C35ª, 0001ª)

La Commissione procede poi all'audizione del dottor Luigi Damiano, prefetto di Caserta.

Il dottor DAMIANO, dopo una breve relazione introduttiva, risponde alle domande rivoltegli dai senatori MARCHINI, ALÒ, BORGIA CARNOVALI, LORETO, BRUNO GANERI e del presidente CURTO. Consegna infine al Presidente un documento che sarà acquisito agli atti dell'inchiesta.

Il Presidente CURTO, ringraziato il dottor Damiano, dichiara conclusa la sua audizione.

La seduta termina alle ore 19,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MARTEDÌ 20 GIUGNO 1995

Presidenza del Presidente
Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 17,40.

Discussione del documento Bargone ed altri sulle problematiche relative ai collaboratori di giustizia
(A010 000, B55*, 0001*)

Il Presidente Tiziana PARENTI rammenta che nella seduta del 2 maggio è stato presentato il seguente documento:

DOCUMENTO SULLA RELAZIONE RELATIVA AI PENTITI

La Commissione parlamentare antimafia,

letta la proposta di «Relazione sulle norme e sulla protezione relative ai collaboratori di giustizia», presentata dal relatore onorevole Parenti;

accolta la questione pregiudiziale di non passare all'esame della proposta di relazione;

propone prioritariamente che il Ministro degli interni, nell'ambito del suo bilancio, stanzi finanziamenti adeguati alle esigenze del Servizio centrale di protezione ed alle sue urgenti necessità di rafforzamento;

segnala al Governo la necessità che nel Regolamento sui collaboratori di giustizia:

a) sia eliminata la dichiarazione preventiva d'intenti e sia individuata una soluzione che, senza interferire con l'autonomia dell'autorità giudiziaria, consenta di valutare il tipo e l'entità della collaborazione;

b) siano stabiliti criteri sicuri e precisi circa la concessione dei benefici al collaboratore, così da offrire a chi si appresta a collaborare la sicurezza della tutela;

c) siano stabiliti criteri non arbitrari nella valutazione del numero dei familiari dei collaboratori da sottoporre a protezione;

d) sia eliminato parere obbligatorio dell'amministrazione penitenziaria per la detenzione extracarceraria dei collaboratori di giustizia;

invita tutte le forze politiche e tutti coloro che hanno responsabilità ad evitare ogni forma di pretestuosa polemica e di delegittimazione dei collaboratori di giustizia, attività che, come dimostrano recenti esperienze, al di là della buona fede dei singoli, creano grandi rischi per la vita dei collaboratori e di chi li protegge, minano l'azione antimafia della magistratura e delle forze dell'ordine, si traducono in eccezionali vantaggi per le organizzazioni mafiose.

BARGONE, BONSAI, TRIPODI, SCOZZARI,
BERTONI, STAJANO, VIALE, SCIVOLETTO,
MANCONI, GRASSO

Il Presidente Tiziana PARENTI avverte che sono state presentate le seguenti proposte di modifica:

Prima del paragrafo A inserire il seguente: «sia stabilito che quando taluno decide di pentirsi venga immediatamente collocato in apposite strutture "sterilizzate" da qualsiasi pericolo di inquinamento interno ed esterno».

1. TARDITI, GARRA, SCOPELLITI, SIMEONE, BELLONI, RAMPONI, CACCAVALE, CAMPUS

Il paragrafo A è modificato come segue: «si propone che il Governo provveda ad una modifica dell'articolo 2 del regolamento del 24 novembre 1994 escludendo dalla norma la previsione che i magistrati, nel trasmettere la proposta di sottoporre il soggetto a programma speciale di protezione, debbano dare notizia alla Commissione centrale anche dei riscontri acquisiti sulle dichiarazioni del collaboratore».

2. SICILIANI, CASILLO, RAMPONI

Sostituire al paragrafo A la parola: «eliminata» con la parola: «confermata».

3. TARDITI, GARRA, SCOPELLITI, SIMEONE, BELLONI, RAMPONI, CACCAVALE, CAMPUS

Al paragrafo A eliminare dalla parola: «senza» alla parola: «giudiziarica».

4. TARDITI, GARRA, SCOPELLITI, SIMEONE, BELLONI, RAMPONI, CACCAVALE, CAMPUS

Il paragrafo B è soppresso.

5. SICILIANI, CASILLO, RAMPONI

Il paragrafo C è sostituito dal seguente: «sia previsto che i familiari più vicini al collaboratore di giustizia e cioè moglie, figli, genitori e comunque conviventi siano inclusi sempre nel novero delle persone da sottoporre a protezione, con previsione che il programma speciale possa essere esteso anche ad altri parenti e a terzi previa comprovato accertamento di situazioni di pericolo concreto».

6. SICILIANI, CASILLO, RAMPONI

Sostituire il paragrafo D con il seguente: «siano stabiliti criteri sicuri e precisi a che il collaboratore di giustizia non possa accusare persone innocenti per sua autodifesa».

7. TARDITI, GARRA, SCOPELLITI, SIMEONE, RAMPONI, CACCAVALE, CAMPUS

Il paragrafo D è sostituito dal seguente: «sia segnalata l'esigenza di modificare l'articolo 8 del regolamento nel senso di prevedere che, in casi eccezionali, possa prescindersi dal parere obbligatorio della amministrazione penitenziaria dei collaboratori di giustizia».

8. SICILIANI, CASILLO, RAMPONI

Dopo il paragrafo D aggiungere il seguente E: «venga fatto divieto a che uno stesso difensore possa assistere più pentiti onde evitare possibili inquinamenti istruttori e nello stesso interesse dei collaboratori di giustizia».

9. TARDITI, GARRA, SCOPELLITI, SIMEONE, RAMPONI, CACCAVALE, CAMPUS

Aggiungere il seguente paragrafo F: «che siano comminate sanzioni penali speciali e la decadenza dai benefici ogni qualvolta si accerti che il pentito abbia dichiarato il falso o abbia taciuto fatti o notizie rilevanti a sua conoscenza (è a questo proposito singolare che la decadenza dai benefici prevista dall'articolo 10 della legge 29 maggio 1982, n. 304, per le dichiarazioni false o reticenti dei dissociati dal terrorismo non sia stata riprodotta nella normativa sul pentitismo)».

10. TARDITI, GARRA, SCOPELLITI, SIMEONE, BELLONI, RAMPONI, CACCAVALE, CAMPUS

Aggiungere il seguente paragrafo G: «vengano rese obbligatorie le elementari cautele necessarie per assicurare la massima garanzia circa la genuinità della formazione e dell'acquisizione delle fonti di prova e circa la serietà del rapporto di collaborazione, nell'interesse generale della giustizia».

11. TARDITI, GARRA, SCOPELLITI, SIMEONE, BELLONI, RAMPONI, CACCAVALE, CAMPUS

Sopprimere l'ultimo capoverso dalla parola «invita» alla parola «mafiose» e sostituirlo con la seguente: «invita tutte le forze politiche e chiunque abbia responsabilità nel fare ed applicare le leggi a considerare che chi si pente può farlo per ottenere vantaggi giudiziari e personali e patrimoniali, questi ultimi per sé e per i familiari messi in pericolo dalle sue dichiarazioni; per cui non si deve commettere l'errore di considerare i pentiti acriticamente come dei figlioli redenti tornati tra le braccia della verità e della giustizia e in concreto tra quelle del loro "pubblico ministero di fiducia" come solitamente avviene. Comportamenti che non devono ritenersi censurabili ma che devono richiedere una cautela e un'attenzione maggiori nella utilizzazione e nella gestione dei collaboratori di giustizia».

12. TARDITI, GARRA, SCOPELLITI, SIMEONE, BELLONI, CACCAVALE, CAMPUS

Il deputato Antonio BARGONE (gruppo progressisti federativo), illustrando il documento, sottolinea che esso riassume i frutti della discussione sviluppatasi su questo temi negli ultimi mesi. La Commissione ha approvato, come è noto, una pregiudiziale sulla bozza di relazione presentata a suo tempo dal Presidente. È però opportuno che vengano fissati alcuni punti fermi sulla posizione della Commissione, superando polemiche anche strumentali sulla posizione dei collaboratori di giustizia e affrontando in modo serio i relativi problemi: si chiede pertanto al Governo di prevedere adeguati stanziamenti per la protezione dei collaboratori, di superare la cosiddetta «dichiarazione di intenti» - perchè, come chiarito dai magistrati impegnati nelle inchieste, ogni dichiarazione va riscontrata in concreto - e di adottare criteri di protezione tali da garantire appieno la tutela dei collaboratori sulla base di principi chiari e prefissati. Si chiede altresì di eliminare il parere obbligatorio dell'amministrazione penitenziaria per la detenzione extra-carceraria, per evitare interferenze amministrative sull'azione giudiziaria. Conclude con un invito ai colleghi di tutte le parti politiche affinché vengano sopite polemiche sui collaboratori di giustizia che sono antistoriche, poichè proprio l'odio della criminalità organizzata per i collaboratori dimostra la rilevanza del loro ruolo complessivo. Il documento non è in alcun modo polemico, ma mira a creare una base comune per valorizzare questo strumento di lotta alla criminalità.

Il deputato Vittorio TARDITI (gruppo forza Italia) rileva che l'apprezzabile invito alla concordia formulato dal deputato Bargone non coincide con l'atteggiamento di chiusura manifestatosi a suo tempo con

la pregiudiziale sulla bozza di relazione del Presidente, che costituiva una buona base di discussione. Inoltre, il documento punta all'eliminazione di tutti i «paletti» che oggi sono posti per i collaboratori, portando ulteriore incertezza nei confronti dei rischi connessi al fenomeno del «pentitismo». Verificare la dichiarazione d'intenti, ad esempio, non è una perdita di tempo, ma è una garanzia per tutte le fasi successive del procedimento. Gli emendamenti non puntano quindi a ridurre la tutela del collaboratore, ma ad evitare anomalie ed a rendere concretamente effettiva tale tutela.

Il deputato Marianna LI CALZI (gruppo forza Italia) ritiene che la Commissione debba verificare lo stato e l'applicazione degli strumenti legislativi per la lotta alla criminalità organizzata e rammenta che il regolamento per la gestione dei pentiti si è principalmente posto lo scopo di dare una soluzione ai più urgenti problemi postisi nel corso degli ultimi due anni e che potevano essere risolti con tale strumento normativo. Auspica che la Commissione voglia svolgere una riflessione unitaria e serena sull'argomento.

La Commissione passa all'esame degli emendamenti presentati al documento all'ordine del giorno.

Il deputato Vittorio TARDITI illustra i suoi emendamenti 1, 3, 4, 7, 9, 10, 11 e 12.

Il senatore Francesco CASILLO (gruppo alleanza nazionale) illustra i suoi emendamenti 2, 5, 6 e 8.

Il Presidente Tiziana PARENTI, apprezzate le circostanze, sospende quindi la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,30, è ripresa alle ore 19,15)

Il Presidente Tiziana PARENTI propone che il seguito della discussione del documento Bargone, testè discusso, abbia luogo giovedì alle ore 14.

La Commissione consente.

Discussione del documento sulla situazione degli uffici giudiziari
(A010 000, B53*, 0001*)

Il senatore Ferdinando IMPOSIMATO (gruppo progressisti federativo) illustra la seguente proposta di documento:

Documento recante proposta di modifica del regio decreto 30 gennaio 1941 n. 12 e del decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1973, n. 836

PREMESSA

A seguito delle audizioni e delle missioni compiute dalla Commissione parlamentare antimafia è emersa l'esigenza, avvertita ovunque in

modo primario, di rafforzare l'organico degli uffici giudiziari più direttamente impegnati sul fronte del contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Lo sviluppo di nuove investigazioni di vaste dimensioni e lo stesso passaggio alla fase del giudizio di complesse indagini preliminari in precedenza avviate determina una situazione estremamente delicata e di gravissima, difficile gestione sul piano organizzativo di uffici giudiziari quali quelli di Catania, Messina, Napoli, Palermo e Reggio Calabria.

L'attenzione dimostrata dal Consiglio Superiore della Magistratura, attento a coprire gran parte dei posti vacanti presso le procure della Repubblica ed i tribunali con sede nei capoluoghi dei distretti meridionali, non integra un'azione sufficiente a superare per il sottodimensionamento degli stessi organici, così come fissati dalla legge, l'attuale fase di emergenza rappresentata dalla necessità di procedere alla trattazione - spesso contemporanea - di numerosi processi a carico di imputati (per fatti di criminalità organizzata) in stato di detenzione onde evitare che vadano perenti i relativi termini di custodia cautelare.

I reiterati segnali di allarme espressi per iscritto o a voce dai titolari degli uffici interessati sono stati recepiti dalla Commissione la quale ha di recente audito sia il Ministro di grazia e giustizia che il Presidente della III Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura per prendere conoscenza di quali iniziative siano state avviate o siano allo studio onde ovviare a questa allarmante situazione di emergenza alla quale le competenti istituzioni dello Stato non possono assolutamente mancare di porre rimedio con immediati, adeguati interventi.

La Commissione è consapevole che la pur necessaria previsione di un aumento delle piante organiche degli uffici giudiziari in questione richiede tempi incompatibili con quelli cui rinvia l'urgenza del caso. Alla modifica degli organici attraverso lo strumento normativo, dovrebbero infatti seguire i tempi notoriamente non brevi attraverso i quali si definisce la procedura per coprire i nuovi posti in tal modo configurati.

È dunque necessario individuare nell'ambito delle norme attualmente vigenti, quelle che suppliscono - direttamente o indirettamente - alla anelasticità degli organici degli uffici giudiziari. Migliorarne i contenuti ovvero introdurne di nuove potrà infatti avere riflessi positivi sulla gravissima emergenza in cui si trovano tali delicati uffici.

Così l'analisi condotta dalla Commissione ha posto in evidenza l'esigenza di primari interventi normativi che si muovano sulle seguenti linee:

a) individuazione flessibile, periodica di quelle sedi giudiziarie che necessitano di immediata copertura tenuto conto del carico di lavoro e della qualità dello stesso con particolare riferimento ai procedimenti di criminalità organizzata.

Non vi è dubbio che l'esperienza dimostra come gli uffici non richiesti spesso coincidono con quelli più a rischio per la presenza della criminalità organizzata e per la mole particolarmente elevata degli affari. La possibilità di procedere ad una loro verifica periodica, in via amministrativa, consentirebbe di avere un quadro sempre aggiornato del mutamento dei carichi di lavoro anche in relazione ai processi penali di maggior peso così da identificare quelle sedi rispetto alle quali dovrebbero configurarsi gli incentivi di cui alle lettere b) e c) per i magistrati ivi trasferiti o disponibili all'applicazione.

Il relativo decreto, di naturale competenza del Ministero di Grazia e Giustizia, dovrebbe essere preceduto dal parere del Consiglio Superiore della Magistratura in considerazione delle funzioni specificamente a quest'ultimo attribuite dalla vigente normativa in materia di individuazione delle sedi da coprire;

b) definizione di incentivi economici al fine di favorire la permanenza dei magistrati nelle sedi identificate al punto sub a), sia a seguito di trasferimento d'ufficio che di trasferimento di ufficio su disponibilità.

Nel primo caso, l'istituto su cui è possibile operare è l'indennità di trasferta che, sottoposta a tassazione, viene commisurata in lire 39.600 al giorno per gli uditori giudiziari con funzioni per la durata di un anno: a tariffa intera per i primi sei mesi e metà tariffa per i successivi sei.

Trattasi di una indennità di cui usufruiscono gli uditori giudiziari con funzioni all'atto della prima assegnazione. Il carattere eccessivamente breve del beneficio economico (un anno) non ne incentiva la permanenza nella sede, non di rado disagiata o comunque dislocata in aree meridionali dello Stato ove più forte è il tasso di criminalità. Allo scopo di evitare un ricambio continuo di magistrati rispetto agli uffici giudiziari identificati con il provvedimento del Ministro di grazia e giustizia di cui al capo a), sarebbe opportuno che la accennata indennità, esclusa dall'assoggettamento all'IRPEF, continuasse ad essere corrisposta per una durata comunque complessivamente non superiore a quattro anni a quegli uditori che permanessero oltre il primo biennio di assegnazione nei citati uffici ove situati ad una adeguata distanza rispetto alla loro residenza di provenienza.

Nel secondo caso, adeguato beneficio economico (indennità di missione), dovrebbe essere del pari attribuito a tutti quei magistrati che venissero trasferiti «di ufficio su disponibilità» nelle sedi ricomprese nel decreto del Ministro di grazia e giustizia di cui al capo a). Si tratterebbe di incentivare il tramutamento di magistrati di maggiore anzianità e dunque di maggiore esperienza così da «rafforzare», anche sotto il profilo professionale, sedi abitualmente non richieste;

c) modificazione di talune disposizioni che regolano l'istituto dell'applicazione.

La Commissione ritiene che l'istituto dell'applicazione costituisca lo strumento giuridico al quale si potrebbe ricorrere con maggiore incisività per fronteggiare le esigenze particolari del momento, senza peraltro incidere sulla ordinaria struttura degli uffici giudiziari.

L'esperienza maturata, anche dopo la introduzione dell'articolo 110-bis dell'Ordinamento giudiziario per effetto del decreto-legge n. 367 del 1991, ha peraltro messo in evidenza alcuni limiti che devono essere rimossi onde attribuire all'applicazione quelle caratteristiche di agilità e funzionalità di cui essa deve necessariamente essere dotata perchè il suo utilizzo concorra a fronteggiare la gravità delle situazioni processuali che caratterizzano taluni uffici giudiziari. Si è infatti constatato, per le applicazioni extradistrettuali, una certa carenza di disponibilità da parte dei magistrati. Non va sottovalutato che una delle relative cause si identifica nella insufficiente, e per alcuni versi non del tutto congrua, configurazione degli incentivi di ordine economico previsti dalla legge.

È innegabile, ad esempio, che l'attuale indennità di missione consente una copertura delle spese vive di soggiorno, ma non di quelle rela-

tive agli eventuali viaggi da compiere periodicamente per raggiungere il nucleo familiare nell'originaria residenza, spesso notevolmente lontana. D'altra parte, si tratta, di applicazioni la cui durata non si esaurisce quasi mai nell'arco di qualche settimana, onde alla relativa, conseguente remora è necessario ovviare attraverso una opportuna normativa che, modificando o aggiungendosi all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1973, n. 836, preveda, nei casi di cui all'art. 110-bis del regio decreto 30 gennaio 1941 n. 12, apposito incentivo così finalizzato.

Anche il citato articolo 110-bis, primo comma, dovrebbe essere parzialmente ridefinito al fine di consentire il superamento dell'eventuale dissenso che, in materia di applicazioni extradistrettuali, potrebbe insorgere tra il procuratore nazionale antimafia ed i procuratori generali nonché i procuratori della Repubblica interessati. Ferma restando, cioè, l'esigenza di un loro preventivo interpello nei casi configurati dall'articolo 110-bis sarebbe opportuno prevedere l'intervento congiunto, a livello di parere, anche del procuratore generale della Corte di Cassazione nei casi in cui gli altri uffici requirenti di merito avessero espresso opinioni divergenti. Il ruolo conferito al procuratore generale della Corte di Cassazione, nel cui ambito e sotto il cui controllo - va ricordato - opera il procuratore nazionale antimafia, varrebbe a dirimere potenziali conflitti muovendosi in conformità alle stessa legislazione istitutiva della Direzione nazionale antimafia.

PROPOSTA

Derivano da tali esigenze le proposte che la Commissione esprime affinché gli organi istituzionali procedano:

1) ad una modifica del regio decreto 30 gennaio 1941 n. 12 (ordinamento giudiziario) introducendo all'interno della normativa una disposizione la quale preveda:

che con decreto del Ministro di grazia e giustizia, previo parere del Consiglio Superiore della Magistratura, vengano individuate ogni sei mesi le sedi che, tenuto conto del carico di lavoro con particolare riferimento ai procedimenti di criminalità organizzata, necessitano di immediata copertura;

che per le sedi individuate con decreto si provveda con trasferimento a disponibilità, equiparato lo stesso al trasferimento di ufficio ai fini della relativa indennità di missione, non assoggettabile ad IRPEF;

che la indennità di trasferta venga corrisposta, per una durata comunque non eccedente complessivamente i quattro anni, agli uditori i quali, pur avendo la residenza al momento della pubblicazione del bando di concorso in magistratura in una località situata ad una distanza di una certa consistenza rispetto alle sedi di cui al primo comma, ivi permangano oltre il primo biennio di assegnazione;

2) ad una modifica dell'articolo 110-bis, comma 1, del regio decreto 30 gennaio 1941 n. 12 con la introduzione del principio secondo il quale, nei casi in cui il procuratore generale o il procuratore della Repubblica competente esprimano avviso contrario, l'applicazione sia disposta con decreto motivato del Procuratore Nazionale Antimafia, pre-

vio parere del procuratore generale della Repubblica presso la Corte di cassazione.

3) ad una modifica del decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1973, n. 836 in base alla quale, nei casi contemplati dall'articolo 110-bis del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, ai magistrati indicati nella tabella A, nn. 2, 3 e 4 competa una indennità aggiuntiva mensile, in misura da quantificare congruamente, per tutta la durata della missione.

Sarebbe inoltre auspicabile che il Consiglio Superiore della Magistratura attribuisse particolare rilievo in tema di conferimento degli incarichi direttivi e semidirettivi, all'esperienza che si ricava anche dall'aver svolto funzioni in sedi disagiate di cui al punto 1 lettera c) della presente proposta: sedi che, tenuto conto del carico di lavoro con particolare riferimento ai procedimenti di criminalità organizzata, siano state individuate come sedi disagiate.

Il deputato Marianna LI CALZI (gruppo Forza Italia) osserva che nell'ambito del gruppo di lavoro informale che si è occupato della materia in esame si era evidenziata l'opportunità di lasciare all'istituto dell'applicazione una funzione sussidiaria, privilegiandosi il trasferimento a disponibilità, sia in relazione ai costi delle applicazioni che alle problematiche connesse al principio del giudice naturale.

Il senatore Raffaele BERTONI (gruppo progressisti federativo) ritiene opportuno sottolineare la sussidiarietà delle applicazioni e rileva che l'ultimo capoverso desta qualche perplessità, tenuto conto del tempo necessario per accedere ad incarichi direttivi e semidirettivi.

Il deputato Flavio TANZILLI (gruppo CCD) si dichiara favorevole in linea generale alle proposte recate dal documento in esame, pur dovendosi approfondire taluni aspetti.

Il senatore Antonio D'ALÌ (gruppo forza Italia) ritiene opportuno precisare che le sedi indicate come disagiate al primo capoverso sono nominate in via meramente esemplificativa e necessario sottolineare l'esigenza di potenziare i Tribunali civili e il personale tutto. Appare inoltre eccessiva la sottrazione all'IRPEF delle incentivazioni suggerite; sarebbe peraltro difficile giustificare nei confronti di chi in tempi passati ha fatto una scelta difficile che altri si muovono a tanto solo sulla scorta di incentivi economici.

Il senatore Ferdinando IMPOSIMATO fa presente che già in altri casi è prevista l'esenzione dall'IRPEF e ritiene che, alla luce della situazione attuale, è necessario predisporre incentivi.

Dopo che il senatore Antonio D'ALI ha ritenuto opportuno che nel documento si faccia cenno alla necessità di una revisione complessiva della disciplina dei trasferimenti, il senatore Ferdinando Imposimato osserva che tale questione è già all'esame del Parlamento.

Il Presidente Tiziana PARENTI ritiene opportuno che il documento sia indirizzato su problemi ben specifici e di pressante attualità, e in

particolare su quelli determinati dalla scadenza di termini nell'ambito di processi di criminalità organizzata.

Il senatore Saverio DI BELLA (gruppo progressisti federativo) sottolinea l'importanza di circoscrivere l'obiettivo, per giustificare l'eccezionalità di soluzioni proposte di fronte ad una reale emergenza. C'è uno scarto tra le strutture giudiziarie e la realtà criminale che affrontano: e a questo scarto si deve fare fronte subito, senza attendere complesse riforme di struttura. La Commissione Antimafia deve quindi chiedere - ed ottenere - misure rapide e incisive. Per cominciare occorre rendere effettivo il periodo di servizio degli uditori giudiziari; deve essere possibile spostare i magistrati secondo necessità (come la legge prevede, almeno nell'ambito del distretto di Corte d'Appello), tenendo presente che l'emergenza dei processi di criminalità organizzata si verifica anche in regioni settentrionali.

Il senatore Ferdinando IMPOSIMATO, replicando agli intervenuti, si dichiara d'accordo con la massima parte delle osservazioni espresse. Pur se la relazione deve essere centrata su proposte più urgenti, è opportuno un riferimento a riforme di più lungo periodo, nonché ai problemi della giustizia civile e del personale ausiliario. Si riserva quindi di riformulare la propria bozza di documento.

Il Presidente Tiziana PARENTI propone di rinviare il dibattito alla seduta di domani.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 20,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi**

MARTEDÌ 20 GIUGNO 1995

27ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELLEGRINO

La seduta inizia alle ore 18,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, B55ª, 0018ª)

In apertura di seduta il presidente PELLEGRINO comunica che il dottor Corrado GUERZONI ha restituito, debitamente sottoscritto ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento interno, il resoconto stenografico della sua audizione del 6 giugno scorso, apportandovi correzioni di carattere meramente formale.

INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE ALLA «OPERAZIONE GLADIO»: AUDIZIONE DEI DOTTORI SERGIO DINI E BENEDETTO ROBERTI
(A010 000, B55ª, 0001ª)

La Commissione procede allo svolgimento della audizione dei dottori Sergio Dini e Benedetto Roberti, sostituiti procuratori presso la Procura militare della Repubblica di Padova.

I dottori DINI e ROBERTI rispondono ai quesiti posti dal PRESIDENTE, dal senatore GUALTIERI e dal deputato DORIGO.

(Nel corso dell'audizione si svolge un passaggio in seduta segreta).

Il presidente PELLEGRINO, ringraziati i dottori Dini e Roberti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 20,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sull'attuazione della politica di cooperazione
con i Paesi in via di sviluppo**

MARTEDÌ 20 GIUGNO 1995

24ª Seduta

Presidenza del Presidente
MENSORIO

La seduta inizia alle ore 18.

**AUDIZIONE DEL DOTTOR FULVIO BALSAMO, CONSIGLIERE DELEGATO DELLA
CORTE DEI CONTI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE COOPERAZIONE ALLO
SVILUPPO DEL MINISTERO AFFARI ESTERI
(A010 000, B33ª, 0001ª)**

Il Presidente MENSORIO presenta alla Commissione il dottor BALSAMO, il quale svolge un'ampia relazione sull'attività di controllo della Corte dei Conti nei confronti della Cooperazione.

Il dottor BALSAMO risponde poi a domande poste dal presidente MENSORIO, dai commissari GREGORELLI, FALQUI, AGNALETTI, CANESE e PUGLIESE, e dai consulenti BARALDI e PARAGGIO.

La seduta termina alle ore 19,50.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 20 GIUGNO 1995

60° Seduta

Presidenza del Presidente
PERLINGIERI

Interviene il Sottosegretario per le risorse agricole, alimentari e forestali PRESTAMBURGO.

La seduta inizia alle ore 15,05.

(Doc. LVII, n. 2) - Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998

(Parere alla 5ª Commissione: seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 giugno 1995.

Il relatore FIEROTTI illustra una proposta di parere favorevole, con osservazioni conformi al contenuto dell'esame.

Con alcune modifiche indicate dal senatore DE MARTINO Guido, la Sottocommissione accoglie la proposta avanzata dal relatore.

(1188) FALQUI ed altri. - Procedure per il risanamento e la riutilizzazione di aree industriali e commerciali dismesse

(Parere alla 10ª Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 27 aprile 1995 e rinviato nella seduta del 15 giugno 1995.

La relatrice BRICCARELLO illustra una proposta di parere, favorevole condizionato e con osservazioni, che tiene conto dell'esame svolto sul disegno di legge.

Sulla proposta di parere intervengono ripetutamente i senatori PIERRONI e DE MARTINO Guido, la stessa RELATRICE, e il presidente PERLINGIERI.

Si conviene, quindi, di conferire alla relatrice l'incarico di rielaborare la proposta di parere, da esaminare nella seduta di domani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

BILANCIO (5°)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 20 GIUGNO 1995

58ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOROLI*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro VEGAS.**La seduta inizia alle ore 15.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente BOROLI dà conto della seguente lettera inviata in data 13 giugno, al Presidente del Consiglio:

«Signor Presidente,

soprattutto negli ultimi tempi si è andata accentuando una tendenza del Governo a proporre - sia in decreti-legge sia in disegni di legge - norme di deroga alla legge di contabilità dello Stato.

Una prima tipologia è costituita dalla possibilità di impegnare entro l'anno successivo (in alcuni casi entro gli anni successivi) somme di parte corrente iscritte in conto competenza e in conto residui. Poichè tra l'altro tale possibilità viene prevista con lo strumento del decreto-legge, il Governo in sostanza delega se stesso in via d'urgenza a derogare la legge di contabilità di Stato. Esempio ne è il decreto-legge n. 141 del 29 aprile 1995.

Un'altra tipologia va ancora più in là. Vi sono proposte legislative del Governo le quali, sia pure (finora) per ambiti limitati, autorizzano il ministro del Tesoro ad apportare variazioni compensative tra capitoli di bilancio per interi stati di previsione in riferimento sia alla competenza, sia alla cassa, sia ai residui. Esempio ne è il disegno di legge che detta il differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di protezione ambientale, il cui articolo 5, comma 2, ha un simile contenuto.

Facendo appello alla sensibilità istituzionale che ha sempre caratterizzato il Suo operato non posso non rilevare che con simili proposte viene progressivamente a porsi un problema di modifica in via di fatto

dell'assetto della distribuzione dei poteri, soprattutto in materia finanziaria, tra Governo e Parlamento e viene altresì a svuotarsi progressivamente la legge di contabilità generale dello Stato, che finisce quindi con l'applicarsi a pochi casi residuali, almeno per la parte relativa ai termini di conservazione delle somme in bilancio.

Sotto quest'ultimo aspetto, tra l'altro, è evidente che la possibilità di impegnare significa quella di pagare. In disparte di altre questioni, ciò si configura senz'altro come una pressione sul disavanzo di bilancio e sul fabbisogno.

Sotto il primo versante, attinente ad un corretto rapporto tra Governo e Parlamento, è altresì del tutto evidente che - se il ministro del Tesoro può variare in base ad una delega di fatto gli stanziamenti di uno o di più stati di previsione - con ciò in realtà si determina una modifica materiale della Costituzione. Il bilancio di previsione finisce così con il risultare un documento del tutto indicativo e il Parlamento, con tale legge, si limita a conferire una sorta di delega in bianco al Governo - e in particolare al ministro del Tesoro - a determinare i relativi stanziamenti.

Ciò - Signor Presidente - non può non costituire oggetto di attenta riflessione.

Se tutto questo significa che gli attuali termini del mantenimento in bilancio degli stanziamenti di competenza sono troppo limitati, anche a seguito del progressivo asciugamento delle disponibilità finanziarie, nulla vieta che il Governo proponga una formale modifica della legge di contabilità e che su questo il Parlamento discuta. Parimenti del tutto aperto è il discorso sulle eventuali modifiche dell'oggetto del voto da parte del Parlamento a seguito di una diversa struttura del bilancio di previsione: si tratta in fin dei conti del tema della riclassificazione del bilancio.

Certo è che, però, senza modifiche normative, la descritta situazione di deroghe generalizzate appare fonte di sempre maggiore perplessità.

Per intanto, nel corso dell'attività consultiva della Commissione da me presieduta non sarei portato a scoraggiare un eventuale orientamento che si dovesse formare nel senso di esprimere un parere contrario su norme del tipo prospettato, a prescindere da chi ne sia il proponente. Come ha infatti ammonito più volte anche la Corte dei conti, mantenere somme in bilancio al di là dei termini consentiti, oltre a porre una pressione sul disavanzo, trasforma il bilancio in un meccanismo a scorrimento, il che si pone in contrasto quanto meno con il principio di annualità previsto dal comma 1 dell'articolo 81. Ciò a meno che il Governo non manifesti concrete esigenze operative, che naturalmente non possono che essere riferite a singoli e circostanziati casi concreti.

Ugualmente da favorire sarà l'orientamento che eventualmente dovesse formarsi in ordine all'altro aspetto del problema in esame, ossia la trasformazione della legge di bilancio di fatto in una sorta di delega al Governo. Ciò infatti sposta il livello della decisione parlamentare in materia, nel senso che oggetto del voto sostanzialmente non è più il capitolo nonostante però che il bilancio sia ancora strutturato su tale base elementare, e pone quindi problemi di rispetto del comma 1 dell'articolo 81 della Costituzione, che riconosce al Governo il diritto esclusivo di proposta in materia e al Parlamento

quello di approvare la legge di bilancio, ovviamente così come strutturato.

Sono certo che queste riflessioni verranno colte nel loro spirito costruttivo, che è quello soprattutto di evitare strappi alle regole in un momento di difficile riassetto politico-istituzionale quale il nostro Paese sta vivendo».

Il sottosegretario VEGAS riconosce la notevole rilevanza del problema evocato dal presidente Boroli, ammettendo che le soluzioni adottate dal Governo in alcuni decreti-legge tendono a porsi in contrasto con alcuni principi generali della contabilità di Stato, quali l'annualità del bilancio. Fa presente tuttavia che alcuni fattori contingenti hanno determinato la necessità di addivenire a quelle soluzioni. Tra questi cita il blocco degli impegni disposto da diverse manovre finanziarie, nonché il perpetuarsi nel tempo di alcune previsioni normative per effetto della continua reiterazione dei provvedimenti d'urgenza. Assicura infine che non è intenzione del Governo provocare mutamenti del quadro normativo contabile con lo strumento del decreto-legge, pur sottolineando che a fronte di situazioni eccezionali potrà essere necessario ricorrere a deroghe.

Prende atto la Sottocommissione.

(1687) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1995, n. 161, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati, alla Tesoreria e all'EAGAT

(Parere alla 6ª Commissione: in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore BONAVITA ricorda che la Sottocommissione si è già pronunciata sul testo del decreto-legge, esprimendo parere contrario sull'articolo 7, comma 4, e sull'articolo 11 e condizionando il parere favorevole sull'articolo 10, all'inserimento, nel comma 5 richiamato, della clausola «e comunque nel limite delle risorse disponibili sulla base del presente comma».

Intervengono ora emendamenti, fra i quali si segnala il 7.1 che supererebbe il parere contrario sul testo, ma che nel comma 4 contiene una previsione che appare in contrasto con l'articolo 27 della legge n. 468 e che pertanto dovrebbe essere soppressa, oppure modificata nel senso di prevedere che l'operatività della norma è condizionata all'assenso della Regione.

L'emendamento 10.1, inoltre, estende le possibilità di finanziamento già stabilite nel provvedimento originario, ma, con l'inserimento della clausola sopra citata, non si determinerebbero effetti di scopertura. Va segnalato, in ogni caso, che, data l'entità degli stanziamenti, la previsione di finanziare gli interi fabbisogni determina una sostanziale vanificazione della norma.

Sono pervenuti, successivamente, gli emendamenti 7.6, 10.2 e 11.1, la cui approvazione consentirebbe il superamento del parere contrario espresso su talune disposizioni del decreto-legge.

Il sottosegretario VEGAS concorda con il relatore circa l'onerosità dell'emendamento 7.1. Anche l'emendamento 10.1 determina carenza di copertura finanziaria, sotto il profilo della corresponsione degli interessi.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta, eccetto che sugli emendamenti 7.1 (limitatamente al comma 4) e 10.1, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Precisa inoltre che l'approvazione dell'emendamento 7.1 (con esclusione del comma 4), 7.6, 10.2 e 11.1 consente il superamento del parere contrario espresso sul testo del decreto-legge.

(1833) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 133, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8ª Commissione: in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore COPERCINI osserva che perviene dalla Camera dei deputati la legge di conversione del decreto-legge in materia di gestioni aeroportuali.

Per quanto di competenza si segnalano i commi 3-bis e 3-ter dell'articolo 1, sui quali anche la Commissione bilancio della Camera ha espresso parere contrario, in quanto utilizzano modalità di copertura vietate dalla legge di contabilità (mediante capitolo ordinario di bilancio) nel primo semestre dell'anno finanziario.

Anche il comma 4-bis dello stesso articolo ha ricevuto il parere contrario dell'altro ramo del Parlamento, in quanto comporta maggiori oneri per l'esecuzione di lavori aeroportuali, peraltro non quantificati (né coperti, dopo la soppressione del comma 4-ter, che peraltro utilizzava modalità di copertura vietate dalla normativa contabile).

Si segnala ancora che gli ultimi due periodi del comma 4 dell'articolo 1 prevedono una deroga alla normativa in materia di conservazione in bilancio di somme stanziare non impegnate.

Il sottosegretario VEGAS concorda con le osservazioni formulate dal relatore.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta, ad eccezione che sull'articolo 1, commi 3-bis, 3-ter, 4-bis e 4 (limitatamente agli ultimi due periodi), sui quali il parere è contrario per violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

(1850) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 132, recante differimento di taluni termini ed altre disposizioni in materia tributaria, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6ª Commissione: esame e rinvio. Richiesta di parere sull'utilizzo in difformità ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento)

Il relatore MANTOVANI osserva che perviene dalla Camera dei deputati il disegno di legge di conversione di un decreto-legge in

materia tributaria, recante tra l'altro il differimento di taluni termini e disposizioni in materia di IVA e di ICI.

Si segnala innanzitutto il comma 19 dell'articolo 1, che proroga al 31 dicembre 1995 le agevolazioni fiscali della cosiddetta «legge Amato», con possibili ripercussioni negative sul gettito di competenza dell'esercizio in corso. Comunque, ciò conferma che il bilancio di previsione non è costruito a legislazione vigente. In sede di esame da parte della Camera è stato peraltro aggiunto un ulteriore comma 19-bis, che estende l'agevolazione anche ai conferimenti di rami di aziende e rispetto alla legislazione vigente rappresenta un elemento di novità.

Si segnala poi l'articolo aggiuntivo 1-bis, recante disposizioni di favore per i contribuenti residenti nei comuni della Sicilia orientale interessati dal sisma del 1990, perchè anche da questa disposizione potrebbe derivare minor gettito.

Per quanto riguarda l'articolo 2, che detta disposizioni in materia di IVA, si fa presente che la clausola di copertura delle minori entrate (comma 6 dell'articolo) prevede un utilizzo in difformità degli accantonamenti iscritti nel fondo speciale di parte corrente per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997, sotto la rubrica del Ministero della pubblica istruzione. In proposito appare opportuno acquisire il parere della 7ª Commissione.

Va segnalato ancora l'articolo 7, riformulato in sede di esame parlamentare, che detta una disciplina di favore per le accise sulla benzina nel Friuli-Venezia Giulia, allo scopo di arginare il flusso monetario verso la Slovenia determinato dal prezzo di vendita al pubblico ivi praticato per la benzina. In proposito, si rileva che secondo la relazione tecnica la corrispondente norma del decreto-legge risultava fiscalmente neutra. Occorre verificare, ottenendo chiarimenti da parte delle Finanze, se tale assunto continui ad essere valido anche con la nuova formulazione della norma.

Si segnala ancora che il comma 14 dell'articolo 1, prevede l'impegnabilità dell'esercizio in corso di somme stanziare su vari capitoli dello stato di previsione del Ministero delle finanze, in conto competenza e in conto residui, e non impegnate entro il 31 dicembre 1994. Si fa presente in proposito che - dal punto di vista quantitativo - si tratta di ingenti risorse.

Va rilevato, infine, che l'articolo 10 sposta al 1° gennaio 1996 la piena operatività della legge soppressiva delle gestioni fuori bilancio, limitatamente alle gestioni inerenti alle attività di protezione sociale, facendo salvi gli atti compiuti nel frattempo a valere sulle suddette gestioni.

Il sottosegretario VEGAS fa presente che l'articolo 1, comma 4-bis, e l'articolo 6, comma 1, comportano oneri per il bilancio dello Stato non quantificati nè coperti, in quanto prevedono minori entrate. Dichiarò inoltre che il Ministero delle finanze non ha rilevato perdite di gettito nelle norme citate dal relatore.

Il relatore MANTOVANI rileva che l'articolo 7 costituisce una disposizione strana e discutibile, venendosi a creare una concorrenza fiscale tra regione e regione. Per quanto riguarda l'articolo 1, comma 14, si tratta di una delle disposizioni che derogano alla vigente normativa con-

tabile che ricorrono nei provvedimenti d'urgenza. In tal caso occorrerebbe chiarire se sia veramente giustificata da esigenze oggettive. Rileva infine che la proroga delle agevolazioni fiscali della cosiddetta legge «Amato» potrebbe essere valutata non negativamente, se si considera che le operazioni in questione non verrebbero affatto poste in essere in assenza delle previste agevolazioni fiscali.

In conclusione, propone di richiedere alla 7ª Commissione permanente il parere sull'utilizzo in difformità contenuto nel comma 6 dell'articolo 2.

Il sottosegretario VEGAS fa presente che la richiesta del parere sull'utilizzo in difformità costituisce solo una facoltà per la Commissione bilancio, che potrebbe - apprezzate le circostanze - anche decidere di non richiedere il suddetto parere.

La Sottocommissione delibera infine di richiedere alla 7ª Commissione il parere sull'utilizzo in difformità contenuto nel comma 6 dell'articolo 2.

(1733) Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 180, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione in Somalia

(Parere all'Assemblea: parere in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 13 giugno.

Il relatore COPERCINI ricorda che la Sottocommissione ha rinviato l'esame del provvedimento su richiesta del rappresentante del Governo. Nel frattempo, essendo scaduti i termini per la espressione del parere, la Commissione difesa ha concluso il proprio esame. Pertanto, il parere deve essere ora trasmesso direttamente all'Assemblea che esaminerà il disegno di legge nella seduta di domani.

Il sottosegretario VEGAS rileva che i motivi della contrarietà sulla clausola di copertura risiedono nella impossibilità di avvalersi della modalità utilizzata nel primo semestre dell'anno finanziario. Poichè ci troviamo però nell'imminenza della presentazione della legge di assestamento e comunque alla fine del primo semestre, quando il provvedimento sarà all'esame dell'altro ramo del Parlamento saranno venuti meno i motivi della contrarietà. In considerazione di ciò, propone l'espressione di un parere favorevole.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta, ad eccezione che sull'articolo 4, sul quale il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(1703) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 1995, n. 163, recante misure urgenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi e per il miglioramento dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni

(Parere alla 1ª Commissione: in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore TAMPONI ricorda che sul testo del decreto-legge la Commissione ha già espresso parere di nulla osta.

Pervengono ora alcuni emendamenti, tra i quali si segnala il 5.1 che, determinando un parametro per la regolazione del rapporto di lavoro dei dipendenti della Cassa depositi e prestiti (con riferimento al settore del credito), appare in contrasto con l'articolo 27 della legge n. 468, in quanto potrebbero determinarsi nuovi oneri per la Cassa. Anche dall'emendamento 5.0.4, che obbliga alla conservazione o istituzione di sedi di enti e società che gestiscono servizi di pubblica utilità nelle province di Trento e Bolzano, potrebbero conseguire oneri.

Si associa il sottosegretario VEGAS.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta, ad eccezione che sugli emendamenti 5.1 e 5.0.4, sui quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(1732) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 179, recante misure straordinarie ed urgenti in favore del settore portuale, delle imprese navalmeccaniche ed armatoriali

(Parere alla 8ª Commissione: favorevole)

Il relatore COPERCINI ricorda che sul testo del decreto-legge la Sottocommissione ha espresso parere di nulla osta nella seduta del 31 maggio. Perviene ora l'emendamento 1.2, di contenuto identico a un emendamento alla precedente versione del decreto-legge, sul quale la Sottocommissione aveva espresso parere di nulla osta, pur segnalando l'opportunità che il previsto stanziamento di 100 miliardi di lire fosse considerato come «fissato» e non «valutato» in tale somma. L'attuale versione dell'emendamento ha recepito la predetta osservazione.

Si associa il sottosegretario VEGAS.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta.

(1734) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 181, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309

(Parere alla 12ª Commissione: in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, con osservazioni)

Il relatore MANTOVANI ricorda che sul testo del decreto-legge la Sottocommissione ha espresso il proprio parere nella seduta del 13 giugno. Pervengono ora numerosi emendamenti tra i quali si segnala quello governativo 2.1, che recepisce la condizione dettata nel parere espresso sul testo, relativamente al comma 7 dell'articolo 2.

Si segnalano poi numerosi emendamenti relativi all'articolo 8, sui quali occorrerebbe ribadire il parere contrario per violazione dell'articolo 81 della Costituzione espresso su emendamenti di identico contenuto presentati durante l'esame della precedente versione del medesimo decreto-legge. A questi se ne aggiungono nuovi, operanti peraltro nel medesimo senso di allargare l'ambito di operatività dell'articolo 8, prevedendo comunque maggiori oneri non quantificati e non coperti. Si

tratta nel complesso degli emendamenti 8.4, 8.15, 8.7, 8.11, 8.1, 8.16, 8.19, 8.8, 8.12, 8.26, 8.20, 8.22, 8.24, 8.2, 8.21, 8.23, 8.25, 8.9, 8.13, 8.6, 8.20, 8.10, 8.14 e 8.18.

Si segnala infine l'emendamento governativo 5.8 - peraltro privo di relazione tecnica - che aumenta di un'unità il numero dei componenti del nucleo operativo.

Il sottosegretario VEGAS esprime perplessità sugli emendamenti 5.2 e 5.9, sui quali il suo parere è contrario, in quanto potrebbero comportare oneri a carico del bilancio dello Stato. Dichiarò inoltre di concordare con il relatore in merito alla valutazione dell'emendamento 5.8 e degli emendamenti all'articolo 8 da lui segnalati.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta, ad eccezione che sugli emendamenti 8.4, 8.15, 8.7, 8.11, 8.1, 8.16, 8.19, 8.8, 8.12, 8.26, 8.20, 8.22, 8.24, 8.2, 8.21, 8.23, 8.25, 8.9, 8.13, 8.6, 8.20, 8.10, 8.14, 8.18 e 5.8, sui quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Osserva inoltre che gli emendamenti 5.2 e 5.9 potrebbero comportare oneri finanziari. Precisa infine che l'approvazione dell'emendamento 2.1 supera la condizione espressa sul testo rispetto all'articolo 2, comma 7.

(1735) Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 184, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali
(Parere alla 12^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 13 giugno.

Il relatore MANTOVANI ricorda che la Sottocommissione ha esaminato il provvedimento, deliberando il rinvio dell'esame, per approfondire ulteriormente la portata dell'articolo 5, relativo ai regimi termali speciali INPS e INAIL.

Il sottosegretario VEGAS chiarisce che la portata dell'articolo 5 è meramente interpretativa nei riguardi della vigente disciplina in materia di prestazioni idrotermali. Non si tratta in ogni caso di una norma di spesa, poichè gli eventuali riflessi finanziari della disposizione sono comunque contenuti entro i limiti delle risorse finanziarie stanziare nell'ambito del Piano sanitario nazionale. Lo scopo della norma si traduce quindi nel consentire l'erogazione di determinate prestazioni senza dar luogo a contenzioso.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta, nel presupposto che l'articolo 5 non determini una estensione degli oneri derivanti dalle prestazioni idrotermali rispetto a quanto previsto dalla legislazione preesistente.

(1755) Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1995, n. 188, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale
(Parere alla 8^a Commissione. Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 13 giugno.

Il relatore MANTOVANI ricorda che la Sottocommissione ha esaminato il disegno di legge, deliberando di richiedere alla Commissione ambiente il parere sull'utilizzo in difformità contenuto nell'articolo 13. Il parere non risulta ancora pervenuto. Propone pertanto di rinviare ulteriormente l'esame del provvedimento.

L'esame è conseguentemente rinviato.

(1812) Conversione in legge del decreto-legge 2 giugno 1995, n. 219, recante norme in materia di istituti e personale appartenenti al Servizio sanitario nazionale

(Parere alla 12^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore MANTOVANI osserva che si tratta della reiterazione del decreto-legge relativo ai disavanzi di parte corrente del Servizio sanitario nazionale relativi agli anni 1993 e 1994, coincidente con la precedente versione, salvo che per la mancata riproposizione delle norme soppresse a norma dell'articolo 78 del Regolamento. Si può pertanto confermare il nulla osta che la Sottocommissione espresse in data 3 maggio, nonchè le osservazioni che lo accompagnavano. La prima rilevava che il provvedimento copre solo parzialmente i maggiori oneri di parte corrente sostenuti dal Servizio sanitario nazionale per gli anni 1993 e 1994, e che potrebbe pertanto essere prevedibile un ulteriore provvedimento per gli eventuali oneri aggiuntivi. La seconda sottolineava che la disciplina del rapporto di lavoro del personale degli istituti di ricovero e cura non deve dar luogo a situazioni privilegiate rispetto a quella del restante personale medico.

Il sottosegretario VEGAS ritiene inopportuno introdurre nella prima osservazione proposta dal relatore l'accento alla necessità di un ulteriore provvedimento per la copertura degli eventuali oneri aggiuntivi, proprio in considerazione del fatto che si tratta di una mera ipotesi.

Il relatore MANTOVANI fa presente che nell'osservazione proposta è chiarita la natura meramente eventuale degli oneri ulteriori. Risulta pertanto chiaro che la necessità di un ulteriore provvedimento è subordinata al verificarsi di siffatta ipotesi.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta, pur rilevando che il provvedimento copre solo parzialmente i maggiori oneri di parte corrente sostenuti dal Servizio sanitario nazionale per gli anni 1993 e 1994, e che occorrerà pertanto un ulteriore provvedimento per gli eventuali oneri aggiuntivi.

Sottolinea inoltre che la disciplina del rapporto di lavoro del personale degli istituti di ricovero e cura non deve dar luogo a situazioni privilegiate rispetto a quella del restante personale medico.

(1826) Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1995, n. 225, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo

(Parere alla 1^a Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore BONAVITA, osservando che si tratta della reiterazione del decreto-legge n. 108 del 1995, su cui la Sottocommissione aveva espresso parere di nulla osta lo scorso 3 maggio.

Nel nuovo provvedimento non si rilevano novità sostanziali rispetto al precedente e, pertanto, potrebbe essere confermato il parere favorevole.

Si associa il sottosegretario VEGAS.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta.

(1705) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale di Germania nell'ambito dell'istruzione superiore, con scambio di note, fatto a Bonn il 20 settembre 1993
(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore MANTOVANI fa presente che si tratta di un disegno di legge di autorizzazione alla ratifica di un accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania nell'ambito dell'istruzione superiore. Sulla clausola di copertura finanziaria non si hanno osservazioni da formulare.

Concorda il sottosegretario VEGAS.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta.

(1641) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica indiana per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo aggiuntivo, fatti a New Delhi il 19 febbraio 1993, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore MANTOVANI, osservando che perviene dalla Camera dei deputati un disegno di legge di autorizzazione alla ratifica della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica indiana in materia fiscale. Il provvedimento non dovrebbe avere implicazioni finanziarie, dato che le disposizioni in esso contenute sono improntate al principio di reciprocità.

Il sottosegretario VEGAS esprime parere favorevole.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(260) DANIELE GALDI: Norme per il diritto al lavoro dei disabili

(514) GEI ed altri: Norme in materia di collocamento obbligatorio dei disabili

(582) PAINI e MARCHINI: Modifica del primo comma dell'articolo 11 della legge 2 aprile 1968, n. 482, recante «Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private»

(642) CAMO ed altri: Norme per il diritto al lavoro dei disabili

(1129) MULAS: Norme per garantire il diritto al lavoro dei disabili

(Parere alla 11^a Commissione su testo unificato ed emendamenti. Esame e rinvio. Richiesta al Governo di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento)

Riferisce il senatore COPERCINI, osservando che il testo unificato in esame prevede un meccanismo di assunzioni obbligatorie e di conte-

stuali incentivi per i datori di lavoro al fine di favorire il collocamento lavorativo dei cittadini disabili .

In considerazione della rilevante portata finanziaria del provvedimento sarebbe opportuno richiedere la relazione tecnica.

La Sottocommissione delibera quindi di richiedere al Governo la relazione tecnica ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento.

La seduta termina alle ore 15,55.

FINANZE E TESORO (6°)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 20 GIUGNO 1995

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente D'Alì, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 1ª Commissione:

(1794) Misure urgenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi: parere favorevole;

alla 8ª Commissione:

(1833) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 133, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

INDUSTRIA (10*)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 20 GIUGNO 1995

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente LOMBARDI CERRI, ha adottato le seguenti deliberazioni:

alla 1ª Commissione:

(1794) Misure urgenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi: favorevole con osservazione.

alla 6ª Commissione:

(1850) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 132, recante differimento di taluni termini ed altre disposizioni in materia tributaria, approvato dalla Camera dei deputati: favorevole con osservazione

alla 13ª Commissione:

(401) BRAMBILLA ed altri. Norme per la biodegradabilità delle sostanze tensioattive: favorevole.

(637) DOPPIO ed altri. Tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico: rinvio dell'emissione del parere.

(1372) LUBRANO DI RICCO ed altri. Legge quadro in materia di inquinamento acustico: rinvio dell'emissione del parere.

(1777) Legge quadro sull'inquinamento acustico (Testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scalia, Calzolaio ed altri; Della Valle e Bertucci; Benatto Ravetto ed altri), approvato dalla Camera dei deputati: rinvio dell'emissione del parere.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5°)

Seduta congiunta con la

V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati

Mercoledì 21 giugno 1995, ore 15

Procedure informative

Audizioni, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998 (Doc. LVII, n. 2), dei rappresentanti dell'ISCO, dell'ISPE e della Corte dei conti.

COMMISSIONI 1° e 8° RIUNITE

(1° - Affari costituzionali)

(8° - Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 21 giugno 1995, ore 18

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, nonché di prosecuzione dell'attività per le emittenti televisive e sonore autorizzate in ambito locale (1855) (Approvato dalla Camera dei deputati).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 21 giugno 1995, ore 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- **FIEROTTI e GARATTI.** - Norme relative all'iscrizione all'albo dei giornalisti professionisti (163).
- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1994 (1600) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 1995, n. 163, recante misure urgenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi e per il miglioramento dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni (1703).
- Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 1995, n. 176, recante disposizioni urgenti per il funzionamento degli uffici periferici del Ministero dell'interno nelle province recentemente istituite (1730).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Misure urgenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi (1794).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** - **GUALTIERI.** - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (626).
- **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** - **SALVATO ed altri.** - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (729).
- **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** - **PASQUINO ed altri.** - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1378).
- **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** - **VILLONE ed altri.** - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1393).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** - **GARATTI ed altri.** - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (374).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PORCARI. - Abrogazione della XIII disposizione transitoria della Costituzione (452).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIONALE VENETO. - Abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (629).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TABLADINI e BRICCARIELLO. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII Disposizione transitoria e finale della Costituzione (801).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - DIANA ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (1375).

Sui lavori della Commissione

Questione di competenza per i disegni di legge:

- LARIZZA ed altri. - Istituzione dell'Agenzia per l'assicurazione del commercio con l'estero (1619).
- LARIZZA ed altri. - Soppressione del Ministero del commercio con l'estero e riforma dell'ICE (1773).
- BRIGANDI ed altri. - Norme per un nuovo inquadramento degli ispettori del lavoro (1671).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Disposizioni per il sostegno dell'attività democratica dei partiti, di associazioni politico-culturali e degli istituti di democrazia diretta (102).
- PREIONI. - Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti (161).
- FIEROTTI. - Norme per attribuire ai contribuenti la determinazione dell'ammontare dei contributi ai partiti politici (1139).
- GUERZONI ed altri. - Norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici (1695).
- ZACCAGNA. - Norme sulla deducibilità delle erogazioni liberali in denaro a favore dei partiti e dei movimenti politici (1696).

II. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1995, n. 225, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo (1826).

- **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CORASANITI.** - Modifica della normativa costituzionale in tema di decretazione d'urgenza (1851).
- **Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa Evangelica Luterana in Italia (CELI) (1706)** *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- **ROCCHI ed altri.** - Organizzazione e disciplina del Comitato nazionale per la bioetica (1557).
- **Deputato VITO ed altri.** - Norme per la costituzione delle autorità metropolitane, di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (1250) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*
- **Provvedimenti organizzativi per la giustizia amministrativa** (1323).
- **BOSO.** - Disposizioni sulla dirigenza della pubblica amministrazione e modifiche del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (719).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- **BATTAGLIA ed altri.** - Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, concernente l'istituzione di sezioni della Corte dei conti per la regione siciliana (410).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- **IMPOSIMATO ed altri.** - Disposizioni sulla Corte dei conti (461).
- **BATTAGLIA ed altri.** - Norme in materia di nomina del Presidente e del Procuratore generale della Corte dei conti (886).
- **BATTAGLIA ed altri.** - Norme in materia di giurisdizione della Corte dei conti (1035).
- **BATTAGLIA ed altri.** - Norme in materia di partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti ai quali la regione siciliana contribuisce in via ordinaria (1058).
- **IMPOSIMATO ed altri.** - Modifica della disciplina del sequestro conservativo nel giudizio di responsabilità dinanzi alla Corte dei conti (1178).
- **Modificazioni alle vigenti disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti** (1303).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI.** - Modificazione dell'articolo 127 della Costituzione (28).
- **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIONALE LOMBARDIA.** - Modifica di norme costituzionali concernenti l'ordinamento della Repubblica (274).
- **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVI ed altri.** - Revisione della parte seconda della Costituzione (486).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Revisione della parte seconda della Costituzione (597).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme transitorie in materia di revisione costituzionale (783).
- e della petizione n. 30 ad essi attinente.

VII. Esame dei disegni di legge:

- MANCONI ed altri. - Disposizioni relative al soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato (1119).
- MANCINO ed altri. - Riconoscimento del servizio prestato da cittadini italiani presso le organizzazioni internazionali (1257).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI ed altri. - Revisione della Costituzione in senso federale (1304).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LA LOGGIA ed altri. - Modifica dell'articolo 58 della Costituzione (333).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI. - Revisione della Costituzione sulla forma di Stato e sulla forma di governo (1403).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - BAIOLETTI. - Modifica dell'articolo 58 della Costituzione per l'ampliamento dell'elettorato attivo per la elezione del Senato della Repubblica (1522).

Materie di competenza

Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, della seguente materia:

- Questioni relative alle procedure di revisione costituzionale.

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- PASSIGLI ed altri. - Contributo alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia (1077).
 - Conversione in legge del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 139, recante disposizioni urgenti in tema di proroga dei termini relativi ai procedimenti penali in fase di istruzione formale ed in tema di disciplina sanzionatoria relativa agli appalti (1647).
-

GIUSTIZIA (2*)

Mercoledì 21 giugno 1995, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 121, recante interventi urgenti sulla disciplina transitoria della legge 26 novembre 1990, n. 353, relativa al processo civile (1627).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 139, recante disposizioni urgenti in tema di proroga dei termini relativi ai procedimenti penali in fase di istruzione formale ed in tema di disciplina sanzionatoria relativa agli appalti (1647).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- **GUALTIERI.** - Proroga delle disposizioni di cui al comma 1-ter dell'articolo 2 del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1992, n. 422, concernente l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara (923) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 21 dicembre 1994*).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di usura (987) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- **MANCUSO** ed altri. - Norme per la repressione e la prevenzione del reato di usura (384).
- **LAFORGIA** ed altri. - Modifiche al codice penale in tema di usura (490).
- **DI BELLA.** - Modifica degli articoli 644 e 644-bis del codice penale (552).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3*)

Mercoledì 21 giugno 1995, ore 16

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica indiana per evitare le

doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo aggiuntivo, fatti a New Delhi il 19 febbraio 1993 (1641) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale di Germania nell'ambito dell'istruzione superiore, con scambio di note, fatto a Bonn il 20 settembre 1993 (1705).

DIFESA (4°)

Mercoledì 21 giugno 1995, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SIGNORELLI ed altri. - Norme per il riordino della sanità militare (757).
- VOZZI ed altri. - Riorganizzazione della sanità militare (949).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BORGIA ed altri. - Modifica della disciplina in materia di trasferimenti del personale militare (285).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento:

- Programma di R/S n. SMM/004/95. Studio di definizione di un sistema di propulsione per siluro pesante.

BILANCIO (5°)

Mercoledì 21 giugno 1995, ore 17

Affari assegnati

Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998 (*Doc. LVII, n. 2*).
-

FINANZE E TESORO (6°)

Mercoledì 21 giugno 1995, ore 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1995, n. 161, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati, alla Tesoreria e all'EAGAT (1687).
- Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 178, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di potenziamento degli organici, controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione (1731).
- VENTUCCI ed altri. - Nuovi compiti per gli spedizionieri doganali (743-bis) (Risultante dallo stralcio - deliberato dalla 6ª Commissione permanente Finanze e Tesoro, il 4 agosto 1994 - degli articoli da 1 a 6 del disegno di legge n. 743).
- FAVILLA ed altri. - Modifica della legge 29 gennaio 1994, n. 98, concernente la corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana (764).
- Riforma del credito agevolato (1300).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 132, recante differimento di taluni termini ed altre disposizioni in materia tributaria (1850) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni concernenti lo sviluppo, la manutenzione e la conduzione del sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato (1704).

II. Discussione del disegno di legge:

- GUALTIERI ed altri. - Riversamento sui totalizzatori delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche (555).
-

ISTRUZIONE (7°)

Mercoledì 21 giugno 1995, ore 16

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Attribuzione dell'autonomia ad alcuni istituti del Ministero per i beni culturali e ambientali (1649).
- ZECCHINO ed altri. - Norme per la trasformazione della Discoteca di Stato in Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi (1613).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per l'attuazione dell'autonomia scolastica e per il riordinamento dell'amministrazione scolastica (1810).
- CASTELLANI ed altri. - Autonomia scolastica e riassetto degli organi collegiali (1434).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

Mercoledì 21 giugno 1995, ore 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 179, recante misure straordinarie ed urgenti in favore del settore portuale, delle imprese navalmeccaniche ed armatoriali (1732).
- Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1995, n. 188, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale (1755).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1995, n. 205, recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi, nonché per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (1779).

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 133, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali (1833) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

INDUSTRIA (10^o)

Mercoledì 21 giugno 1995, ore 9 e 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TAPPARO ed altri. - Disciplina dei rapporti tra grandi imprese e subfornitori (932).
- BALDELLI ed altri. - Disciplina della subfornitura industriale (1143).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputato RUBINO. - Istituzione della Direzione generale delle piccole e medie imprese e dell'artigianato presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (1667) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- CARPENEDO ed altri. - Istituzione della Direzione generale delle piccole e medie imprese e dell'artigianato presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (1621).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- GIOVANELLI. - Norme sulle caratteristiche merceologiche dei carburanti e per incentivare la diffusione di veicoli e carburanti a un minore tasso di inquinamento ambientale. Norme in materia di sicurezza dei veicoli a motore (252).
- STEFANI e WILDE. - Divieto della vendita di superalcolici nei luoghi di ristorazione lungo le autostrade italiane (655).
- MACERATINI ed altri. - Istituzione dell'albo professionale delle guide turistiche (1377).
- BAGNOLI ed altri. - Incentivi per il risanamento ambientale delle strutture adibite all'attività dell'industria ceramica (1505).
- GERMANÀ ed altri. - Istituzione di un ruolo ufficiale degli abilitati all'assunzione di giuochi e scommesse (1578).
- BALDELLI ed altri. - Istituzione del Ministero delle attività produttive (1675).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- GARATTI e FIEROTTI. - Norme relative all'attività dei locali discoteca (398).

- GEI ed altri. - Limiti agli orari di apertura di sale da ballo, locali notturni, discoteche, sale di trattenimento, circoli ricreativi e simili (872).

V. Esame dei disegni di legge:

- LARIZZA ed altri. - Istituzione dell'Agenzia per l'assicurazione del commercio con l'estero (1619).
- ZACCAGNA ed altri. - Norme relative al versamento delle imposte da parte di imprese creditrici dell'EFIM (1659).
- LARIZZA ed altri. - Soppressione del Ministero del commercio con l'estero e riforma dell'ICE (1773).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11°)

Mercoledì 21 giugno 1995, ore 15

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998 (Doc. LVII, n. 2).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1995, n. 205, recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi, nonchè per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (1779).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BETTONI BRANDANI ed altri. - Mutualità volontaria integrativa (203).
- PREIONI. - Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori e integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 141 (1030).
- MANZI ed altri. - Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali (1209).

- BRIGANDÌ ed altri. - Norme per un nuovo inquadramento degli ispettori del lavoro (1671).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Norme per la riduzione dell'orario di lavoro (137).
- DE LUCA ed altri. - Organizzazione dell'orario di lavoro (1251).
- DANIELE GALDI ed altri. - Ciclo di vita, orario di lavoro, tempo nella città (1347).
- MULAS ed altri. - Norme per l'organizzazione dell'orario di lavoro (1749).
- SPISANI e ZANETTI. - Disposizioni relative all'organizzazione dell'orario di lavoro (1793).

IGIENE E SANITÀ (12•)

Mercoledì 21 giugno 1995, ore 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 181, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (1734).
- Conversione in legge del decreto-legge 2 giugno 1995, n. 219, recante norme in materia di istituti e personale appartenenti al Servizio sanitario nazionale (1812).

In sede redigente

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (220).
- TORLONTANO ed altri. - Norme in materia di prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (348).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- TORLONTANO ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule (221).

- **IMPOSIMATO** ed altri. - Norme per la istituzione di un servizio permanente di assistenza sulle strade e autostrade e per l'organizzazione degli espianti e dei trapianti (1701).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto concernente l'impiego del benzene e suoi omologhi nelle attività lavorative.

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 184, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali (1735).

II. Esame del disegno di legge:

- **BUCCIARELLI** ed altri. - Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita (1484).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13)

Mercoledì 21 giugno 1995, ore 9 e 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1995, n. 162, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti (1689).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- **RONCHI** ed altri. - Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (379).
- **GIOVANELLI** ed altri. - Disciplina della valutazione di impatto ambientale (259).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di protezione ambientale (1665) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

- BRAMBILLA ed altri. - Norme per la biodegradabilità delle sostanze tensioattive (401).

III. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Legge quadro sull'inquinamento acustico (1777) (*Testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Scalia; Calzolaio ed altri; Della Valle e Bertucci; Benetto Ravetto ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- DOPPIO ed altri. - Tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico (637).
- LUBRANO DI RICCO ed altri. - Legge quadro in materia di inquinamento acustico (1372).

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1995, n. 188, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale (1755).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLE STRUTTURE SANITARIE**

Mercoledì 21 giugno 1995, ore 9 e 18

Esame di un documento relativo alla situazione degli ospedali incompiuti.

Esame di un documento relativo alla situazione dei policlinici universitari.

Programma dei lavori della Commissione.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno del cosiddetto «Caporalato»**

Mercoledì 21 giugno 1995, ore 17,15

Audizione di un rappresentante del comune di Oria sul trasporto autogestito dei lavoratori agricoli.

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 21 giugno 1995, ore 9

Audizione dell'ammiraglio Fulvio Martini, ex direttore del SISMI.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

Mercoledì 21 giugno 1995, ore 17,30

- Elezione di un Segretario della Commissione.
 - Discussione del documento sulle misure di prevenzione patrimoniali.
 - Discussione della relazione sul «Caso Cordopatri».
 - Discussione delle relazioni sulla situazione della criminalità organizzata nei comuni di Niscemi, San Giuseppe Jato, Corleone e Gela.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi**

Mercoledì 21 giugno 1995, ore 18

Inchiesta su terrorismo e depistaggi:

- Audizione del dottor Leonardo Grassi.
 - Audizione del dottor Libero Mancuso.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo**

Mercoledì 21 giugno 1995, ore 18

Audizione del dottor Giuseppe Palumbi, Vice Procuratore Generale della
Corte dei conti.
